Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 23 dicembre 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3767 nuova serie — Fondazione: 1881

UN PRECISO DILEMMA POSTO A FANFANI DAL MINISTRO DELLE FINANZE

PRETI È DECISO A DIMETTERSI SE NON AVRÀ LA SOLIDARIETÀ DEL GOVERNO

Colloqui con il Presidente del Consiglio e con Saragat - Si parla tuttavia di «intransigenza tattica» - La polemica tra Scelba e il leader del P.S.D.I.

Roma, 22

[illegible]

revol! Scelba e Saragat. L'ex Presidente del Consiglio, come si ricorderà, aveva criticato lo atteggiamento del PSDI per il «caso Preti» e il leader socialdemocratico gli aveva risposto sulla «Giustizia» accusandolo di voler colpire il bipartito approfittando delle attuali difficoltà. Scelba ha ora replicato con una «lettera aperta» in cui ricorda di essere, e non da oggi, «un collaborazionista per ragioni inerenti allo sviluppo della democrazia in Italia e contrario, perciò, a Governi monocolori, specie di minoranza».

La presa di posizione di Scelba, sembra, avrà un ulteriore seguito. All'autorevole parlamentare democristiano risponderà infatti nuovamente domani l'on. Saragat, il quale si è consultato con i suoi collaboratori in modo che la risposta abbia un valore collegiale e impegni in un certo senso tutta la segreteria e la direzione del partito. Il PSDI sarebbe unanime nel respingere — secondo quanto ha dichiarato all'ARI un autorevole esponente socialdemocratico — le «avances» dell'ex Presidente del Consiglio on. Scelba, in quanto i socialdemocratici sono fermi su presupposti ben precisi: 1) non intendono partecipare ad altri Governi diversi da quello attuale di centro-sinistra; 2) non appoggeranno un eventuale Governo monocolore democristiano; 3) non ritengono attuabile, nell'attuale situazione politica e parlamentare, il ritorno ad un Governo centrista formato sui quattro o tre tradizionali partiti democratici. Pertanto le conclusioni cui giunge l'on. Scelba, devono essere, ad avviso dei socialdemocratici, respinte.

Nella polemica si è avuto anche un intervento dei liberali. Il settimanale del PLI pubblicherà un articolo di Malagodi, intitolato «Stato italiano e caso Giuffrè», nel quale dopo una lunga analisi della relazione di inchiesta, parlando della «rissa che si è accesa intorno all'azione del Ministro Preti», afferma: «Deploreremmo una crisi generale di Governo che nascesse da questa rissa, perchè ciò servirebbe solo a nascondere i motivi politici profondi che spingono comunque verso una crisi che noi reputiamo indispensabile, e a distrarre l'opinione pubblica dalla necessità di trarre dall'inchiesta certe precise conseguenze indispensabili per la salute della nostra democrazia».

Nel PSI continua la serie dei congressi provinciali. Trenta se ne sono svolti nella giornata di ieri. L'on. Nenni ha ottenuto in complesso una netta maggioranza, soprattutto in alcuni grandi centri come Roma, Trieste, Milano, Napoli e Genova. A Roma la mozione Nenni ha avuto 12.563 voti (pari al 77,24 per cento); la mozione Vecchietti 3036 (pari al 18,36 per cento) e la mozione Basso 658 (pari al 4,12 per cento). Il congresso è stato caratterizzato da una vivace tensione con qualche incidente.

Secondo notizie di agenzia lo on. Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL, aderente alla corrente bassiana, non ha presentato, nella sua Federazione, la mozione di Basso, ma ha preferito presentarsi alla testa di una mozione locale concordata fra lui e gli autonomisti della Federazione. La decisione di Santi è stata giudicata come un preludio ad un ritorno del segretario aggiunto della CGIL nelle file nenniane.

L'esame e l'approvazione dei regolamenti relativi ai congressi provinciali e al congresso nazionale di Firenze sono stati oggi al centro della riunione del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana. L'attesa degli osservatori politici — che prevedevano un ulteriore attacco della destra alle posizioni di Fanfani — è stata delusa. La riunione non si è allontanata dal binario dei problemi organizzativi, anche se, su questo punto, non è mancata la discussione.

Notevole sensazione ha provocato negli ambienti politici la notizia che l'on. Giuseppe Saragat, segretario del PSDI, è stato ricevuto questa mattina dal Papa in Vaticano in udienza privata. Il «leader» socialdemocratico è stato intrattenuto per oltre un'ora da Giovanni XXIII. Accompagnava l'on. Saragat la sua signora. Dagli ambienti vaticani non è stato fornito alcun particolare in merito ad essa. Anzi è stato notato che l'udienza non figurava nella lista ufficiale che l'ufficio del maestro di camera appronta ogni mattina. Si ricorda tuttavia che Saragat non è completamente nuovo in Vaticano, essendo egli stato ricevuto a suo tempo anche da Pio XII.

La situazione

[illegible]

...nisti. Proprio oggi, mentre da Belgrado si annuncia la firma di un accordo commerciale jugo-americano, dalla Cina giunge notizia che la rivolta anticomunista, scoppiata nel Tibet qualche mese orsono, si è estesa ad altre province.

A proposito delle difficoltà interne cinesi il fatto che Pechino — con un inaspettato comunicato — si sia allineata a Mosca nella questione di Berlino lascia supporre che la supposta concordanza tra i due Governi non esisteva, essendoci invece una «non concordanza» sulla politica estera.

In Francia De Gaulle è il nuovo Presidente della Repubblica. In tre successive elezioni (referendum, elezioni delle Camere, elezione del Presidente) il Generale ha raggiunto direttamente o indirettamente la sbalorditiva cifra dell'80 per cento dei consensi. Va segnalato il fatto che De Gaulle ha avuto meno voti a Parigi che non in provincia: ciò significa indubbiamente una maggiore coesione nella situazione interna francese e conseguentemente una più attiva partecipazione della Francia ai problemi europei.

In Italia il caso Preti sembra tornato in alto mare con la ribadita richiesta del Ministro di volere una manifestazione di piena solidarietà da parte del Governo. Si tratta di vedere se l'atteggiamento del Ministro socialdemocratico è sincero o ha un valore tattico. I prossimi giorni ce lo diranno.

ANNUNCIATA A BELGRADO LA FIRMA DI UN ACCORDO

Derrate dall'America per l'agricoltura jugoslava

Washington ha allo studio la concessione di altri aiuti - Nello stesso tempo Tito fornisce macchinari alla Polonia

Belgrado, 22

[illegible]

...accordo commerciale per il 1959, firmato a suo tempo, il quale prevede scambi reciproci per un totale di 54 milioni di dollari.

Una «delegazione della pace» sovietica diretta da Mikhailotov, segretario del comitato sovietico per la difesa della pace, è giunta oggi a Belgrado per discutere con rappresentanti jugoslavi «problemi della lotta per la pace». L'iniziativa per queste discussioni è partita dall'URSS. Il soggiorno della delegazione sovietica a Belgrado fornirà l'occasione di tenere la prima discussione generale tra rappresentanti sovietici e jugoslavi da quando venne pubblicato il nuovo programma comunista della Jugoslavia che suscitò uno scontro ideologico tra Belgrado e Mosca, lo scorso aprile.

Londra spera ancora nei negoziati per Cipro

Londra, 22

La possibilità di nuove trattative per Cipro è stata esaminata oggi in un Consiglio dei Ministri. Il Segretario del Foreign Office, Selwyn Lloyd, ha riferito degli incontri avuti a Parigi con i Ministri degli Esteri di Grecia e di Turchia, incontri che hanno prodotto un'atmosfera di moderato ottimismo.

L'ottimismo è aumentato da una dichiarazione fatta ieri del capo della Chiesa ortodossa di Cipro, vescovo Anthimos, che è successo all'arcivescovo Makarios. Anthimos ha deplorato la uccisione di due soldati inglesi della RAF avvenuta sabato. Una dichiarazione di deplorazione della violenza di questo genere era stata richiesta ripetutamente e invano a Makarios per riaprire trattative con lui.

L'8 GENNAIO ALL'ELISEO LO SCAMBIO DEI POTERI CON RENÉ COTY

Quasi un plebiscito in Francia per la presidenza di De Gaulle

Nuove favorevoli prospettive per l'unificazione e la cooperazione europea - Completata la redazione delle risposte occidentali sullo statuto di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Da ieri sera il generale De Gaulle è praticamente il nuovo Presidente della Quinta Repubblica: il responso delle urne è stato per il 78,5 per cento a suo favore. Se in Algeria, nei Dipartimenti d'oltre mare e negli Stati membri della comunità il voto si è trasformato in un unanime plebiscito per il generale, il suo nome ha ottenuto il 77,5 per cento nella metropoli, mentre i rimanenti voti sono andati per il 13,1 per cento al comunista Marrane e per l'8,4 per cento al prof. Chatelet candidato dell'Unione delle forze democratiche.

Il 77,5 per cento dei suffragi raccolti dal generale nella metropoli, una lieve retrocessione rispetto il 79,2 ottenuto dai «sì» del 28 settembre, è commentato da tutta la stampa francese, che tiene a sottolineare come questo lieve scarto non significhi affatto una diminuzione del prestigio del generale De Gaulle, ma che anzi è una conferma che tutto il paese è schierato dietro di lui. Infatti, spiegano i giornali di stamani, la quasi totalità dei collegi elettorali presidenziali era costituita da elettori che erano giunti al potere molto prima degli avvenimenti che hanno portato la Francia sulla nuova strada. I sindaci ed i consiglieri municipali, infatti, circa 64 mila «grandi elettori», occupavano i loro incarichi sin dal 1953: gli ottomila cinquecento delegati supplementari sono stati da loro scelti il 7 dicembre. Dal canto loro, i 3149 consiglieri generali erano stati eletti una metà nel 1955 e i rimanenti la scorsa primavera. Soltanto la metà dei senatori e la totalità dei deputati risultano eletti dopo gli avvenimenti dello scorso maggio. La presenza in seno a questi «grandi elettori» di numerosi avversari, per la maggior parte comunisti, ha fatto sì che in alcune regioni, come nella Seine et Oise, nel Nord, nella Rhône, le percentuali di voti favorevoli al generale siano le più basse, appena il cinquantadue per cento. Per contro, la regione della Manica è quella che col suo novantatrè per cento a favore di De Gaulle è in testa, seguita dai Dipartimenti rurali dell'Ovest, della Lorena e dell'Alsazia.

E' da notare comunque che nelle regioni dove i socialisti detenevano la grande maggioranza dei seggi in seno ai consigli comunisti (passo di Calais e La Somme, per esempio) questi sembra abbiano per la maggior parte seguito le direttive della direzione generale che li invitava a votare per De Gaulle. Benchè il candidato comunista abbia ottenuto più dei suffragi previsti, si fa oggi notare a Parigi che in trentotto Dipartimenti, Marrane è stato battuto anche dal candidato dell'Unione delle forze democratiche, che ha raccolto tutti i voti dei non comunisti che si erano dichiarati contrari al generale De Gaulle al momento del referendum del 28 settembre.

Il diciassettesimo Presidente della Repubblica francese è quindi eletto: sarà però solo l'8 gennaio che la sua elezione sarà proclamata ufficialmente e solo allora avverrà lo scambio dei poteri con l'attuale Presidente. Oggi, intanto, Renè Coty ha ricevuto i voti tradizionali da parte dei funzionari del Consiglio municipale di Parigi, del Consiglio generale, dei Prefetti della Senna e, infine, questo pomeriggio, all'Eliseo, quelli del Corpo diplomatico. Al Nunzio apostolico, che aveva presa la parola a nome dei colleghi per esprimere la viva gratitudine al Presidente per quanto egli ha fatto per la Francia, Coty ha ringraziato con commosse parole di ringraziamento.

Il generale De Gaulle ha ricevuto nella giornata di oggi numerosi Ministri, coi quali si è intrattenuto circa la costituzione del prossimo Governo, che pare sia accelerata. Fra gli attuali Ministri in carica, Chaban Delmas, Soustelle, Pinay, Jacuquinot sembrano, secondo le voci che circolano oggi negli ambienti politici parigini, destinati a rimanere al Governo, mentre Ramonet, Pelletier e Couber Jantilly sembrano ormai destinati a non [illegible]

UNA RELAZIONE DEL MINISTRO DELLE FINANZE AL SOVIET SUPREMO

Anche Zverev accusa il gruppo degli «anti-partito»

La riduzione delle spese militari trova compenso nell'aumento degli stanziamenti per le ricerche scientifiche - Notata l'assenza dalle riunioni di Bulganin e Serov

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 22

[illegible]

Ma per il quarto anno consecutivo vi è una riduzione nelle spese militari, a dimostrazione, ha detto Zverev, della «politica di pace dello Stato sovietico».

I delegati del Soviet delle nazionalità e del Soviet dell'Unione (le due Camere che costituiscono il Soviet Supremo) si sono riuniti stamane — ed ancora nel pomeriggio — in seduta congiunta, dopo aver tenuto sabato brevi riunioni separate, informative e preliminari. Nella sessione aperta oggi, il Soviet Supremo ha all'ordine del giorno, oltre allo studio del bilancio, l'esame della riforma del sistema educativo, quello del progetto di nuovo Codice penale e lo studio della modifica della Costituzione, oltre alla tradizionale approvazione dei decreti promulgati dal Presidium dalla fine della passata sessione del Soviet Supremo ad oggi.

La riunione del Soviet Supremo si svolge alla luce degli ultimi violenti attacchi al gruppo dell'«anti-partito». Proprio stamane, mentre le due Camere tenevano sedute separate preparatorie di pochi minuti, per poi proseguire congiuntamente i lavori, l'organo del partito comunista sovietico, la «Pravda», rinnovava le accuse a Malenkov, Kaganovic, Molotov, Bulganin e Scepilov, accusandoli di avere sabotato la politica stabilita nel febbraio 1956 dal ventesimo congresso del partito; e imputava in modo speciale a Malenkov di avere falsato nel 1952 le cifre sulla produzione di cereali, parlando di 8 miliardi di «pud» (pari a 115 milioni di tonnellate circa) mentre si era avuto un raccolto di appena 5 miliardi e 600 milioni di «pud».

Le accuse agli uomini dell'«antipartito» sono riecheggiate oggi nei primi discorsi del dibattito sul bilancio. Questa offensiva insistente e frontale, tipica del sistema, fa prevedere momenti difficili per Molotov e compagni quando, alla fine di gennaio, si riunirà il ventunesimo congresso del partito.

Nella sua relazione ai delegati del Soviet Supremo, raccolti al Cremlino Zverev ha proposto lo stanziamento di 707 miliardi e duecento milioni di rubli, di fronte ad una previsione di 722 miliardi e 900 milioni di entrate; ed ha spiegato ai 1347 deputati — fra i quali si notavano Nikita Kruscev, il primo vice-premier Anastas Mikoyan ed altre personalità quali Alexei Kirichenko ed Ekaterina Furtseva — i particolari del «budget». Il bilancio militare proposto dal Ministro è di 96,1 miliardi di rubli. Rispetto al bilancio del 1958 si tratta di una diminuzione di 193.275.000 rubli. Il bilancio militare, ha detto Zverev, indica come la politica dell'URSS miri a salvaguardare la pace e a diminuire la tensione nel mondo. L'URSS non può trascurare il fatto che «certe potenze aggressive minacciano la pace e aumentano la tensione e il pericolo di guerra». Per questo si debbono rafforzare le «difese della patria» e nonostante le riduzioni si deve mantenere il [illegible]

Henry Shapiro

FIRMATO A MOSCA un protocollo italo-russo

[illegible]

(Radiofoto al «Piccolo»)

Cape Canaveral: I tre tecnici che hanno installato nell'interno dell'«Atlas» la registrazione del messaggio natalizio del Presidente Eisenhower ascoltano al registratore un messaggio ritrasmesso dal satellite. I tecnici sono, da sinistra: S. P. Brown, M. I. Davis e J. C. Cittadino

Vice

UN INATTESO ANNUNCIO DATO AI PARROCI DI ROMA

IL PONTEFICE VISITERÀ LE CARCERI E GLI OSPEDALI

Saragat ricevuto in udienza da Giovanni XXIII e intrattenuto a colloquio per circa un'ora - Oggi a mezzogiorno il radiomessaggio natalizio

Città del Vaticano, 22

Durante le feste natalizie Giovanni XXIII si recherà a visitare qualche ospedale di Roma, forse «Santo Spirito» e il «Bambin Gesù», e le carceri di «Regina Coeli».

Il Papa Giovanni XXIII ha ricevuto questa sera in udienza i 130 parroci di Roma con il Cardinale Vicario Clemente Micara, i due vicegerenti Arcivescovi Traglia e Cunial, e il segretario del Vicariato mons. Maccari. Dopo che il Cardinale Vicario gli aveva presentato l'omaggio dei presenti, il Sommo Pontefice ha rivolto loro un discorso nel consueto tono familiare. Egli ha ricordato il tempo passato a Roma, sia da seminarista che da insegnante e da incaricato delle Opere missionarie. Ha rivolto poi ai parroci una serie di pratici consigli di vita pastorale assicurandoli che seguirà sempre con vivo interessamento il loro lavoro e particolarmente ciò che essi fanno e faranno per aiutare i più poveri e tutti coloro che hanno bisogno. A questo proposito ha annunciato fra la viva commozione dei presenti, che durante le feste del Natale egli intende visitare qualche ospedale di Roma e le carceri. Alla fine del discorso tutti i parroci hanno potuto esprimere al Papa il loro augurio per il Natale e per il nuovo anno.

La seconda importante notizia del giorno è l'udienza concessa dal Pontefice in mattinata all'on. Saragat accompagnato dalla consorte. Giovanni XXIII aveva conosciuto l'on. Saragat a Parigi quando l'attuale Pontefice era Nunzio apostolico e il leader socialdemocratico Ambasciatore italiano in Francia. Il colloquio si è protratto per oltre un'ora.

Oggi è pervenuto al Pontefice il seguente messaggio augurale del Presidente Gronchi: «Prego Vostra Santità di accogliere gli auguri fervidi e devoti che il popolo italiano insieme con me formula per Vostra Santità nella ricorrenza del Natale e del nuovo anno».

Domani, a mezzogiorno, Giovanni XXIII rivolgerà al mondo, dalla sala del Concistoro, il radiomessaggio natalizio attraverso i microfoni della Radio vaticana. Prima che il Papa cominci a parlare, pronuncerà un indirizzo di omaggio il Decano del Sacro Collegio, Cardinale Tisserant, a nome di tutti i porporati raccolti nella sala. Del radiomessaggio sono attualmente in corso le traduzioni nelle varie lingue: la Radio vaticana infatti ha predisposto la ritrasmissione del testo in non meno di trenta lingue diverse, comprese quelle dei paesi a regime comunista. Il messaggio che il Papa rivolge al mondo in occasione del Natale viene considerato il più importante dell'anno, essendo solitamente dedicato ai più importanti problemi del momento. Nel trascorso pontificato, un solo Natale passò senza che Pio XII potesse pronunciare il radiomessaggio e fu nel 1954: ma Papa Pacelli non omise però di rivolgere al mondo, il 24 dicembre di quello stesso anno, un breve discorso di saluto e di augurio, che egli pronunciò dal suo letto di dolore, rimandando poi la pubblicazione del messaggio natalizio alle settimane successive.

Giovanni XXIII apparirà in un film intitolato «Tu sei Pietro», che sarà prodotto da M. Chartier con la regia di M. Filippo Agostini. Il primo giro di manovella ha avuto luogo il 20 dicembre in Vaticano: il Papa ha letto in latino, e poi ha tradotto in francese, parte dell'allocuzione che egli indirizzò ai Cardinali subito dopo la sua elezione al Soglio pontificio.

In occasione del Natale e delle feste di Capodanno, 20 missionari francesi, residenti nell'Africa Nera, sono rientrati dopo un lungo periodo d'assenza in Europa grazie al generoso invito della Radiodiffusione francese «Europe n. 1» e della compagnia «Air France». Imbarcati a Brazzaville, Douala e Daar, sono giunti, dopo 30 ore di viaggio, nel tardo pomeriggio all'aeroporto di Ciampino con un volo speciale della Compagnia aerea francese e ripartiranno domani sera per Parigi, dopo essere stati ricevuti in udienza speciale dal Pontefice Giovanni XXIII.

Il gruppo di missionari, guidato dal Vescovo di Fort-Rousset, mons. Paul Biechy, era accompagnato da quaranta giornalisti inviati direttamente dal territorio metropolitano a prelevarli. I missionari avevano raggiunto le città di imbarco dalle località più interne del Continente nero e precisamente da Pointe Noire, Fort Rousset, Libreville, Yaoundè, Fort Lamy, Ouagadougou e Abidjan, dove hanno svolto il loro apostolato da un minimo di 25 anni ad un massimo di 50. Stamani, durante il volo, mons. Biechy ha celebrato la Messa.

Quartetto fortunato fa un «12» al Totip

Corato (Bari), 22

Solo questa sera si è appresa l'identità di un «quartetto fortunato» che con un sistemino di 1200 lire ha realizzato l'unico «dodici» al Totip in Italia, e due «dieci» per un ammontare complessivo di 9 milioni 492.615 lire.

Si tratta del signor Domenico Povia, gestore di un bar al centro dell'abitato, del signor Diego Vassalli, direttore del cimitero, del signor Sabino Piarulli, commercianti di vini, e del signor Salvatore Chimiento, ex direttore a riposo delle Imposte di consumo.

Nessuno di essi si è mai interessato di corse di cavalli. La giocata del sistema è nata per combinazione al termine di una partita a «scopone». Del «quartetto fortunato» il meno convinto della possibile vincita era il signor Piarulli che cedette metà della sua puntata a un amico che per il momento mantiene l'anonimo.

I quattro questa sera si sono riuniti nel bar del Povia per una «bicchierata» in onore «del cavallo», dichiarando solennemente, dinanzi a una gran folla di curiosi, «fedeltà al quadrupede più intelligente fra gli animali».

Solenni accoglienze di Milano al Cardinale Montini: l'arrivo del Presule in Piazza del Duomo

NELLA TEMPESTA AVEVA PERDUTO LA ROTTA

Un bimotore canadese si schianta sull'Abetone

I cinque militari che componevano l'equipaggio orrendamente carbonizzati tra i rottami dell'aereo

Pistoia, 22

Un bimotore militare canadese del tipo «Dakota C. 47», si è schiantato, ieri pomeriggio poco dopo le 17, contro la montagna dell'Appennino, nella zona dell'Abetone. Tutti i cinque uomini di equipaggio sono deceduti.

Il bimotore canadese proveniva da una località della Francia ed era diretto all'aeroporto di Pisa. La sciagura è avvenuta nei pressi della vetta di Poggio Cristallo, a 1500 metri. Le cause sono attribuite alla violenta tempesta che da qualche giorno imperversava nella zona; l'aereo deve essere uscito di rotta e il pilota, nel vano tentativo di orizzontarsi volando a bassa quota sopra la foresta del Melo, è finito contro la montagna.

Due giovani coloni di Cutigliano hanno assistito alla tragedia. Essi stavano rincasando, mentre imperversava la bufera, quando hanno visto il cielo incendiarsi di un bagliore enorme e subito dopo hanno udito un forte boato. I due giovani si sono subito resi conto che non si trattava di un tuono e sotto la fittissima pioggia si sono addentrati nella foresta, raggiungendo faticosamente il posto da cui si levavano le fiamme.

Uno spettacolo raccapricciante si è presentato ai loro occhi: a terra, fra cespugli e tronchi d'albero abbattuti erano i resti fumanti di un aereo; i rottami erano sparsi per un raggio di circa duecento metri. I contadini si sono avvicinati fino a raggiungere i resti della carlinga e qui hanno scorto, orribilmente straziati, i cadaveri di quattro giovani militari. I resti del quinto componente dello equipaggio sono stati rinvenuti a pochi metri di distanza.

Dopo essersi resi conto che non c'era più niente da fare per le vittime, i due sono corsi in paese per avvertire i carabinieri e di lì a poco una pattuglia si è portata nella foresta per procedere a un primo sopraluogo. Dalle divise che indossavano le cinque vittime (giacca blu con aquila d'oro sul bavero e la scritta «Canadian A. F.» sulle spalline), è stato possibile stabilire la loro nazionalità canadese: si tratta di un ufficiale e quattro militari, di cui non si conoscono ancora le generalità perchè privi di documenti personali. La conferma che si trattava di canadesi è giunta poco dopo da Pisa, da parte del comandante dei reparti canadesi di stanza in quella città: egli ha dichiarato che appunto per ieri sera era atteso in quell'aeroporto un aereo proveniente dalla Francia.

Il «Dakota», infatti adibito al trasporto di materiali per conto della «Nato» avrebbe dovuto atterrare a San Giusto alle 16.45 di ieri. L'equipaggio era già entrato in contatto con la torre dell'aeroporto, ma ad un certo punto il contatto è stato perduto, facendo così presagire il sinistro.

Stasera le cinque salme degli aviatori sono state trasportate con barelle al piccolo paese «Il Melo» e ivi composte nella chiesetta. Il luogo sacro in breve tempo è stato meta degli abitanti della zona che recavano omaggi di fiori e sostavano in preghiera. Le salme sono vegliate da carabinieri, avieri dell'aeroporto di San Giusto e numerosi abitanti della montagna toscana.

N. 110/58 R. G. N. 2276/58 D. P.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste con decreto penale dd. 22.9.1958 ha condannato MICHELA PETAROS fu Giuseppe, nata a S. Antonio in Bosco il 27.9.1902, abitante a Moccò n. 4, alla pena di lire 10.000 di multa e lire 10.000 di ammenda perchè colpevole di aver posto in commercio in Trieste il 3 gennaio 1958, come genuino, latte scremato in ragione del 6 per cento.

Per estratto conforme

Trieste, 16 dicembre 1958

IL CANCELLIERE: Livio Sergi

N. 2159/58 R. G. N. 2272/58 D. P.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste ha condannato con decreto penale dd. 22 settembre 1958 ANDREA OBERSNEL di Valentino, nato a Eerpelle-Cosina il 18.11.1898, abitante a Trieste, via T. Vecellio 8, alla pena di lire 37.500 di multa perchè colpevole di aver prodotto e posto in vendita in Trieste il 21.1.1958, burro non genuino.

Per estratto conforme

Trieste, 16 dicembre 1958

IL CANCELLIERE: Livio Sergi

N. 3132/57 R. Gen. N. 3806/57 D.P.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste con sentenza dd. 13-11-1958 ha condannato STAGNI LORENZO di Alberto, n. a Bologna il 19-4-1894, ab.te Trieste, via Cologna 68, alla pena di L. 20.000 di ammenda perchè colpevole di aver prodotto e posto in commercio in Trieste il 28-2-57, sciroppo di granatina, colorato artificialmente con colori di natura innocua senza la prescritta indicazione.

Per estratto conforme

Trieste, 16 dicembre 1958

Il Cancelliere: Livio Sergi

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione di forte intensità, proveniente dal Mediterraneo occidentale, interesserà tutte le regioni italiane.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1.7, 6; Trento 2, 6; Trieste 11, 14.5; Venezia 9.6, 12; Milano 3.2, 7.4; Torino 0.4, 6.4; Genova 8.6, 14; Bologna 5, 12; Firenze 8.2, 14.6; Pisa 9.6, 15.2; Ancona 9, 16.8; Perugia 6.7, 12.5; Pescara 7.6, 16.4; L'Aquila 7.5, 13; Roma 10.1, 16.8; Campobasso 8.4, 14.6; Bari 13.4, 18.8; Napoli 11.2, 18; Potenza 8, 12; Reggio Calabria 9.2, 18; Messina 14.5, 16.8; Palermo 14.5, 19.7; Catania 7.8, 16.6; Alghero 10.7, 19; Cagliari 10.4, 16.9.

UN'ALTRA INTENSA GIORNATA DEI MAGISTRATI INQUIRENTI

L'istruttoria verso la conclusione dopo l'arresto di Inzolia a Milano

Negato a Luciano Ghiani perchè «prematuro» un colloquio con il fratello Sparito dalla circolazione a Roma, appena libero, il ragioniere Sacchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 22

Il «fermo» di Carlo Inzolia, avvenuto venerdì scorso, è stato tramutato in arresto e il giovane verrà molto probabilmente tradotto entro la giornata di domani nel carcere di Regina Coeli. Il capo della Squadra mobile di Roma, dott. Guarino — da tre giorni promosso vicequestore — ha già lasciato Milano ieri sera. A disposizione dei giudici Modigliani e Felicetti è rimasto solamente il dott. Scirè, forse per svolgere altre indagini istruttorie e di polizia giudiziaria.

I due giudici sono arrivati al Palazzo di Giustizia alle 11.30. Essi sono subito entrati nella stanza n. 214. Il primo a essere ascoltato è stato il signor Angelo Coppetti, di 38 anni, marito di Amalia Inzolia, l'ex amica del Fenaroli. Gli è succeduta la signora Rina Manzi, ex impiegata della «Fenarolimpresa», la ormai nota «ragazza con il montgomery rosso». Attendevano nel corridoio anche tre commessi del negozio di elettrodomestici di piazza Napoli 21. Al un certo punto dell'interrogatorio, i dottori Modigliani e Felicetti sono usciti dalla stanza n. 214 e hanno parlato per qualche minuto con il dott. Scirè, il quale, giunto da una decina di minuti, attendeva in corridoio. Dopo il breve colloquio con i magistrati, che sono subito rientrati nella stanza, il dott. Scirè ha dato a sua volta alcune disposizioni ai suoi collaboratori, con i quali ha successivamente abbandonato il Palazzo di Giustizia.

Nel corso degli interrogatori — che procedono a ritmo serrato — è giunta al palazzo anche la moglie di Carlo Inzolia. La donna, che si trova al sesto mese di gravidanza, ha chiesto ai magistrati — ottenendone il consenso — di poter consegnare alla portineria del carcere di San Vittore un pacco per suo marito contenente viveri e vestiario. Anche Luciano Ghiani si è presentato al dott. Modigliani per rinnovare la richiesta di un colloquio con il fratello Raoul, ma gli è stato detto che la cosa è prematura.

Alle 13 il dott. Scirè è tornato con un uomo di piccola statura, giovane e con i baffi, che è stato immediatamente introdotto nella stanza 214.

Dopo un quarto d'ora, i due magistrati hanno lasciato il palazzo di Giustizia e, a bordo della ormai nota «1100» nera, si sono allontanati per ignota destinazione.

Ieri Modigliani e Felicetti si erano recati alle carceri di Como, in via Giovio. Nel parlatorio essi hanno interrogato un detenuto, un certo Alfredo Bonazzi, di 29 anni, da Serino, che era stato indicato dagli avvocati difensori del Ghiani quale l'autentico «uomo in blu» che avrebbe viaggiato la notte tra il 10 e l'11 settembre sulla «Freccia del Sud». Il Bonazzi, accusato di furto, ha reso la sua versione, ma gli inquirenti hanno accertato che egli non aveva viaggiato quella notte su quel treno, bensì in una notte diversa.

Probabilmente i due magistrati, nelle ultime ore di permanenza a Milano, cercheranno di fare maggiore luce sullo alibi presentato da Carlo Inzolia per la sera del 10 settembre. Il giovane proprietario del negozio di piazza Napoli 21, aveva dichiarato di avere incontrato il Fenaroli e il Sacchi verso le 19.30 per andare poi, insieme con essi, a cena in una trattoria vicino alla stazione centrale. Modigliani e Felicetti vorrebbero accertarsi se quella fu l'ora esatta o se invece i tre si incontrarono più tardi.

Da quando i due magistrati romani hanno abbandonato il palazzo di Giustizia, nel pomeriggio di oggi, si è perduta ogni loro traccia.

D. D.

ASSEDIATA A ROMA la casa del Sacchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

Arrestato a Milano il «terzo uomo», rimesso in libertà, qui, a Roma colui che ha rappresentato e rappresenta la chiave di volta della soluzione del mistero di via Monaci, si dovrebbe pensare ad una rapida conclusione dell'inchiesta. E' giunta comunque — su questo non c'è dubbio — nella sua fase decisiva; però ancora ci sono dei punti da chiarire, delle zone d'ombra da illuminare, perchè il quadro completo della situazione non manchi di alcun elemento, non abbia a presentare il fianco ai sicuri assalti della difesa la quale, nel frattempo, sta affilando le armi e cerca di suscitare nuovi colpi di scena che dovrebbero riportare l'indagine in alto mare o quanto meno creare le condizioni per lasciare dubbi profondi sulla colpevolezza dei prevenuti.

L'obiettivo dell'accusa evidentemente è di istruire un processo su basi solide, non indiziario. Ed è opinione comune, oggi, sia pure sulla scorta dei pochi elementi a disposizione delle cronache, che i magistrati siano riusciti a tramutare i «deboli indizi» cui faceva cenno la dichiarazione resa da un esponente della Magistratura la settimana scorsa, in «valide prove», o quanto meno in massicci elementi di colpevolezza. Le fondamenta del castel- [illegible] ga sui rapporti d'amicizia e di affari che avrebbero legato i tre uomini (e per questo si vanno interrogando persone che li videro spesso insieme); si cerca di risolvere il problema dei gioielli trafugati da casa Martirano, e quello del milione famoso che Fenaroli aveva e non avrebbe potuto avere. E' — anche ora le novità non possono mancare — si indaga sui rapporti tra Fenaroli e la Donatella Inzolia, figliola di Amalia.

Nel complesso e sconcertante caso, anche questa fanciulla di 13 anni è stata tirata in ballo, sia pure per un episodio marginale. Si è parlato molto della stretta amicizia che legava il geometra alla famiglia della sua ex amante. Si è parlato del grande affetto di cui Fenaroli circondava Donatella. Ora si è venuti a sapere di uno strano episodio. Esattamente due mesi dopo la morte di Maria Martirano, il giorno 10 novembre, Fenaroli venne a Roma insieme con Carlo Inzolia e Donatella. Scopo del viaggio, la ricerca di una donna di servizio, tanto che fu chiamata Anna Maria Viti la quale aveva già prestato servizio presso la signora Martirano e le fu affidato il governo della casa. Si trattennero a Roma il 10 e l'11. Carlo Inzolia andò a dormire in un albergo; Fenaroli e Donatella nell'appartamento di via Monaci. Non si sa perchè, ma la mattina dell'11 tra Fenaroli e Carlo Inzolia nacque una lite e la pace fu fatta soltanto a sera, con un dono che il geometra fece all'amico Inzolia e una cena in Trastevere.

Ora — se dobbiamo dar credito alle indiscrezioni che si fanno — i magistrati hanno disposto che Donatella sia sottoposta ad una perizia medica.

Sarebbero legati i tre episodi? Si dovrebbe pensare cioè che la notte trascorsa nell'appartamento di via Monaci, il bisticcio del mattino successivo, e l'ordine dei magistrati siano tre elementi intimamente connessi fra di loro? Non è facile dare una risposta, anche se la logica la suggerirebbe, e pur ricordando certe voci corse a suo tempo nei confronti, appunto, del geometra.

Ad ogni modo l'episodio, quando sarà accertato, potrà, semmai, servire a mettere in luce altri aspetti della fisionomia morale di alcuni personaggi della vicenda.

Il problema centrale dovrebbe dirsi risolto. Dallo stesso mandato di cattura emesso nei confronti di Carlo Inzolia si deduce chiaramente che i tre furono complici in tutte le fasi del delitto.

Intanto Egidio Sacchi per evitare che, involontariamente, si lasci andare a confidenze che potrebbero intaccare il segreto istruttorio (a ciò debbono averlo messo ben in guardia ieri lasciandolo libero), si è letteralmente barricato nel suo appartamento di via Tigrè. Non risponde al telefono, ha disinnestato dalla corrente elettrica il campanello dell'ingresso, non è più uscito di casa nè si è affacciato alla finestra; ha dato al portinaio la severa consegna di non far salire da lui assolutamente nessuno. Si dice che lo stesso difensore comunichi con il Sacchi per vie traverse con sistemi che non è possibile conoscere.

Stamane prestissimo davanti al palazzo segnato con il numero 77 in via Tigrè c'era già bivacco di cronisti e di fotografi. L'assedio è continuato per tutta la giornata ma senza il minimo risultato. Qualcuno ha tentato di affidare bigliettini con richieste ai fornitori che li portassero a casa Sacchi, ma tutte le missive per quel che ne sappiamo sono state fatte passare sotto l'uscio e non hanno avuto un sol cenno di risposta. Soltanto la signora Giuseppina stamattina s'è vista per un attimo ad una delle finestre dell'appartamento, il tempo di battere un tappeto. Ha guardato giù, in strada, il gruppetto di fotografi e i cronisti scaglionati in modo che nulla potesse essere perduto di ciò che avveniva. Ed ha sorriso, prima di chiudere nuovamente le imposte.

Egidio Sacchi sarà qui a Roma per il Natale. Non si recherà a Milano. Lo ha detto per telefono alla mamma che ieri sera stessa, poco dopo il suo rientro, ha chiamato al telefono per annunciarle di essere di nuovo libero.

C. L.

SCOPERTO IL RIFUGIO DELLA BERGMAN E DI SCHMIDT

Ingrid felicissima e sorridente al primo giorno delle terze nozze

Una dichiarazione del primo marito: «Come sempre le auguro tanta gioia»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Choisel, 22

Il primo giorno di nozze, l'impresario teatrale Lars Schmidt nuovo marito di Ingrid Bergman, si è recato regolarmente nel suo ufficio parigino. Ha sbrigato i suoi affari come al solito e nel pomeriggio è rientrato a Choisel, dove insieme alla moglie ha ricevuto i giornalisti per una conferenza stampa promessa fin dal mattino con l'evidente scopo di tenere a freno gli impazienti cronisti posti in allarme dalla notizia del matrimonio londinese avvenuto ieri con la massima segretezza possibile.

All'apparenza, da tutto ciò che si è potuto constatare nella giornata della Bergman e di Schmidt, queste sono state per loro delle ore come quelle degli altri giorni: «Sembra che siano stati marito e moglie da anni», ha detto uno dei domestici che i giornalisti hanno potuto avvicinare alle porte della villa di Choisel. Come è noto, Ingrid e Lars vivono in questa villa di stile normanno in gran parte ricostruita, fin dal mese di agosto scorso, quando venne annunciato il loro fidanzamento.

Schmidt è andato e tornato oggi da Parigi con una grossa vettura «Giardinetta» carica di bagagli nella parte posteriore. Ciò ha fatto sorgere l'ipotesi che gli Schmidt si preparino a compiere un lungo viaggio in questo primo periodo della loro luna di miele. Per tutta la giornata, malgrado la promessa di Schmidt che alle cinque avrebbe accolto la stampa a Choisel, i cronisti ed i fotografi sono rimasti davanti al grande cancello di legno della villa in attesa di una possibile uscita di Ingrid, che invece non è avvenuta. Si temeva anche che Schmidt avesse annunciato il ricevimento ai giornalisti per potersi poi allontanare tranquillamente e indisturbato con la moglie per il suo viaggio di nozze.

A quanto si è visto, insieme a Ingrid si trovano nella villa i tre figli dell'attrice e di Roberto Rossellini, Robertino, di otto anni, Ingrid e Isabella di sei anni, le gemelle nate a Roma. Schmidt ha dichiarato frettolosamente stamattina, scendendo dalla vettura davanti al suo ufficio, che tutta la famiglia passerà il Natale a Choisel, ma ciò non ha valso a tranquillizzare la stampa: l'assedio è continuato sia davanti all'ufficio dell'impresario sia a Choisel davanti alla villa. Qualcuno ha provato a telefonare direttamente a Ingrid nella casa in mezzo al parco e l'attrice si è mostrata estremamente gentile, assicurando che resterà a Choisel almeno fin dopo il Natale: «Questa è la mia casa e qui rimarrò sempre», ha risposto, «tranne quando dovrò allontanarmene per il mio lavoro».

Choisel è un villaggio di trecento abitanti nella vallata di Chevreuse, circondato di boschi e di prati. Il Sindaco della piccola località, che è anche il capomastro locale, ha aiutato le Bergman a rifinire le decorazioni della villa, dopo che gli arredatori giunti appositamente da Parigi erano partiti. L'interno, a quanto si dice, è costato una cifra molto elevata che si aggira sui venticinque milioni di franchi.

Da ieri la stampa era alla caccia della coppia di svedesi di cui a Londra si era annunciato il matrimonio. Nessuno si aspettava che Ingrid e Lars tornassero subito a Choisel da Londra, ma nella notte, con un volo internazionale che si supponeva portasse soltanto passeggeri diretti in Medio Oriente e che facesse scalo nella capitale francese soltanto per raccoglierne altri. La Bergman e Schmidt sono rientrati a Parigi e di qui si sono diretti subito a Choisel, senza che all'aeroporto di Orly nessuno facesse caso a loro, proprio come essi desideravano. Quaranta minuti dopo l'una la porta della villa di Choisel si richiudeva dietro la «Giardinetta» di Schmidt, meno di due ore dopo che i due avevano lasciato Londra.

Nessuno si sarebbe accorto della presenza della Bergman e di Schmidt a Parigi, se non fosse stato per la curiosa indiscrezione di una telefonista alla quale noi stessi ci eravamo rivolti per avere informazioni. La ragazza ha candidamente ammesso che Lars Schmidt questa mattina aveva regolarmente telefonato da Choisel a Londra come fa quasi tutti i giorni.

Mentre alla «Grande des Moines» Ingrid e Lars trascorrono nella quiete della vigilia natalizia le loro prime ore di sposi legali, si annuncia che centinaia di telegrammi d'auguri giungono al piccolo ufficio postale del villaggio. Fra questi sono stati già annunciati gli auguri di Jenny Ann, la prima figliola di Ingrid, che vive negli Stati Uniti, dove si trova anche il primo marito dell'attrice. Questo, interrogato a Salt Lake City dove esercita la professione di neurologo, ha dichiarato: «Come sempre, io auguro alla mia ex moglie tanta gioia». Peter Lindstroem, come è noto, da tempo è felicemente sposato ed ha avuto un altro figlio dalla nuova moglie. Notizie da Roma informano, invece, che Roberto Rossellini è in viaggio alla volta della Francia con il suo primo figlio Renzino, di diciassette anni, che trascorrerà le vacanze di Natale con il padre.

In seguito alle numerose inesattezze in termini giuridici che si sono lette in questo primo giorno di matrimonio della Bergman, lo studio di avvocati londinesi dell'attrice ha emesso un comunicato per chiarire senza possibilità di equivoci la situazione matrimoniale della ex moglie di Rossellini. A quanto risulta dalla dichiarazione, il matrimonio messicano fra la Bergman e Rossellini, come il divorzio precedente dal dott. Lindstroem, non debbono essere considerati validi. Mentre è valido il divorzio da lei ottenuto presso una Corte californiana dal primo marito. Pertanto, nulla la parentesi italiana: è invece pienamente valida e legale la nuova unione contratta a Londra con Lars Schmidt domenica. Il matrimonio, durato otto anni, con Roberto Rossellini, è stato annullato anche da un Tribunale italiano nel luglio scorso e in questo momento rimane da discutere soltanto un appello presentato dal Procuratore generale contro l'annullamento.

Dopo aver osservato dalla finestra che le automobili dei giornalisti aumentavano di numero col passare delle ore, Ingrid Bergman e Lars Schmidt hanno finalmente acconsentito a ricevere i rappresentanti della stampa. Benchè ciò non sia stato detto dall'artista, si ritiene che Roberto Rossellini si recherà a Choisel per vedere i figli avuti da Ingrid: l'attrice ha confermato che Robert «può venire quando vuole a vedere i bambini. E' molto affezionato ai piccoli e certamente non sarò io ad impedirgli di passare qualche giorno con loro.» Nessuno s'è azzardato a chiedere se sia prevista una riunione «completa», ossia se Roberto Rossellini trascorrerà addirittura il Natale a Choisel. «D'ora in avanti — ha detto Ingrid — questa sarà la mia casa, non ho impegni di lavoro per il momento, nè intendo prenderne, ma probabilmente reciterò in qualche commedia a Parigi nell'autunno prossimo. I miei progetti per il futuro? Tranquillità e, in estate, una vacanza in Svezia con mio marito.»

U. P. I.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in netta fase di ripresa. [illegible] gi, oltre ai valori sopracitati, migliorano sensibilmente gli elettrici, specie le Cieli B, le Stet, Edison Volta, Tecnomasio, oltre le Motta, Anic, Binda e Pirelline. Dopoborsa resistente con qualche accenno di calma. Valori di Stato poco mossi con lievi oscillazioni nei due sensi.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,95 (+0,025), 3,50% 71,75 (+0,10), Red. 3,50% 88,45 (—), 5% 100,10 (—), Ric. 3,50% 83,55 (+0,05), 5% 96,35 (—0,05), Rif. fon. 5% 94,95 (+0,05), Trieste 5% 94,75 (—0,05).

Buoni del Tesoro: '59 5% 103,45 (—), '60 5% 100,35 (+0,075), '61 5% 99,80 +0,10), '62 5% 99,90 (—), '63 5% 99,775 (+0,125), '64 5% 99,85 (+0,15), '65 5% 99,75 (+0,10), '66 5% 99,70 (+0,10), '69 5% 98,80 (+0,30).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 28000 (+175), Bastogi 2089 (+7), Breda 2550 (+40), Finelettr. 1239 (+8), Finmare 496 (—), Finsider 647 (+5), Gim 6010 (+60), Invest. 2970 (+10), Centrale 13280 (+165), Sviluppo 1949 (+23), Sifir 1624 (+9), Generali 40910 (+40), Fond. Inc. 7360 (+60), Assicuratr. 15250 (+650), Ras 15000 (+20).

Trasporti: N. Milano 4360 (+60), Ausiliare 2250 (—100), Mittel 5800 (+30), Veneta 1559 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5100 (+80), Cotoniere 280 (—), Cantoni 13600 (+100), Val Ticino 40 (—), Olcese 869 (—), Cucirini 8300 (—50), Stampati 2930 (+20). Cascami 6450 (+110), Fisac 164 (—), Gavardo 3580 (+150), Lanerossi 3595 (—5), Tilane 3500 (—), Scotti 190 (—), Linificio 773 (+1), Rossari 18100 (+300), Rotondi 19300 (—200), Man. Tosi 3960 (+50), Pacchetti 670 (—10), Viscosa 2317 (—13), Bernasconi 980 (—), Un. Manif. 43300 (+300).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 687 (+2), Dalmine 1723 (+15), Ilva 471 (—), Magona 402 (—0,50), Metalli 6290 (+68), Amiata 5820 (+270), Catini 2543 (+50), Monteponi 1275 (—15), Siele 6465 (+255), Falck 4287 (+2).

Meccanici e automobil.: Bianchi 459 (—11), Fiat 1485 (+23), Nebiolo 15,65 (—0,30), F. Tosi 455 (—5).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1495 (+14), Cieli A 3155 (+25), Cieli B 2845 (+105), Dinamo 2920 (+54), Edison 3113 (+15), Bresciana 3205 (+20), Caffaro 252 (+7), Calabrie 1690 (+60), Campania 1728 (+23), Sarda 4660 (+30), Valdarno 3406 (+16), Emiliana 3190 (—24), App. Centr. 3100 (+30), Al. Veneto 1950 (+24), Subalpina 3275 (+55), Sit 1045 (+11), Lucana 1770 (+40), Magneti 909 (+8), E. Marelli 455 (—), Orobia 2345 (+40), Pugliese 1540 (+15), Romana 3305 (+28), Seso 2870 (+71), Sip 1662 (+43), Sme 1445 (+2), Stet 2691 (+15), Tecnomasio 2290 (+65), Volta ord. 1999 (+16), Volta pref. 2460 (+55), Teti A 3490 (+10), Teti B 3475 (+35), Terni 275,50 (+3), Unes 819 (+5), Vizzola 4008 (+18).

Alimentari: Certosa 1470 (—), Distillati 4259 (+24), Eridania 4368 (+25), Es. Molini 2000 (—), Motta 8950 (+250), R. Zucch. 535 (—).

Chimici: Anic 2815 (+110), Nap. Gas 1065 (—), Erba 5295 (—), Italgas 1545 (+34), Larderello 609 (—0,50), Liquigas 483 (+2,50), Miralanza 10050 (+40), Ossigeno 1630 (+45), Pibigas 220 (+30), Rumianca 1837 (+15), Saffa 2810 (+35), Solgas 1225 (—11).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2760 (+25), Beni Stab. 3305 (+55), Bon. Ferr. 915 (+11,56), Edificio 3460 (+60), Imm. Roma 639,50 (+11), Sagi 1790 (—), Iniziativa 1735 (+5), Milano C. 8580 (—), Risanamento 6695 (+5), Sylos 4550 (+30).

Diversi: Baroni 330 (—), Binda 28000 (+600), Burgo 14975 (+30), Cementir 665 (—), Cer. Pozzi 555 (—), Ginori 598 (+8), Ciga 4015 (+10), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 4960 (+25), Italcementi 13955 (+105), Cond. Acque 545 (+3), Rinascente 249 (—1,75), Linoleum 2090 (+35), Pirelli S. p. a. 4132 (+17), Pirelli e C. 3148 (+48), Rejna 985 (—), Smeriglio 343 (+1), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 624,60, dollaro canadese 647, franco svizzero libero 145,75, franco svizzero accordo 143,335, sterlina 1745,75, franco francese 148,22, marco Germania Occ. 149,22, franco belga 12,5355, fiorino olandese 164,96, corona danese 90,53, corona svedese 120,63, corona norvegese 87,27, scellino austriaco 24,1025.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623,70, franco svizzero 145,70, sterlina 1745, franco belga 12,475, franco francese 128,50, marco 149, scellino austriaco 24,25, peseta spagnola 10,80, escudo portogh. 21,80, doll. canadese 644,75, fiorino olandese 164,75, corona danese 89,875, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,10, dinaro 0,70, lira egiziana 1020, lira egiziana taglio piccolo 1170.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5900-6050, sterlina oro c. nuovo 5550-5700, marengo svizzero 4450-4600, oro 706-710, argento puro 19.30-19,70.

TRIESTE

L'ottava inizia con un mercato resistente a cui fanno seguito ulteriori plusvalenze nei titoli a più largo mercato, specie nell'assicurativo. Le flessioni più sensibili si registrano nei locali titoli marittimi, Lussino, che perdono altri 500 punti. Catini, Viscosa e Pirelli cedono rispettivamente 43, 20 e 20 unità ciascuno. Fermi o con qualche variazione nei due sensi i valori di Stato.

Bastogi 2092, Finmare 495, Generali 41000, Assicuratrice 14600, Ras 15000, Istria-Trieste 360, Lussino 12900, Martinolich 8800, Tripcovich 20100, Snia Viscosa 2305, Montecatini 2542, Orda 180, Meridelettrica 1445, Terni 273, Stet 2675, Arrigoni 1450, Ampelea 1000, Liquigas 480, Beni Stabili 3260, Immobiliare 639, Pirelli it. 4120, Finsider 646.

Ente Comunale di Assistenza di Milano

Concorso per titoli al posto di CAPO INGEGNERE. Sino alle ore 18 del giorno 28 febbraio 1959 è aperto il concorso sopraspecificato. Stipendio iniziale lire 1.750.000 — aumenti periodici biennali nella misura del 3.50% ciascuno — età massima anni 40, salvo le eccezioni di legge.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria generale dell'E.C.A. di Milano, via dei Piatti n. 8 - telefono 808.757.

IL PRESIDENTE Avv. E. Lami Starnuti

Milano, 20 dicembre 1958

QUARANT'ANNI DOPO

TRE novembre 1918. La conclusione dell'armistizio mi lascia stranamente più stordito che gioioso. Ed insieme, un poco deluso e molto inquieto. La delusione mi viene dal divieto, ovviamente opposto dal Comando Supremo ad una corsa in Mas sulla costa dalmata, su invito di D'Annunzio, deciso ad una nuova ed ultima «beffa di Buccari». L'inquietudine, dalla assoluta mancanza di notizie intorno ad otto componenti le coppie rimaste nell'«al di là». Intanto, una spedizione, comandata dal ten. col. Piccin partita il 30 ottobre in Mas, è tornata a stento, dopo 18 ore di mare, tre volte arenata nelle secche.

Senza punto avvertire il Comando, taglio la corda e mi avventuro, provvisto di benzina viveri e medicine, sul mio modesto *side-car* col fido motorista Musolesi, oltre le nostre truppe baldanzosamente avanzanti su tutto il fronte. Evito Cervignano, che apprendo in mano di un *soviet* improvvisato di operai contadini e soldati, risalgo verso il nord, giungendo al tramonto non ricordo più in quale paese friulano dove, bussando alla porta d'un monastero pieno di rifugiati per portar loro qualche mia provvista e qualche medicina, vengo accolto, abbracciato, baciato da una frotta di suore (la prima e certo l'ultima volta in vita mia!). Attacco le alture del Carso, ch'è ormai notte fonda. E, naturalmente, mi ci smarrisco. Giro, rigiro intirizzito tutta la notte, cercando di evitare il più possibile gli abitati, dove gli slavi non mi accoglierebbero certo a festa. Soltanto al chiarire del giorno, il «tremolar della marina» mi fa scoprire la via per Trieste. Dove arrivo a sole alto, preso, travolto, sollevato a braccia da un tumulto di popolo pazzo di gioia.

E i miei amici? Il primo che incontro è per l'appunto il bravo Bottecchia, partito fin dal maggio, nella prima spedizione De Carlo. Un grido, un abbraccio. Sano e vispo come un pesce, cencioso come Lazzaro. Mi racconta. Catturato il 19 luglio; tradotto fra ingiurie e battiture a Vittorio; e posto al bivio: o parlare o morire di fame. E lui, zitto. Minacciato di rappresaglie sulla famiglia, gli viene arrestata la sorella. E l'uno e l'altra, più che mai zitti. Chiamato a giurare sul Vangelo per la salute dell'anima sua e dei genitori, che nulla sa di quanto va organizzando il Comando italiano, esita qualche istante, sudando freddo. E poi giura. Colpito dall'influenza, è assistito segretamente dai compaesani. Arrestato e processato ancora una volta, la sentenza dovrà essere pronunziata il 28 ottobre. Il giorno stesso, giudici e testimoni fuggono a precipizio, trascinando l'imputato. Condotto a Klagenfurt, viene liberato.

Giuseppe De Carli. Arrestato e tradotto a Portogruaro, viene chiuso in orribile cella. Cinque gendarmi lo sorvegliano giorno e notte. Ma la notte è gelida ed il vino di Conegliano, tentatore. Bevono e s'addormentano, sprigionando dalle fosse nasali una robusta sinfonia. Il De Carli striscia tra i corpi distesi e fa scorrere il catenaccio tra gli anelli arrugginiti. Ahimè, il catenaccio gli cade a terra con gran fracasso. I gendarmi si svegliano, si stropicciano gli occhi; ma prima che si rendano conto di quel ch'è successo, il loro prigioniero con un balzo è già fuori dell'uscio. Strade deserte, campi silenziosi e la buona madre notte lo accolgono. Salvo. Liberato dalle nostre truppe il 2 novembre ad Azzano Decimo.

* * *

Coppia Maso - Tubaro. Una grossa pattuglia circonda di notte la Casa Lealtà. Nascosti in un fienile, ne scorgono trepidanti i profili. Avvicinandosi la pattuglia al fienile, sicuri che le baionette frugheranno il travorame, ne saltano fuori, fidando nel buon Dio. Una violenta scarica non li raggiunge. Inutile nascondersi tra il granturco: ad ogni solco, una scarica d'infilata. Meglio la strada aperta. Un'altra pattuglia di tre uomini li scopre, li perquisisce, li lega alle mani, li incatena ai piedi. Le carte rintracciate non devono cadere in mano del nemico. Mentre camminano a gran stento, ora l'uno ora l'altro gendarme di quando in quando si volge sghignazzando ed applicando indice e pollice alla gola per annunziar loro, con pensiero gentile, l'impiccagione che li aspetta. Ad una svolta tra le paludi, la pattuglia rallenta il cammino. Due di loro si accostano per una funzione del tutto terrena; il comandante fermo contempla assorto le regioni celesti. Una gagliarda spinta di qua, uno sgambetto di là e i due gendarmi cadono nel padule col capo all'in giù. I prigionieri, con le mani e i piedi incatenati come si trovano, si perdono nella notte. Eccoli ora per villaggi e campagne a costruire barricate, ad asportare fili telegrafici e telefonici, a sbullonare rotaie ed infiammare animi, a diabolicamente scambiare le indicazioni stradali così che le truppe nemiche si volgono dalla parte opposta a quella verso cui credono di dirigersi. Incendi improvvisi sbarrano la fuga ritirata. La madre di Paolo Maso accoglie segretamente il figlio, l'incoraggia, lo benedice. La mattina del 2 novembre, i due ufficiali muovono incontro alle nostre truppe e ne guidano le prime pattuglie trionfalmente.

D'Attimis - Montegnacco. Avventure lunghe, dure, complicate, ma insieme di tutte forse le più costruttive. Sbagliati alle sottili e persistenti insidie della pianura, risalgono verso le regioni prealpine, riuscendo a temerariamente penetrare nella stessa Udine. I due gentiluomini si fanno operai: l'uno, uomo di fatica presso un forno militare austriaco; l'altro, taglialegna. D'Attimis s'ammala; una nobile signora lo accoglie, lo nasconde, lo cura. Ed ospita con lui anche Montegnacco. Lo incontro con Bindo Chiurlo, cospiratore formidabile, serve a tessere i fili d'una lunga trama. Verso la metà d'ottobre, ai primi sintomi dello sfacelo austro-ungarico, la trama s'infittisce. Fino al 25 ottobre, nessuna nuova è ancora giunta dell'offensiva italiana; ma il 26, la sospensione di ogni giornale austriaco, e più ancora uno sgombero sempre più precipitoso di truppe e di comandi, rivela senza più alcun dubbio la situazione tragica del nemico. Mentre i feriti giungono a migliaia, medici ed infermieri scompaiono. La città rimane presidiata da un semplice battaglione e da qualche centinaia di gendarmi. La mattina del 29, si sente bubbolìo di cannoni (i nostri cannoni!) in direzione di San Daniele del Friuli. I gendarmi austriaci si danno al saccheggio. E' il momento di agire.

I nostri due ufficiali balzano dal loro nascondiglio, fondano con altri 11 cittadini una Guardia civica col nome di «Vigilanza urbana». Il 1.o novembre, già al completo, viene ufficialmente riconosciuta; il battaglione austriaco si ritira alla periferia della città. La sera del 2, i componenti la «Vigilanza» vengono armati di pistola e pugnale; a mezzogiorno del 3, posseggono già fucili e baionette e cominciano a disarmare tutti i drappelli austriaci. Alle 13,30 arriva la prima nostra pattuglia, un ufficiale e cinque uomini, del «Savoia» cavalleria e trova, stupitissima, la città già in mano italiana. Merito primo e precipuo della «Giovane Italia». Ancora s'accende qua e là qualche duro combattimento; un manipolo della «Vigilanza» viene ancora distrutto da un battaglione di passaggio. Salvi soltanto D'Attimis, comandante del manipolo, ed una guardia ferita. Alle 9 del giorno 4, la città è liberata.

* * *

Gruppo Carletto - Carli. Rientrato il primo sano e salvo il 21 ottobre, nessuna notizia può portare del tenente Carli arrestato a notte fonda sotto i suoi occhi nei pressi di Casa Lealtà. Trascinato al solito da un comando all'altro, fatto dormire sulla terra nuda e fradicia, sfinito dai digiuni, dai confronti, dagli interrogatori, riesce a strappare un'assoluzione dai giudici di Torre di Mosto, perseverando in un contegno di idiota perfetto. Ma i sospetti continuano. E, insieme coi due figli maggiori del pescatore Bizzarro che l'ha generosamente ospitato, è condotto verso Cervignano. I due fratelli minori, rispettivamente di 12 e di 14 anni, minacciati con la baionetta al petto, hanno opposto un silenzio eroico. Marcia durissima. I due Bizzarro camminano legati a pesanti catene; il Carli è obbligato a portare sulle spalle il caporale che, via via che si procede verso i monti, d'un tratto... A un certo punto uno dei tre gendarmi tenta ad aprirgli... il caporale e di se... dissolvi... manifestamente... Così il Carli si fa... con... scorta.

Qui finisce la lunga gesta della Terza Armata. Meno lunga, se non m'inganno, quella dell'Ottava, ma non meno gloriosa. E con tale vetta temeraria nella prima sua impresa, quella del ten. Tandura, da potersi veramente segnare nell'Albo dell'aviazione militare mondiale. Lanciato da un aereo con rudimentale paracadute, durante una notte tempestosa, presso Vittorio, il Tandura comincia una vita di audacie, di tentativi folli, di realtà tragiche, sullo sfondo incomparabile delle Prealpi venete. Una messe di riferimenti e notizie di capitale importanza per la preparazione della nostra ultima offensiva; un gruppo clandestino di ardimentosi, rimasti con le armi in pugno fin dal tempo della ritirata, organizzato a perenne minaccia delle retrovie nemiche; due durissime prigionie seguite da due fughe fantastiche, l'una sotto gli occhi d'una sentinella, l'altra dal finestrino d'un treno in corsa; un fulmineo intervento alle spalle del nemico al primo scatenarsi della nostra vittoriosa offensiva, costituiscono la trama della sua gloriosa impresa. Per i tempi, invero, a stento credibile. Col Tandura il «paracadutismo» è sorto nella storia militare del mondo.

Una terza ed ultima puntata offrirà ai miei lettori una piccola scelta di singolari statistiche, di messaggi ardenti, di documenti rari dei Comandi austriaci, tanto minacciosi quanto impotenti. Chiuderà il racconto di una mia non poco strana e divertente avventura svolta ai margini della «Giovane Italia».

Guido Manacorda

In occasione delle feste i tram di Zurigo sono stati decorati con allegri motivi natalizi

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Un'avventura spirituale di Rosso di San Secondo

Ottima interpretazione di «Tra vestiti che ballano» al Teatro dei Servi - Diverte Dario Fò al «Valle»

Roma, dicembre

Il terzo atto di «Tra vestiti che ballano» segna la sopravvivenza della commedia. I primi due sono piuttosto comuni e potrebbe averli scritti qualunque buon autore; il terzo porta il timbro di Rosso. Questo poeta che resta poeta a teatro senza portarvi congerie di parole e di immagini cioè letteratura, a differenza di Pirandello umano e terreno, ha la facoltà di «decollare». Il suo lirismo fatto di avvenimenti e di situazioni pur restando umano si stacca dalla realtà comune, verso una «avventura» spirituale o una esplorazione della fantasia.

Qui la balia della figlia della principessa Orlowa usurpa la individualità della sua padrona per troppo amore verso la creatura da lei allattata. Questa seconda madre tenta sostituirsi a quella vera in una specie di folle delirio, senza intenzioni di truffa terrena. Il suo è un trasporto di affetti, è un volo. Il terzo atto di «Tra vestiti che ballano» è nel clima di «Spirito della morte» opera che, rimessa in scena, vincerebbe sicuramente il tempo. Rosso, lirico, non muore perchè, la sua, è poesia autentica.

Due grandi tragiche

Maria Letizia Celli ha inaugurato la sua nuova formazione con questa che doveva essere una celebrazione dell'autore che abbiamo perduto l'anno passato e non lo è stata perchè — sembra impossibile — è mancato l'oratore. Ma Rosso, col terzo atto, s'è celebrato da sè e, diciamolo pure subito, Giovanna Scotto è partita con lui di tutto scatto, slancio e rapimento, documentando la verosimiglianza nel campo poetico del fatto e la potenza di ispirazione del siciliano. Maria Letizia Celli ha fatto intenzionalte da penombra ai luminosi scoppi di Giovanna. Le due grandi tragiche riuscivano a creare un chiaroscuro di Caravaggio, ottenevano effetti da Gherardo delle Notti. Io preferisco la Celli altera, dritta e regale alla Celli dimessa e accartocciata in una sorta di crepuscolarismo della dizione; ma l'intimità delle sue fievoli battute a lamento, a sospiro, era di certo, espressione di sensibilità patetica assai delicata. Tale tenuità serviva, d'altronde, a rilevare il gioco tragico vigoroso della Scotto. Le due attrici per tanti anni emule nella tragedia greca a Siracusa, oltre ad avere gran razza, posseggono quei segreti dell'arte che le giovani più brave non possono avere ancora conquistato.

Le fatiche dell'attento regista Giovanni Calendoli, già definito uomo orchestra del teatro, sono consumate sul resto delle compagnie, non certo sulle due maestre di tragedia. Il nostro regista è un uomo di lettere e conoscitore di tutta l'opera di Rosso alla quale ha dedicato un libro (mai pervenutoci). La sua fatica maggiore — brillantemente riuscita, — è stata quella di animare i primi due atti che possono cader persino nel banale. Dirò, senza esitare, che la molla animatrice la ha fornita Antonella Vigliani col suo stile nervoso, acuto, lucente. La parte della Vigliani rappresenta, in questa commedia, l'estro di Rosso e chiude l'opera propriamente con la firma del poeta nel grido «Tra vestiti che ballano». Calendoli ha avuto un'idea originale, genialmente teatrale, nel dare alla parte finale di Alda le accensioni d'una esaltazione lucidamente confinante col delirio, per scatto di «poesia d'azione». E' stata, questa trovata, la prova del regista.

Molti altri attori hanno finalmente collaborato alla buona riuscita della esumazione. Sopra tutti Carlo Tamberlani in una solo scena ci ha dato la dignità di una interpretazione assai fedele del personaggio, vecchio principe russo decaduto. Non abbiamo dimenticato alcune eccellenti interpretazioni di Tamberlani specialmente in quel «Delitto e castigo» che venti anni dopo la mia prima edizione venne presentato da Visconti come fosse una novità (ciò che è accaduto con l'*Opera da tre soldi* e con altri venticinque lavori già recitati durante il «sinistro ventennio»). Tra gli altri attori ricordiamo la Pescarolo, bella e simpatica figlia di Vera Vergani e lodiamo la brava Maria Marchi che recita con grande naturalezza nonostante che provenga dalla Accademia. Il graziosissimo «Teatro dei Servi» serve finalmente all'arte dopo la disavventura passata con la commedia di De Filippo dove (in un teatro di frati) si vedeva preso in giro San Giuseppe e .. Signore era un signore in stivali gialli, da cavallo.

Questo signore mi ha ricordato che il Teatro San Ferdinando a Napoli s'è chiuso improvvisamente in questi giorni. La commedia di Altavilla rifatta per il «Piccolo» di Milano non ha interessato in patria. Mi dispiace per il povero Eduardo che ha speso tutta la sua fortuna in quell'edificio fuorimano, in quartiere plebeo. Invece di far ridere gli altri, piange lui. Le Muse lo proteggano.

A far ridere gli altri riesce, invece Dario Fò, con la sua Franca Rame (che ci parve deliziosa in Labiche all'«Arlecchino»). Le commediole di questo architetto fattosi teatrante si ispirano a Courteline e ai francesi con indipendenza. Esse sono abilmente costruite e recitate con sicurezza e unità stilistica. Fò si è circondato di comici amici che egli già stimava e che lo stimano: l'omogeneità del genere presentato al Valle non consiste soltanto nei testi dello spettacolo, ma nella loro espressione scenica. Ecco un genere moderno di farsa che non è farsa perchè risulta semplice, per nulla farcito: catena di scene comiche fresche, veramente divertenti. Non è il caso di descriverle ed analizzarle: il teatro è un concetto buono per fare meglio che per scriverne; e specie la commedia burlesca non si scrive, ma si fà.

Una lettera da Parigi

La contessa Pecci Blunt mi ha concesso un chiarimento in una amabile, e davvero aristocratica letterina da Parigi. La sua nota è fatta di intelligenza e buon gusto (queste ciociare sono regine di bellezza come la adorata Lollobrigida o di spirito come la contessa Anna Laetitia Pecci). La nobildonna mi scrive di essersi precipitata a Parigi subito dopo la prima di gala, per assicurarsi l'esclusiva di qualche buona commedia, giacchè il teatro straniero, in Italia, va a ruba tra i capocomici. La contessa capocomica sa fiutare le volute degli effimeri fumi nel cielo dell'arte.

Noi, invece, preferiamo sempre le battaglie e le ricerche ai successi già ottenuti dagli altri. Vorremmo molti teatri sperimentali, tanto più che la caccia al pezzo straniero la fanno tutte le compagnie commerciali e, se c'è un teatro che può guardare all'arte con l'indipendenza dalle mode questo è «La Cometa» dei Pecci. Ma non voglio aggiungere critiche a quelle già espresse altre volte perchè non è davvero il caso di rimeritare con sgarbi questa signora che ama spendere i suoi danari per il teatro meglio che per le feste di ballo, come ha fatto la principessa Pallavicini bruciando vanamente quaranta milioni per la fierezza snobistica di una serata mondana.

Si preannuncia ai Satiri la fine della «Compagnia degli spettatori», per mancanza di una compagnia di attori. I primi potevano esserci, ma alle prove e alle recite mancavano i secondi, impegnati al doppiaggio e alla TV. Questi comici prima di organizzare gli spettatori avrebbero dovuto ordinare se stessi.

Anton Giulio Bragaglia

UN «PARTY» DA MIKE ROMANOFF NELLA MECCA DEL CINEMA

I piccoli provinciali della provincialissima Hollywood

Alle nove e mezzo di sera tutto è finito e lo straniero percorre solitario il Viale del Tramonto silenzioso e buio come una strada di campagna

DAL NOSTRO INVIATO

Los Angeles, dicembre

Immagino che sarebbe più di effetto scrivere in testa a questo articolo la data Hollywood, proponendosi esso di illustrare, un po' alla «provinciale», uno dei tanti aspetti di questa città che non esiste. Ma, appunto perchè Hollywood non esiste, come non esiste nulla a Los Angeles, salvo l'enorme, vastissima, fantastica rete di strade, è meglio esser sinceri: Los Angeles, punto e basta. (Del resto Los Angeles è anche Hollywood; in parte).

A Hollywood ricevetti, come resto di un acquisto in un negozio la prima moneta d'argento da un dollaro. Sono monete vecchie, sciupate, non si riesce quasi a leggerne più l'iscrizione; si trovano soltanto nel West e anche qui sono rarissime. Bene, con questa moneta riuscii a procurarmi l'invito all'«Open house» di Mike Romanoff, il famoso ristorante dove tutta l'aristocrazia del cinema si raduna, si annoia bevendo e beve annoiandosi. Quella sera era un po' diverso dal solito clima, mi dissero. A parte il fatto che fui invitato grazie, appunto, alla moneta (la regalai a un collezionista molto amico di «qualcuno» che era molto amico di un amico dell'ospite) il rimanente degli invitati era composto di persone di «gran classe». Non ne ricordo assolutamente i nomi, salvo qualcuno famoso (Maureen O' Hara, Shirley Mac Laine, Cary Grant), bisogna essere specialisti o aver «fatto» almeno un anno d'America per acquistare il sesto senso degli americani, che è quello di ricordarsi con assoluta precisione i nomi e i cognomi delle persone appena conosciute; è una vera arte...

Un favoloso «cocktail»

A parte il fatto, dicevo, che non ricordo il nome degli altri invitati (la O' Hara, la Mac Laine e il Grant, oltre a me, non eravamo che la centesima parte di questo favoloso «cocktail»), ricordo che fu una serata bellissima.

Per raggiungere Hollywood dal centro di Los Angeles mi servii di una automobile presa a nolo da quella meravigliosa organizzazione che si chiama dire «Hertz vi noleggia una macchina». Dovunque voi vi troviate negli Stati Uniti, nel Nebraska come nel Connecticut, a El Paso come ad Anchorage, in un aeroporto della più sperduta cittadina dello Iowa come a Idlewild state pur sicuri; assieme alla farmacia dove potrete bere il caffè e mangiare le salsicce vi sarà la organizzazione di Hertz, pronta a noleggiarvi, appena scesi dal treno, dall'aeroplano, dall'autobus, dalla nave, una meravigliosa «Chevy» ultimo modello. Occorrono poche formalità: la patente internazionale, se siete straniero, la firma e qualche soldo per le tasse. Poi una meravigliosa ragazza vi sorride e vi consegna la chiave dell'automobile che vi aspetta a pochi passi, con il «pieno» già fatto, l'assicurazione, una bella cartina topografica della città, due pedali (l'acceleratore e il freno) e un volante che appena toccato fa fare alla macchina un giro di 360 gradi. Andai dunque a Hollywood con l'automobile.

I primi guai mi successero appunto a causa del volante, ma furono guai leggeri. Si trattava di uscire dal «garage» vicino all'albergo. Un uomo mi disse: «Non si preoccupi, aspetti un momento e la macchina farà tutto da sè». Passavano davanti alla porta del «garage» automobili al ritmo di trecento al minuto secondo; si trattava di lasciar fare tutto alla macchina e nello stesso tempo di trovare i venticinque metri di spazio necessari a una «Chevy» per muoversi senza distruggere il mondo attorno a sè. Una esperienza penosa. Fortunatamente lo «slang» del West è abbastanza incomprensibile: sicchè le maledizioni che accompagnarono la mia manovra non le avvertii e mi diressi quindi incolume verso la Freeway. La «Freeway» è un'autostrada che corre nel bel mezzo della città. E' lunga un centinaio di chilometri e più. Ci si cammina a centoventi all'ora e a un morto ogni tre ore e mezzo (sono le ultime statistiche di Los Angeles), ha naturalmente otto sentieri, quattro in un senso e quattro nell'altro. I morti... muoiono perchè c'è sempre qualcuno che va troppo piano, dicono. Comunque Los Angeles è così grande che un'autostrada di otto sentieri, nel suo cuore, ci sta benissimo. Ogni tanto, apprendete da perfette segnalazioni come e quando dovrete girare a destra per andare in quel determinato rione: e vi sono allora i fantastici viluppi di passaggi e sottopassaggi in cemento armato ormai noti nel mondo come è nota la statua della Libertà.

La macchina corre che è una delizia. Veramente fa tutto da sè. Anche troppo. Infatti, come vedo la segnalazione del «Wilshire Boulevard», la strada che porta a una strada che porterà al sobborgo di Hollywood giro leggermente il volante a destra, per mettermi sul sentiero laterale: non avevo fatto i calcoli con la «Power steering», che sarebbe il meccanismo di «servo volante», una faccenda che aiuta il guidatore in un modo che assomiglia molto all'omicidio premeditato. Una toccatina a destra e la macchina mi scartò come un mulo schizofrenico, ma poi si mise in pace e procedette verso la direzione giusta, sbandando poco, quel poco necessario a dimostrare agli americani che mi passavano accanto, la mia assoluta inesperienza di guida.

Il «Sunset Boulevard»

Ecco finalmente il cartello giusto. Hollywood. C'è qualcosa che mi avverte, oltre al cartello, che sono sulla buona strada. Alla mia destra c'è una «Jaguar» trasformabile, verniciata di rosso, foderata di leopardo e montata da una ragazza dai capelli rossi fiammanti e dalle unghie laccate di nero che mangia una mela e corre come una pazza. Alla mia sinistra sfilano due o tre Seicento, una Lambretta e una «Ford» modello T, piena di signori e signore in abito da sera. Sono finalmente nel «Sunset Boulevard»; non ci sono dubbi. Chissà dov'è la casa di Gloria Swanson? E non è l'ombra di Jimmy Dean che mi siede accanto e sussurra: «Più presto, più presto; più presto ancora...»?

Come non farlo, un ritratto «provinciale» di Hollywood se Hollywood altro non è che un sobborgo provinciale della provincialissima Los Angeles? Qui l'America fa finta continuamente di essere se stessa; e non ci riesce. Il «cowboy» giunto in aeroplano da Houston, Texas, dove non porta il cappello a larghe falde nemmeno se lo ammazzano, qui lo porta; i guidatori e le guidatrici americane, che generalmente non amano la velocità e sono prudenti, disciplinati, pazienti come saggi filosofi cinesi, qui si comportano come i ragazzetti che per la prima volta inforcano un ciclomotore: le donne americane che generalmente son virtuose, qui fanno le civette fino all'età di settanta primavere, se basta. E tutto questo, invece di sbalordire, immalinconisce, invece di incantare, non persuade nè convince; fa la stessa impressione di un Budda di porcellana cinese in un «salotto bono» del quartiere dei Prati, a Roma.

«Arrivederci a presto». «Vi vedo più tardi». «Sono veramente deliziato di fare la vostra conoscenza». «Il vostro paese dev'essere bellissimo». «Come avete detto che vi chiamate?». «Oh, sono veramente, veramente, veramente contenta di avervi conosciuto». Ecco l'accoglienza che si fa a uno straniero, quasi intruso, da Mike Romanoff. Entrai un po' intimidito, ma l'impassibile portiere aveva il nome segnato e non fu difficile il primo approccio. Il resto lo fu immensamente.

Su quattrocento persone o poco meno, che affollavano una saletta di pochi metri quadrati, eravamo sì e no sessanta uomini, di cui una ventina della televisione, armati da poderosi aggeggi e di una scortesia infinita. Il resto era composto da donne. Donne di tutte le qualità, di tutte le età, per tutti i gusti. La stellina scollatissima che pontifica dinanzi a un esercito di giovani ammiratori, ma che cerca, nello stesso tempo con rapidi sguardi all'ingiro la «persona importante» cui essere presentata; la «stella» conosciuta che posa per un invisibile operatore e per un altrettanto invisibile regista, posa continuamente, come se facesse un esercizio ininterrotto di bella calligrafia; la matura comare, vecchia volpe dei «party» che svolazza da un gruppetto all'altro, raccoglie indiscrezioni, le amplifica, le confida e poi va a covare in un angolo il suo successo.

Mi pareva di essere, quando mi aggiravo a braccetto dell'uno e dell'altra nei locali di Romanoff, in uno di quei «night club» della periferia di Bologna dove convergono in cerca di avventure a notte fatta tutti i «vitelloni» dell'Emilia e della Romagna, lasciando fuori la macchina, con il motore caldo, pronta al «giretto» con sosta obbligata in un vialetto oscuro. Con la differenza che qui, i «vitelloni» sono di sesso femminile. E mi pareva di essere, pure, in una vecchia casa di campagna dove l'ospite — nella fattispecie la consorte di Mike Romanoff — bada che le ragazze brutte non vengano abbandonate al loro destino, e che le ragazze belle non bevano, e che i giovanotti non raccontino barzellette troppo audaci...

Infatti, mentre la maggior parte degli invitati, alcuni in abito da sera, alcuni no, badavano a divertirsi ridendo, mangiando, bevendo, affibbiandosi solenni pacche sulle spalle, gridando in moto gutturale «Hya» (è la forma affettuosa di saluto), altri, evidentemente compresi dell'importanza di essere da Romanoff, si comportavano austeramente. Al momento della foto o della ripresa televisiva, le stelline e le «stelle» vere si affrettavano a nascondere il bicchiere, o ad appoggiarlo su di un tavolo; non c'è niente di più «antipopolare» in America e a Hollywood che farsi vedere su di un giornale con un bicchiere in mano... Atmosfera morigerata quindi, affettuosa, amabile, senza ipocrisie.

Feroci battute

Ma, a capirla bene la lingua americana, ne avrei sentito delle belle. Shirley Mac Laine, una bionda attrice che la M.G.M. sta coltivando con sempre maggiore successo, traduceva per me e per un altro amico in un inglese comprensibile le feroci battute che come palle di biliardo rimbalzavano da un tavolo all'altro; e ci si divertiva come una matta. «E' al suo primo «drink» — disse di una notissima attrice ormai sulla soglia della quarantina — ed è già sbronza!». In effetti la notissima attrice, dalla scollatura tipo Anita Ekberg, non appariva affatto ubriaca, anche se i suoi occhi luccicavano in maniera sospetta. Non fu difficile avvicinarla e quando seppe di dov'ero si abbattè sull'unica sedia rimasta libera e pianse, pianse veramente come una fontana: «Roma, Roma, io l'adoro...». Poi, ridiventata improvvisamente allegra mi prese per il bavero e mi sussurrò: «E adesso mi dica, mi dica tutto, cos'è successo quella sera a Trastevere?».

Dopo un'ora la folla cominciò ad andarsene, in coincidenza con la ritirata degli operatori della TV. Rimanemmo in pochi a goderci in santa pace gli specchi, gli stucchi, le luci diffuse e i rimasugli di una o due bottiglie di «scotch». Si parlò allora di cose serie, di produzione, di concorrenza con i programmi televisivi, di tasse, di neorealismo, di film commerciali, di Ingrid Bergman e di Annamaria Pierangeli. Poi ottenni un biglietto per visitare gli studi della Metro Goldwyn, la promessa di ricevere non so quante fotografie della serata, una scatola di fiammiferi e una stretta di mano. E mi trovai in strada, alle nove e mezzo di sera, a Hollywood, deserta, senza una voce, una musica, un'eco. Nemmeno le automobili c'erano. Così ritornai nel centro di Los Angeles, passando per vialetti oscuri, ai cui lati intravvedevo villette, eleganti, luminose, le case dei ricchi americani, forse anche dei «divi», con l'albero di Natale già illuminato, due o tre bambini in pigiama, la televisione accessa.

Tutto questo, con un dollaro d'argento.

Luciano Cossetto

Annette Stroyberg prenderà parte a un film diretto dal marito, il regista Roger Vadim

Libri ricevuti

Si è detto e ripetuto che i bambini, specie nella prima infanzia, hanno bisogno di fiabe e di fantasia. Ed è verissimo. Ma non bisogna dimenticare che, oltre a questa dimensione fiabesca, nel loro spirito è vivissima un'altra esigenza: quella di accostarsi al mondo e alla realtà così com'è, di conquistarla e di possederla via via con l'acutezza dell'osservazione e della riflessione. La collana «Piccolo Mondo», che l'Ed. F.lli Fabbri presenta in una impeccabile veste editoriale, riccamente illustrata, viene incontro appunto a questa esigenza e ha tutte le caratteristiche per soddisfarla pienamente.

Come dice il titolo della collana che comprende 28 volumetti illustrati a colori, siamo per lo più di fronte a libri che presentano un «piccolo mondo», appunto il mondo delle curiosità e degli interessi infantili; e lo fa sì con il tono del racconto (e cioè con una vivezza di rappresentazione che incanta la fantasia) ma rispettando i termini della realtà e soprattutto presentando ambienti e personaggi che allargano l'orizzonte delle conoscenze infantili. Qual è il «piccolo mondo» di una scimmietta ammaestrata? Qual è la meravigliosa storia di un pesce di fiume, coi suoi guizzi contro corrente, nelle acque cristalline, tra gli argini verdi del bosco? E il cammello? Come vive? Perchè resiste a lungo anche fra le dune del deserto, sotto i raggi di un sole incandescente? E quali sono i piccoli e grandi abitatori del mare? Come si svolge la loro vita nel liquido elemento? Ognuna di queste domande trova una risposta esauriente in uno di questi libri che portano la firma dei più grandi scrittori per ragazzi d'ogni paese. Ed ecco ancora un cane pastore, di nome Tim, che vive tra i verdi pascoli, contento di compiere alla perfezione il suo non facile dovere di ogni giorno; e Lerri, un magnifico cane dei Pirenei, dal pelo tutto bianco, che a un certo punto lascia la vita domestica, si reca al centro di addestramento di cani per l'esercito e presta il suo prezioso «servizio» all'uomo in pace e in guerra. Oppure, ecco graziosi profiletti di bambini, che potrebbero essere dei «caratteri», come Gigi, l'incontentabile, o come quel personaggio simpaticissimo, già noto ai fanciulli, che ha nome Siao-Li, e che ora, dopo le marachelle che lo resero celebre, vuol diventare grande...

Sono libri scritti con uno stile gustosissimo, che presentano figure di bimbi, animali, paesaggi, ambienti con una vivace attenzione alla realtà, ma al tempo stesso con quella fantasia e vivezza che caratterizza il racconto animato, dove davvero prende vita il «piccolo mondo» del fanciullo.

○

Con due classici della letteratura infantile, Grimm e Hauff, l'Ed. Fratelli Fabbri ha iniziato una nuova collana, «Libri di gran lusso», con l'intento di offrire ai nostri ragazzi edizioni sempre più belle, con testi e con illustrazioni di un gusto raro e raffinato. Grimm e Hauff sono autori assai differenti, sia per l'ambiente diverso dei loro racconti, sia per la diversa ispirazione; ma l'uno e l'altro, per il mondo magico e incantato che sanno rievocare, sono autori indicatissimi per l'infanzia; sono appunto dei «classici». I fratelli Grimm hanno raccolto a piene mani il patrimonio favolistico del loro paese, trascrivendolo poi in un linguaggio semplicissimo e quasi popolare, ma con la rara capacità di far vivere ciascun personaggio in un'atmosfera ben definita e inconfondibile. Ai toni leggendari, alla favola breve e in sè conclusa, nella raccolta dei Grimm si alterna la fiaba, che domina con la sua magica fantasia tutto il repertorio favoloso. Personaggi come Biancaneve, Cenerentola, Hänsel e Gretel, Pollicino sono protagonisti sempre vivi nella fantasia infantile, quelli destinati a restare nella memoria per sempre. Ebbene, scegliendo fra il vastissimo materiale trasmessoci dai Grimm, l'Ed. Fratelli Fabbri ha tenuto d'occhio in modo tutto particolare per questo suo volume della collana «Libri di gran lusso» la componente fiabesca, dando un grande rilievo alle sue pagine più belle e più caratteristiche.

Guglielmo Hauff ha invece attinto al patrimonio della favolistica orientale, facendo rivivere in certo senso il mondo incantato delle «Mille e una notte». L'ambiente e i personaggi delle sue novelle risentono molto di queste influenze orientali e basterebbe pensare a quella stupenda novella che si intitola «Il califfo cicogna» per risentirvi tutta l'eco di un mondo pieno di incanti e di sortilegi. E', anche questo, un mondo che piacerà moltissimo ai ragazzi; e sotto il velo smagliante della fantasia che domina sovrana ne «Le novelle di Hauff» si nasconde una grande saggezza, l'insegnamento della pazienza, della costanza, della fedeltà al proprio cuore.

○

L. Lipparini: *Riassunti e temi della «Divina Commedia»*. Parte II, Purgatorio. Ed. Giuseppe Malipiero. Bologna, pp. 364 lire 900.

INAUGURATA IERI la «Torre di Tokyo»

Tokyo, 22

La «Torre di Tokyo» che è la più alta torre del mondo con i suoi 332 metri e che servirà da antenna trasmittente della Radio-Televisione giapponese, è stata inaugurata oggi. Alla cerimonia erano presenti vari membri della Famiglia imperiale, Ministri e rappresentanti del Corpo diplomatico.

La torre è stata costruita in 18 mesi ed è costata un miliardo e 80 milioni di yen. Per la costruzione è stata utilizzata una quantità di acciaio inferiore della metà a quella utilizzata per la Torre Eiffel. La prima piattaforma si trova a 120 metri dal suolo, la seconda a 225 metri. Tre ascensori permettono di raggiungere la sommità della torre in un minuto.

La «Torre di Tokyo» ha ricevuto, in occasione della sua inaugurazione, un messaggio di felicitazioni dalla sua consorella parigina, la Torre Eiffel.

Premiato a New York «Il vecchio e il mare»

New York, 22

Il «National Board of Review of Motion Pictures» ha designato «Il vecchio e il mare» il miglior film del 1958.

La commissione per i «film eccezionali» dell'organizzazione ha comunicato che è stato scelto questo film, tratto da un racconto di Hemingway, perchè è uno dei pochi film che hanno affrontato il tema drammatico dell'individuo contro la natura.

CRONACA DELLA CITTA'

SILENZIO UFFICIALE SU UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

Una pericolosa proposta che può avviare al bilinguismo

Da parte jugoslava si insiste per l'uso dello sloveno nei procedimenti giudiziari e in tutti gli uffici pubblici

Nessuna risposta ha ancora avuto l'interrogazione parlamentare presentata dall'on. Gefter Wondrich per chiedere al Ministro della Giustizia conferma o smentita delle voci che attribuiscono al Procuratore generale presso la nostra Corte d'appello una proposta di legge che potrebbe essere preludio all'introduzione del bilinguismo negli atti e procedimenti giudiziari. L'interrogazione sollevava una delle questioni più gravi che hanno tormentato e tormentano Trieste, costantemente costretta a vigilare e a difendersi dall'insidia della confusione delle lingue; ben meritava quindi pronta e chiara risposta, mentre invece è stata lasciata cadere nel silenzio. Così non è stato però delle voci, che sono ancora riecheggiate in questi giorni, assumendo più precisa e seria consistenza: è infatti da ritenere per certo che quella proposta di legge è stata avanzata, con tutti i crismi formali, anche se con un iter procedurale che non consente ancora di dire come e in quale sede verrà esaminata e decisa.

Il silenzio ufficiale del resto è in questi casi purtroppo sintomatico, assumendo valore di conferma. D'altro canto si sono potuti appurare vari particolari che sostanziano le prime voci d'allarme: consta cioè che l'iniziativa, pur avendo incontrato pareri negativi di altre autorità locali, è già arrivata alle autorità centrali, chiamate a pronunciarsi se per Trieste si debbano e si possano mutilare i codici di procedura civile e penale, abrogandone le disposizioni che tassativamente stabiliscono l'uso esclusivo della lingua italiana nei procedimenti giudiziari. Perchè è questa appunto la proposta, mirante a far decadere soltanto per Trieste uno dei fondamentali canoni che presiedono all'amministrazione della Giustizia. E una volta che ciò accadesse, evidente appare la diversa procedura che dall'accoglimento della proposta verrebbe statuita: che cioè non più in italiano, ma anche in lingua slovena possano e debbano svolgersi cause e processi, con le più vaste e ovvie conseguenze in ogni campo della vita cittadina che facilmente s'immaginano. Tanto è vero che una sola voce ha rotto il silenzio, ed è quella della stampa slovena subito insorta ad affermare che «non solo» nei Tribunali, ma in tutti gli uffici pubblici dovrà esservi il bilinguismo, e a dire che «l'Italia doveva abrogare quella norma di legge già tredici anni fa».

Il pericolo non è nuovo e certamente sarà superato, facendo valere le solide, inoppugnabili ragioni cui nel passato hanno dovuto inchinarsi anche governanti stranieri, pur facili a infrangere i principi di legge per agevolare la minoranza etnica; la voce di Trieste non dovrà rimanere inascoltata a Roma e del resto così è stato nei precedenti reiterati tentativi di imposizione del bilinguismo.

Ma questa volta appare necessaria una chiarificazione più profonda e risolutiva, specie trattandosi di un'iniziativa che parte non da stranieri compiacenti verso gli sloveni, ma da una responsabile autorità statale, a ciò indotta dall'assurda situazione generata dal Memorandum di Londra. Infatti sono note al riguardo le speculazioni tentate da alcuni sloveni, i quali hanno cercato di sottrarsi al giudizio dei nostri Magistrati appunto invocando il Memorandum e chiedendo di essere citati e di poter rispondere in Tribunale esclusivamente in lingua slovena e questo pur conoscendo l'italiano ed essendo cittadini italiani. La questione è stata portata in sede politica, chiamando in causa la commissione italo-jugoslava per la tutela delle minoranze, per cui si ha motivo di credere che la Procura generale, impegnata a far procedere le azioni giudiziarie nelle quali le contestazioni sono state fatte, abbia ritenuto comunque di dover prospettare in sede legislativa il conflitto sorto nell'interpretazione del Memorandum.

Ed è sommamente importante che l'auspicata chiarificazione avvenga anche per confutare finalmente l'asserzione slovena che pretende l'adozione del bilinguismo a Trieste quale «riconoscimento» di un eguale diritto di cui già godrebbero i nostri connazionali nelle zone soggette all'amministrazione jugoslava. Non ripeteremo quanto già molte volte si è detto in proposito, ma solo vogliamo insistere sulla necessità di reagire agli equivoci nei quali purtroppo anche le nostre autorità talvolta cadono. E quello del bilinguismo in Italia è uno dei più grossi, perchè se è vero che gli jugoslavi consentono ai nostri connazionali di esprimersi in italiano, ciò avviene non già in ossequio a un diritto ma solo perchè non riescono sempre a soffocare la voce italiana, tanto è vero che autorità e giudici decidono discrezionalmente quando e a chi fare tale concessione. E sono documentate, a esempio, le sopraffazioni compiute per obbligare i bambini italiani a frequentare le scuole slovene, mutando d'ufficio i cognomi e accollando semplicemente la «nazionalità slovena» a intere famiglie.

Consegna a domicilio degli elenchi telefonici

Il 16 corr. ha avuto inizio il servizio di consegna a domicilio degli elenchi telefonici 1959, che sarà espletato entro il giro di poche settimane. In questi primi giorni di distribuzione si è avuto modo di constatare la larga adesione da parte degli abbonati della Telve che hanno accettato a domicilio l'elenco telefonico, usufruendo di un così utile servizio e nel contempo, contribuendo all'incremento dei fondi dell'Unione italiana ciechi che avrà così maggior possibilità di assistere i privi della vista più bisognosi.

Gli elenchi telefonici vengono consegnati a domicilio verso pagamento dell'esigua somma di lire 100.

Venerdì in sciopero i lavoranti macellai

ISTANZE DEI DISOCCUPATI

I lavoratori macellai aderenti a entrambe le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo sciopero della categoria per la giornata di venerdì 26, festa di Santo Stefano. A tale decisione i lavoranti macellai sono pervenuti a conclusione delle assemblee di categoria, convocate per esaminare la situazione venutasi a creare per le disposizioni prefettizie che protraggono alle 21.30 di domani la chiusura delle macellerie e dispongono l'apertura (secondo l'orario normale) per la mattina della seconda festa di Natale.

Nella mozione che proclama lo sciopero, il Sindacato aderente alla Camera del Lavoro rileva che le autorità hanno adottato le disposizioni sugli orari per le macellerie senza aver tenuto conto delle istanze al proposito presentate dalla categoria; esprime inoltre la considerazione che l'apertura delle macellerie nella mattinata di venerdì 26 dicembre non porta alcuna utilità al consumatore, ma soltanto danno economico alle aziende e disagio ai lavoratori dipendenti.

Nella giornata di ieri un comitato rappresentativo dei disoccupati iscritti nei registri dell'Ufficio di collocamento si è recato dal Viceprefetto Capon, al quale ha prospettato il disagio che i disoccupati avvertono maggiormente in questo periodo di fine d'anno ed ha chiesto l'intervento delle autorità tutorie per sospendere temporaneamente gli sfratti onde alleviare il disagio che i colpiti soffrirebbero durante questa stagione invernale.

Problemi marittimi dibattuti alla C.d.C.

FESTEGGIATO IL CAPITANO GUIDO COSULICH

Alla Camera di commercio si è riunita ieri la sezione marittima. Ha trattato ampiamente i problemi che interessano i transiti e i traffici marittimi attraverso il nostro emporio, anche in relazione ai programmi di potenziamento e completamento delle attrezzature portuali.

Nel corso della riunione è stato espresso caloroso riconoscimento all'opera svolta dal cap. Guido Cosulich durante la sua lunga attività di direttore generale del «Lloyd Triestino», la sua qualità di direttore generale dell'importante società di navigazione. Quale attestato di benemerenza gli è stata offerta una medaglia d'oro.

Definito per il San Rocco il passaggio all'Arsenale

Da parte dei competenti organi deliberanti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico e dell'Arsenale Triestino sarebbe stata definita ieri la cessione del Cantiere San Rocco alla società dell'Arsenale Triestino, secondo gli schemi già a suo tempo annunciati e che mirano ad assicurare la continuità di lavoro per lo stabilimento di Muggia nel campo delle riparazioni navali che formano l'attività dell'Arsenale.

(«Giornalfoto»)
L'omaggio dei bimbi al Vescovo nella distribuzione dei doni natalizi avvenuta ieri in tutti i campi profughi della provincia da parte del Commissario generale dott. Palamara

UNA MOZIONE GIA' PREDISPOSTA DALLA GIUNTA

Discuterà sull'Ente Regione stasera il Consiglio comunale

Nel pomeriggio una riunione preparatoria di capigruppo
L'assessore Venier alla presidenza della Stabile di prosa

La Giunta comunale, presieduta dal Sindaco Franzil, ha svolto ieri un'intensa attività. Per prima cosa ha preso in esame il problema dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia elaborando in via di massima la mozione che sarà oggi alle 17.30 sottoposta all'esame e all'approvazione dei capigruppo dei partiti favorevoli all'istituto regionale, per essere poi presentata al Consiglio comunale che si riunirà alle 19. Per la seduta odierna, infatti, come già annunciato dal Sindaco venerdì scorso, non vi saranno le consuete interrogazioni e la prima parte della riunione sarà appunto dedicata al pronunciamento sull'Ente Regione; il Consiglio comunale che già nella passata amministrazione aveva preso in esame il problema, si affiancherà quindi alle decisioni prese la scorsa settimana dal Consiglio provinciale.

Nel corso della riunione di Giunta, il dott. Franzil ha comunicato di aver delegato l'assessore dott. Paolo Venier a presiedere il consiglio d'amministrazione dell'Associazione per il Teatro Stabile di prosa. La Giunta, poi, ha confermato l'on. Tanasco quale rappresentante del Comune nel comitato per le radiotrasmissioni. Ha ancora preso in esame ed elaborato la graduatoria dei lavori pubblici per il 1958-59 da attuarsi con l'utilizzazione degli stanziamenti per il piano economico. Infine ha adottato 51 delibere di ordinaria amministrazione.

La Giunta comunale tornerà a riunirsi lunedì prossimo, mentre il Consiglio si riunirà martedì 30 dicembre; nel corso delle due riunioni dovranno essere adottate le delibere relative agli adempimenti che per disposizione di legge devono essere ottemperati entro il 31 dicembre.

Visita alla RAI di un alto funzionario

E' giunto ieri a Trieste il direttore centrale del servizio tecnico della Rai-Tv, ing. Castelnuovo. L'alto funzionario si è recato ad ispezionare la sede di piazza Oberdan, per rendersi conto della situazione in cui l'emittente triestina si trova a seguito del furioso incendio di venerdì scorso e per poter predisporre un adeguato piano di risanamento. L'ing. Castelnuovo è stato ieri sera ricevuto dal Commissario generale del Governo, Palamara; probabilmente oggi avrà incontri con altre autorità locali.

Benefici a favore dei sinistrati di guerra

La delegazione provinciale dell'Associazione danneggiati di guerra comunica ai proprietari di fabbricati adibiti ad uso di abitazione, danneggiati o distrutti per eventi bellici, che ai sensi della legge 12 dicembre 1957 n. 1230 devono presentare entro il 2 gennaio ai competenti uffici del Genio Civile le domande per ottenere: a) il contributo di ricostruzione per i fabbricati per cui siano state applicate in precedenza le norme vigenti per le riparazioni; b) l'applicazione delle norme vigenti al momento dell'autorizzazione ad iniziare i lavori, per i sinistrati i quali alla data di entrata in vigore della legge 27 dicembre 1953 n. 968 avevano ottenuto l'autorizzazione stessa.

Per Fiore Ballaben una gara di generosità

Numerose ci sono pervenute anche ieri le offerte a favore del minorato Fiore Ballaben, che ha subito dolorose e gravi amputazioni e per il quale siamo stati sollecitati a raccogliere l'aiuto necessario per offrirgli una carrozzella. Hanno offerto ieri: Maria Posar e figli lire 3000; due vecchie amiche 5000; Renato Tomaselli 5000; G.S. 5000; C.O. 3000, N.N. 3000, E.M.S. 2000; A.A. 2000; un marittimo 2000; E.E.F. 1000; N.N. 1000; G.V. 1000; Amalia Scodellaro 1000; D.C. 1000; M.M. 1000; Tullio, Ado e Andrea 1500; A.P. 1500; Sfreddo 1000; Umani Roma 1000; Andrea Castro 500; Pietro Feletti 500; C.B. 500; Maria Franceschinel 500; N.N. 500; assegno dell'Ist. banche popolari 3000; totale lire 46.500. Importo precedente lire 85.300. Totale lire 131.800.

Decennale della Federazione piccole e medie industrie

Nel decennale di attività, la Federazione delle medie e piccole industrie ha edito una pubblicazione che attraverso articoli di autorità e di esponenti della Federazione e di enti economici cittadini riassume l'opera svolta. Vi sono trattati i problemi di maggiore interesse per l'economia triestina, anche in ordine all'Ente regione Friuli-Venezia Giulia, all'aeroporto giuliano, al turismo e allo sviluppo dell'economia, alla situazione edilizia e al piano «Aldisio». L'interessante pubblicazione dedica inoltre ampio rilievo alla relazione svolta dal presidente Florit nella recente assemblea annuale della Federazione, ai postulati e alla situazione del credito alle medie e piccole industrie; riporta inoltre la proposta per una disciplina giuridica delle piccole industrie e lo schema di legge per lo sviluppo industriale di Trieste presentato all'assemblea.

Cordoglio per la morte dell'ing. Alfonso Mayer

Sincero cordoglio ha destato nella nostra città, dove era particolarmente stimato ed apprezzato, la notizia della morte del dott. ing. Alfonso Mayer, impresario edile e valente progettista, spentosi dopo breve malattia all'età di 70 anni. Esperto nei cementi armati, aveva eseguito numerose ed importanti opere a Trieste, nella provincia isontina, a Pola e Fiume.

Si era laureato a 22 anni a Graz e da allora aveva esplicato una attività intensa nel settore dell'edilizia, ed era pertanto considerato uno dei nostri più quotati professionisti. Ai congiunti le nostre condoglianze.

GENTILI E TOCCANTI MANIFESTAZIONI DI SOLIDARIETA'

Festoso preludio al Natale: numerose iniziative benefiche

Le autorità nei campi profughi per la distribuzione dei doni
Oggi ai bambini poveri i regali del Presidente della Repubblica

Tempo di Natale, giorni di bontà e di conforto anche per i meno abbienti e per quanti non hanno il tepore di un focolare domestico, verso i quali si esprime e si concreta la solidarietà umana nel solco di una tradizione fatta di episodi gentili e commoventi.

Il Commissario generale del Governo ha fatto distribuire duemila pacchi-dono ai bimbi profughi fino ai dieci anni d'età ospiti dei campi della zona. Il dott. Palamara personalmente ha proceduto alla distribuzione nei diversi campi, accompagnato da numerose autorità, fra le quali il Vescovo mons. Santin, il presidente della Provincia prof. Gregoretti, il Sindaco dott. Franzil, il viceprefetto dott. Pasino, il capo di gabinetto dott. Bartolini in rappresentanza del Questore, il col. Oliva in rappresentanza del gen. Vismara, il rag. Cuccagna direttore del servizio assistenza della Prefettura, il presidente delle Acli dott. Masutto, lo avv. Ponis in rappresentanza del CLN dell'Istria, il cap. Corongiù in rappresetanza del Gruppo Carabinieri.

Alle 15 le autorità sono convenute al campo di San Sabba dove sono ospitati 1700 profughi istriani e dal quale ha avuto inizio la distribuzione. Attorno all'abete addobbato nella sala maggiore dell'asilo gestito dalle Acli, che funziona nell'interno del campo, erano raccolti i piccoli profughi, per i quali il Natale è giunto con giocattoli, libri e dolci contenuti nei pacchi-dono. Il più piccolo allievo dell'asilo, Antonio Primeri, un biondino alto un soldino di cacio ha fatto omaggio al Vescovo di un rametto d'abete sorreggente un presepe; il Presule, commosso per la gentile offerta, ha avuto affettuose parole per i piccoli profughi augurandosi che presto ognuno possa trascorrere il Natale accanto all'albero tradizionale nelle proprie case. «Quando non ci saranno più campi profughi, ha detto, ma tutti avranno un focolare domestico, sarà un gran giorno, un giorno di sole».

Il Commissario Palamara ha da

Successivamente le autorità hanno visitato i campi delle Noghere, di Padriciano, di Villa Carsia e di San Giovanni completando la distribuzione dei pacchi e assistendo, alle Noghere e a Padriciano, a piccoli spettacoli allestiti dai bimbi profughi degli asili Acli.

In occasione delle festività natalizie, come ogni anno, l'assistenza della Prefettura è giunta in ogni famiglia di profughi. A tutti gli assistiti è stato erogato un sussidio straordinario di 2 mila lire e nei prossimi giorni saranno preparati pranzi speciali, per una spesa complessiva di 25 milioni di lire.

Tra le tante attività benefiche, che hanno luogo in questi giorni, da parte di enti e di organizzazioni, va segnalata anche quella della Missione cattolica americana di via Baciocchi, la quale ha voluto ricordare la solenne circostanza con un programma speciale, oltre alla sua solita e solida attività assistenziale normale. A 170 vecchi profughi giuliani dei ricoverati di Padriciano e di Prosecco, Mrs. Margaret Angelo, direttrice dei programmi di assistenza della Missione stessa, ha voluto recare un pacco di indumenti a ciascuno; in collaborazione poi con il Commissariato generale del Governo e con il programma degli Stati Uniti per i profughi (Usep) sono stati distribuiti 800 pacchi di vestiario ai profughi stranieri ricoverati nel campo di San Sabba; a tutti i bambini è stato consegnato un paio di scarpe nuove. Assieme con le Acli la Missione ha voluto ancora che a tutti i profughi che usufruiscono delle mense dei vari campi, il giorno di Natale sia aggiunto anche il panettone. Inoltre a cento famiglie della città particolarmente bisognose è stato assegnato un pacco di viveri a scelta, per il valore di cinque dollari

A cura dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati un centinaio di pacchi dono sono stati distribuiti ieri mattina ai bimbi ospiti degli asili nei campi di Prosecco e di Santa Croce e a quelli del borgo «San Mauro» di Sistiana; l'OAPGD ha pure provveduto alla distribuzione di giuochi collettivi nei diversi campi

Anche quest'anno l'Unione italiana ciechi ha fatto pervenire doni natalizi agli assistiti ospiti degli ospedali e dei ricoveri cittadini. Il presidente prof. Ranzato ha distribuito 127 pacchi dono ai ciechi accolti all'Ospedale psichiatrico e al reparto cronici, alla Pia casa «Gentilomo», all'Ospedale maggiore e a quello della Maddalena, al «Burlo Garofolo», all'Eca e in via Gozzi nonchè agli allievi dell'Istituto «Rittmeyer» di Barcola. L'Unione italiana ciechi ha inoltre distribuito 468 sussidi natalizi a tutti i propri soci.

Intenso anche il programma delle distribuzioni odierne, con al primo posto l'iniziativa annuale del Presidente della Repubblica che farà oggi pervenire centinaia di pacchi dono ai bimbi poveri di Trieste e dei comuni minori. La distribuzione avrà inizio alle 10 presso il Municipio di Muggia e proseguirà alle 11 a S. Dorligo della Valle e alle 12 alla scuola di Monrupino. Nel pomeriggio alle 16 sarà ripresa la distribuzione al Comune di Sgonico e alle 17 a Duino-Aurisina; culminerà con la manifestazione che si svolgerà alle 18.30 all'Auditorium di via del Teatro Romano dove converranno le autorità cittadine.

ORARI DEI NEGOZI durante le festività

La Prefettura informa, dopo intesi gli enti interessati, che in deroga alle disposizioni vigenti in materia, in occasione delle prossime feste, i negozi dovranno osservare il seguente orario:

Mercoledì 24 dicembre - Vigilia di Natale:

Tutti i negozi, comprese le macellerie, hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 21 ed, inoltre, i negozi dell'alimentazione, comprese le macellerie, potranno anticipare l'apertura pomeridiana di un'ora.

Giovedì 25 dicembre - Natale:

Chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13, b) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

ESERCIZI PUBBLICI

La Questura comunica che i titolari degli esercizi pubblici di Trieste e territorio sono autorizzati a tenere aperti gli esercizi tutta la notte in occasione delle prossime festività di Natale, Capodanno ed Epifania e precisamente nelle notti dal 24 al 25, dal 25 al 26 corrente, dal 31 dicembre 1958 all'1 gennaio 1959, dall'1 al 2 e dal 5 al 6 successivi.

ANTICIPATA CHIUSURA DEL SERVIZIO NORMALE

Domani sera funzioneranno soltanto i tram notturni

La direzione del servizio tranvie dell'Acegat informa che in occasione delle prossime festività di Natale e Capodanno il servizio normale autofilotranviario, in analogia a quanto effettuato negli anni scorsi, nei giorni 24 e 31 dicembre, rientrerà in anticipo e nei giorni 25 dicembre e 1.o gennaio uscirà in ritardo, secondo gli orari di seguito indicati. Alla cessazione del servizio normale subentrerà un servizio straordinario notturno delle linee 31 e 32, sui seguenti percorsi:

Linea «31»: San Giovanni, Piazza Goldoni, Dazio Zaule, Piazza Goldoni, via Revoltella, Piazza Goldoni, San Giovanni.

Linea «32»: Servola, Piazza Goldoni, Barcola, Piazza Goldoni, via San Giusto, via Besenghi, Campi Elisi, Sant'Andrea, Campo Marzio, Piazza Tommaseo, Corso Italia, Piazza Goldoni, Servola.

Gli intervalli fra vettura e vettura saranno di 10 minuti fino a circa le ore 2 e successivamente di 15 minuti.

Ecco gli orari di partenza per ciascuna linea dal rispettivo capolinea (nella prima colonna ultima partenza nei giorni 24 e 31 dicembre; nella seconda prima partenza nei giorni 25 dicembre e 1.o gennaio):

Linea	Partenza		
1	da via Doda	21.30	7.13
	da Stazione Centr.	21.29	7.31
3	da San Giovanni	20.11	7.11
	da Campo Marzio	20.35	7.35
5	da piazza Perugino	21.22	7.10
	da Roiano	21.28	7.30
6	da San Giovanni	21.18	7.04
	da Barcola	21.42	7.29
8	da Roiano	21.21	7.15
	da Campo Marzio	21.25	7.14
9	da San Giovanni	21.12	7.05
	da Campi Elisi	21.39	7.37
10	da p.le Valmaura	21.24	7.00
	da via San Carlo	21.44	7.19
11	da Rozzol	21.34	7.07
	da piazza d. Borsa	21.39	7.12
15	da p. San Giovanni	21.15	7.15
	da Campo Marzio	21.29	7.29
16	da p. San Giovanni	21.22	7.07
	da Campi Elisi	21.37	7.22
17	da San Cilino	21.34	7.30
	da via San Carlo	21.34	7.11
18	da via Cumano	21.30	7.34
	da via San Carlo	21.30	7.19
19	da via Flavia	21.17	7.09
	da Stazione Centr.	21.33	7.31
20	da Muggia	21.31	7.10
	da L. Barr. Vecchia	21.09	6.50
25	da Cattinara	21.38	7.43
	da via Carducci	21.16	7.16
28	da Cologna	21.40	7.40
	da Largo Riborgo	21.19	7.20
29	da Largo Giardino	21.14	6.55
	da Servola	21.38	7.17
30	da Stazione Centr.	21.45	7.30
	da piazzale Rosmini	21.30	7.15

La nuova presidenza diocesana dell'AC

Nella recente riunione della Giunta diocesana dell'Aci hanno avuto luogo le elezioni dei due vicepresidenti diocesani e del tesoriere. L'avv. Morgera ha chiesto di non essere riconfermato nell'incarico in quanto, i suoi impegni professionali gli impediscono di far fronte agli oneri derivanti dalla sempre crescente attività della presidenza diocesana; è stato eletto in sua vece il dott. Paolo Venier, già presidente di Giunta ed assessore comunale.

La Preside Elvia Feliciani Faragune e l'ing. Tombesi sono stati rieletti rispettivamente vicepresidente di giunta e tesoriere diocesano. L'avv. Morgera continua a mantenere alcuni degli incarichi che gli erano stati conferiti nella sua veste di vicepresidente e continuerà in genere a dare la sua collaborazione alla Presidenza diocesana nei limiti delle sue possibilità. L'avv. Sardos Albertini, presidente di Giunta, ha inoltre confermato il prof. Giovanni Lettich a segretario della Giunta diocesana.

La direzione dell'Inam informa tutti gli assistiti che il termine ultimo di presentazione delle domande intese a ottenere per l'anno 1959 la concessione di cure balneo-termali è stato fissato al 31 dicembre 1958.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Per Natale e per l'Epifania gita sciatoria a Cortina e San Vito di Cadore. Prenotazioni seralmente dalle ore 19 alle ore 21 in sede di via Milano 2, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Per Natale gita di due giorni a Sappada. Soggiorni a San Cassiano, Val Badia. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.5, minima 11; umidità 80 per cento; temperatura del mare 12.1; pressione mb. 1013.4, in regolare aumento; vento km. 5 da S-E.

Oggi: S. Vittoria. — Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.24 La luna nasce alle 14.46, tramonta domani alle 5.47.

Maree. — OGGI: alta alle 7.5, cm. 40 e alle 20.50, cm. 20 sopra il l. m.; bassa alle 14.20, cm. 48 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 7.40, cm. 42 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un cameriere di II classe (prec. 5); due garzoni camera di II classe (turno 40, 42). Turno «generale». due marinai, un giov. coperta, un fuochista (a compartecipazione).

STATO CIVILE

dei giorni 21-22 dicembre 1958

Nati 10, morti 17, matrimoni 4.

MORTI: Grazioso Vincenzo a. 62: Lubiana in Giurissovich Maria a. 56: Zurbi ved. Franchini Italia a. 64; Bonmassar ved. Collarini Maria a. 71; Zogolini ved. Varin Alba a. 50; Aita Narciso a. 54; Tavcar ved. Starec Ida a. 72; Mengaziol ved. Gentilli Antonia a. 82; Garda ved. Bruni Antonia a. 81; Razman in Scoria Carla a. 63; Lussi Rodolfo a. 77; Trevisan Giuseppe a. 82; Picinin ved. Petri Sofia a. 88; Zidarich ved. Morgan Giovanna a. 83 Sandrin Teresa a. 82; Dellepiane in Assalini Eugenia a. 75; Vecchiet ved. Perna Carolina a. 93.

MATRIMONI RELIGIOSI: Zotti Giancarlo studente con Ober Margherita casalinga; Bidisnich Narciso barista con Zvittan Nedda impiegata; Brizzi Giuliano capitano lungo corso con Antonelli Nerina infermiera diplomata; Belmonte Cesare parrucchiere con Medos Adelia casalinga.

LE ORE DELLA CITTA'

L'omaggio a Caprin

La limpida, grande figura di Giulio Caprin, insigne figlio di Trieste, è stata rievocata domenica scorsa a Pisa nel corso di una solenne cerimonia cui ha preso parte il Presidente Gronchi intervenuto al «Palazzo delle Giornate» per consegnare alla vedova dello scrittore, signora Latinia Caprin una medaglia d'oro ricordo. Alla significativa commemorazione, pronunciata dallo scrittore Spadolini, è seguita la premiazione del giornalista Luigi Maria Personè, autore di un articolo «Presentimento di Pisa», pubblicato anche dal nostro giornale. Rappresentavano Trieste alla cerimonia il prof. Cumbat, per il Comune, e la collega Lucia Tranquilli per l'Associazione della Stampa Giuliana.

Radiobacchelli-Pascoli 24

è la meta sicura e di maggior fiducia per l'acquisto del televisore che allieterà le vostre serate. *Radiobacchelli*, vi faciliterà l'acquisto!

Gioiellerie Stermin

Un giorno felice da ricordare con un gioiello acquistato nei negozi di via Mazzini 40, e Arte Orafa di via Dante 10.

Natale alla Ginnastica

Il giorno 26 dicembre dalle 16.30 alle 21, trattenimento danzante natalizio di particolare interesse. Sorteggio di ricchi premi staccati dal tradizionale abete. Prezzi normali.

Tessera d'onore

La Sezione insegnanti della Federazione provinciale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, che alla fine di novembre aveva inviato in omaggio la tessera di insegnante ex combattente al Presidente Gronchi, ha ricevuto dal Capo dello Stato una lettera di gradimento con simpatiche espressioni di saluto e augurio per gli insegnanti ex combattenti triestini.

Unico

L'assortimento di televisori dell'Universaltecnica può veramente definirsi unico per la vastità, la varietà di modelli e di marche, e la qualità degli apparecchi. All'Universaltecnica troverete certamente il modello di televisore che fa per voi, dall'apparecchio economico al modello di lusso. Per le feste regalatevi il televisore, approfittando delle eccezionali agevolazioni di pagamento che l'Universaltecnica accorda per l'occasione. L'Universaltecnica ripagherà abbondantemente la vostra fiducia, accordandovi una serie di veri grandi vantaggi. Corso Garibaldi 4.

Solo il tappeto persiano

arreda degnamente la casa e solo nell'imponente assortimento da Taccari, in via Cicerone 4, troverete l'esemplare di classe a un prezzo irrisorio.

È il confronto che conta!

Presso l'*Elettronica* in via Mazzini 16 potrete vedere contemporaneamente in funzione televisori *Siemens, Telefunken, C. G. E., Marelli, Philco, Admiral* ecc. in modo da poter scegliere con certezza quello che è più gradito al vostro occhio per colore e definizione di immagine. Non trascurate di effettuare questo confronto se non volete pertirvi dopo! *Elettronica* - via Mazzini 16 - tel. 23477. Rateazioni da lire 6.000 in più.

«Fontana Arte» e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Per le feste natalizie

regalate oggetti utili: frigoferi, lavatrici, aspirapolvere, scaldabagni elettrici *Tecnomasio*, od a gas *Vaillant*, presso la *Ditta Gelovizza*, che vi dà la più assoluta garanzia di dirittura commerciale. Ricordate: *Gelovizza*, via Battisti 22 (tel. 36-530).

S. Silvestro alla Ginnastica

In segreteria sociale si accettano le prenotazioni dei tavoli per la tradizionale veglia di fine d'anno.

Solo i cannibali

non sanno che per radersi facilmente basta scegliere il più moderno rasoio elettrico del mondo, il Philips 120/S. Bastano 11.000 lire per avere uno strumento perfetto di alta precisione e di lunga durata, che taglia i peli senza irritare la pelle, grazie alle testine rotanti. Chiedetelo a *Chicco*, il fornitore di fiducia, in via Imbriani 11.

Frigo a 87.000 lire

Una realtà quasi incredibile: il frigorifero «Smile» motore americano, 135 litri, cinque anni di garanzia: pagamento in 12 rate senza aumenti! Richiedetelo al negozio *Lares*, via Nordio 14, e a *Radiovalmaura*, via Valmaura 1. Attenzione: l'offerta vale solo fino al 31 dicembre!

Frigoriferi «Fargas»

con sconti eccezionali in occasione delle feste natalizie. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Alberi Natale artificiali

fino a 2 metri e mezzo; supporti e Presepi con carillon, gingilli per albero originalissimi: segnaposti, biglietti auguri per ditte e privati e mille novità esclusive per regali di Natale alla *Cartoleria «abc»* e *«Nodi d'amore»* in Viale XX Settembre 21-23.

Pagare è facile

con comode rateazioni dilazionate ciò che si acquista oggi, senza formalità, senza aumenti, da *Orvera*, via Machiavelli 7, I piano. Tutto l'abbigliamento di qualità per signora e per uomo, maglieria, biancheria, confezioni, stoffe. Articoli per la casa, come tovaglierie, telerie, tendaggi, coperte, lenzuola, ecc.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio 24 e 31/12, ore 14.30.
BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria, giorn.
FIUME, giornal, ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12. 17.30.

†

Ieri 22 corr. la nostra cara

Lucia ved. Marciani nata Zoia

è spirata serenamente munita dei conforti religiosi.

Ne danno il triste annuncio le famiglie TOLLOY e CORVO.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

La mattina del 22 corr. circondata dall'affetto dei suoi cari si è spenta serenamente

Ida ved. Starz

Ne danno il doloroso annuncio le famiglie SACCHETTI, BURLO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dal Cimitero di Barcola.

†

Non reggendo a crudel morbo si spense l'amato

Narciso Aita

d'anni 54

Lo piangono desolatamente il figlio BRUNO, il fratello BRUNO con la moglie, la sorella BLANDINA in FURLANI (assente), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Nel pomeriggio del 22 dicembre 1958 è spirata serenamente

Aurora Parisi

Terziaria francescana

donna di eccelse virtù, mirabile nella sua missione di madre cristiana.

Il marito PIERO PARISI; i figli STANILLA col marito RENZO DOLCETTI e le figlie GIOVANNA PAPAFAVA e MATILDE DE CASTRO; TINA col marito ROBERTO BALBO DI VINADIO e i figli GREGORIO, PIA, LUDOVICA, FRANCESCA, CRISTINA e ANNA; GIANNIO con la moglie GABRIELLA VASELLI; ELENA con il marito GIANCARLO GRIMANI e i figli VETTOR, MARINO e PIETRO; MICO con la moglie FRANCA BASLINI e i figli BARBARA e FRANCESCO.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corrente alle ore 10 nella Basilica di S. M. G. dei Frari.

Venezia, 23 dicembre 1958

La direzione della Ditta FRANCESCO PARISI TRIESTE, unitamente a tutto il personale della centrale e delle filiali nazionali ed estere, partecipa con sentito cordoglio al lutto per l'improvvisa scomparsa della signora

Aurora Parisi Rossetti

consorte del suo contitolare comm. Piero Parisi.

Venezia, 23 dicembre 1958

† Munita dei conforti religiosi si è spenta il 22 corrente

Eugenia Assalini nata Dellepiane

Lo annunciano affranti dal dolore il marito ARRIGO, i figli LINA, GIANNI, TOMMY e GUIDO, il fratello SILVIO (assente), le nuore, il genero e i nipotini.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 14.30 da Piazzale Legnami n. 3.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La Società GASLINI, nei suoi componenti di ogni grado, prende vivissima parte al dolore della famiglia per la dipartita della signora

Eugenia Assalini

moglie adorata del Suo anziano collaboratore cav. Arrigo Assalini.

† E' spirata piamente nel Signore

Antonia Garda ved. Bruni

L'addolorato figlio don GIORGIO annuncia l'irreparabile perdita a quanti La conobbero e Le vollero bene.

I funerali seguiranno oggi martedì 23 corr. alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento il 19 corr.

Giovanni Grilz

commerciante

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie ed i figli.

Profondamente commossi per le attestazione di cordoglio tributate al loro caro

dott. ing. Alfonso Mayer

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore, in particolare i medici curanti, le suore dell'ospedale civile «Casa Rossa» di Gorizia e specialmente Suor Immacolata delle Suore di Maria della Medaglia Miracolosa.

Famiglie:
MAYER, MACCAFERRI, VESSER, PINAMONTI, ULESSI

Trieste, Gorizia, Bologna, San Carlo (California), 23-12-'58

Nel X anniversario della dipartita di

Guido Deangeli

Lo ricorda con perenne dolore a quanti lo amarono, la moglie

MARTA BENEDETTI

Il giorno 24 corr. alle ore 9 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nel II anniversario della perdita del nostro caro

Rodolfo Bonivento

una S. Messa verrà celebrata domani 24 corr. alle ore 6.30 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Nel VI anniversario della scomparsa del suo indimenticabile marito

Ernesto Spangher

la moglie LINA lo ricorda con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani 24 corr. alle ore 9 nella chiesa della B. V. del Soccorso.

LE UDIENZE RIPRENDERANNO AL 12 GENNAIO

Dalle testimonianze dei Di Pinto si delinea la figura dell'imputato

Il disaccordo nella vita dei due coniugi è stato ricostruito attraverso i numerosi episodi riferiti dai vari parenti

Con l'udienza di ieri, per questo anno il processo per uxoricidio a carico di Domenico Di Pinto, che si sta svolgendo in questi giorni alle Assise di Trieste, è terminato. Per disposizioni superiori, infatti, in occasione delle festività, è stato deciso di chiudere ieri l'attività della Corte d'Assise, atività che riprenderà il 12 gennaio prossimo, con il nuovo anno giudiziario.

L'udienza di ieri è stata dedicata interamente all'escussione dei testi. Più che dei testi sarebbe esatto dire dei Di Pinto. Davanti ai giudici infatti ne sono sfilati ben sei. Prime a essere chiamate davanti ai giudici, ieri mattina, sono state alcune persone che nella tarda mattinata dell'ormai famosa domenica 2 settembre, si trovavano nell'officina Vistoli, dove il Di Pinto aveva dichiarato di essersi fermato prima di dirigersi verso casa. Il sig. Bruno Casasola, il sig. Claudio Petronio e il proprietario dell'officina stessa, hanno confermato che l'attuale imputato si era fermato a lungo nell'officina, sino a dopo le 13, affaccendandosi attorno alla motoretta di un cliente. Si era offerto lui stesso di aiutarlo nella riparazione. Il signor Vistoli ha affermato che verso le 13 era uscito con il Di Pinto, che andava a lavorare saltuariamente nella sua officina, dirigendosi con lui a una vicina trattoria. Poco dopo egli si era allontanato con due clienti. Il sig. Mario Cetul, colui che nelle prime ore del pomeriggio trasportò il Di Pinto dall'officina fino alla stazione delle autocorriere, di Largo Barriera vecchia, ha dichiarato di aver visto per l'ultima volta l'attuale imputato nella officina Vistoli. Egli vi aveva portato la sua motoretta per fare delle riparazioni e gli si era avvicinato il Di Pinto, che non aveva mai visto prima, offrendogli il suo aiuto. Finito il lavoro lo aveva pregato di dargli un passaggio. Il sig. Cetul aveva gentilmente acconsentito.

Hanno ripreso quindi a sfilare davanti alla Corte gli ex vicini di casa dei coniugi Di Pinto. La signora Elda Sulli in Aiello ha dichiarato che la Luigia Orel era una brava donna mentre il marito non godeva una buona fama tra i vicini. Questo in particolare per il suo carattere litigioso. La teste ha ribadito quanto già affermato da altre persone, e cioè che quando si era sparsa la voce della scomparsa della donna, tutti avevano pensato a una disgrazia. Luigia Orel infatti era attaccatissima al figlio e non si sarebbe allontanata da lui neppure per mezz'ora.

La signora Olga Rebula in Sulich, chiamata al banco dei testi, ha affermato che il Di Pinto terrorizzava il vicinato. La Difesa è allora intervenuta, chiedendo alla donna di spiegarsi meglio. Ella ha detto che Domenico Di Pinto litigava per le corde della biancheria ed era insolente. La signora Teresa Riservato in Favret è colei che in seguito alla morte della moglie di Sergio Di Pinto e madre dell'attuale imputato, si prese in casa dalla Provincia le due piccole figlie, Franca e Maria.

Esaurito l'interrogatorio della donna, il Presidente ha chiamato in aula l'orologiaio Oscar Dobner e un suo tecnico, Lucio Perhauc, coloro che dovranno stabilire per quali motivi si fermarono gli orologi di Domenico Di Pinto e di sua moglie. In particolare se il primo si fermò in seguito ad urto contro qualche cosa di solido e se il secondo cessò di funzionare in seguito all'immersione in acqua.

Tutto (o quasi) sui rapporti tra i due coniugi sapeva la signora Maria Cociancich ved. Juraga. La donna abitava in via Procureria nella stessa casa dei due coniugi. Ella ha dichiarato che spesso e volentieri il marito bastonava la Luigia Orel e che un giorno la stessa, facendole vedere che le mancava un ciuffo di capelli, le aveva detto che era stato Domenico a strapparglieli durante una lite. La donna era al corrente dei fatto che il Di Pinto aveva una amante, e aveva saputo della lettera scritta dall'imputato alla ragazza in questione, nella quale le diceva che la moglie era ammalata e che entro due mesi al massimo sarebbe morta. La teste ha dichiarato anche che un giorno, in seguito ad una lite particolarmente violenta, tra marito e moglie era intervenuta una parente del primo, Ina (Francesca Di Pinto di Vincenzo) la quale aveva poi chiamato la Polizia. Dalla stessa la Cociancich aveva sapto che il Di Pinto, in seguito alla lite aveva detto che era una fortuna per la moglie ci fossero altre persone, altrimenti l'avrebbe punita lui. A questo punto è necessario spiegare che in un appartamento dello stabile di via Procureria 6, abitavano ben tre famiglie Di Pinto: quella dell'attuale imputato, quella di Natale Di Pinto e quella di Vincenzo Di Pinto. La teste ha anche dichiarato di aver saputo dalla madre di Ina Di Pinto che Domenico, il giorno dopo la scomparsa della moglie, si era informato se i cadaveri degli annegati ritornassero a galla. La Cociancich ha poi dichiarato che la Orel aveva rubato nella panetteria dove lavorava nei primi anni di matrimonio, solamente perchè istigata dal marito (in seguito a ciò marito e moglie erano finiti in Tribunale).

L'interrogatorio di Natale Di Pinto, zio dell'imputato è stato parecchio laborioso in quanto l'uomo è un po' duro d'orecchi e il Presidente per farsi intendere doveva gridare. Natale Di Pinto è stato comunque molto chiaro nella sua deposizione. Egli, a domanda a dichiarato che la numerosa famiglia Di Pinto era ritornata in Italia, a Trieste, da Kerch (Russia) nel 1938, dopo circa un secolo di permanenza in Russia.

Il Presidente ha poi dato lettura delle deposizioni rese dal Di Pinto in sede di Polizia. A un certo punto, nel verbale, è scritto che egli aveva espresso l'opinione, dopo la scomparsa della Orel, che fosse stata uccisa dal marito. Il teste è scattato affermando di non aver mai detto una cosa del genere. Il Presidente ha riletto la frase ed egli ha negato ancora con decisione. A questo punto è intervenuta la Difesa chiedendo al teste se poteva dire per quale motivo suo fratello Vincenzo non andasse d'accordo con il nipote Domenico. Natale Di Pinto ha affermato che si trattava delle solite storie della coabitazione.

Il pomeriggio, prima di ricominciare l'esecuzione dei testi il Presidente ha dato lettura del certificato medico rilasciato dal dott. Adovasio, delle carceri, sullo stato di salute del Di Pinto. Davanti alla Corte è quindi comparsa la giovane Francesca Di Pinto di Natale, la quale, parlando del cugino ha affermato che da giovane era stato ostacolato dal padre negli studi. Lui voleva andare a scuola e il padre voleva farne un contadino. La teste ha dichiarato che Domenico andava abbastanza d'accordo con la moglie in principio, poi un po' meno. Ha anche dichiarato che non le risultava egli avesse mai minacciato di morte la Orel. A proposito della donna la teste ha dichiarato che assolutamente mai aveva espresso propositi suicidi. Francesca Di Pinto di Natale è figlia di quella Carolina Porcelli tragicamente perita nel noto episodio del colpo di fucile partito da un'arma che Domenico Di Pinto impugnava.

Più decisa, quasi astiosa nei confronti dell'imputato, la deposizione della seconda Francesca Di Pinto, Ina, (di Vincenzo, questa) pure lei cugina di Domenico Di Pinto. Ha dichiarato senza esitazioni che il Di Pinto è un mascalzone (glielo diceva, ha affermato, anche la Orel) e che secondo lei il padre lo favoriva nella sua relazione con la giovane monfalconese. «Insomma — le ha chiesto il Presidente — lei sostiene che è peggio il padre del figlio?». La giovane ha risposto affermativamente. Ha affermato che il padre del Di Pinto ha un carattere simile a quello del figlio, tanto che nessuno dei parenti parla con lui. Ina ha dichiarato di sapere che un giorno, benchè febbricitante, il Di Pinto era uscito, chiamato dalla sorella della matrigna, e si era recato a casa del padre per incontrarsi con la «fidanzata» monfalconese. La moglie che era al corrente della relazione si era rivolta direttamente all'amante del marito e questa invece di ascoltare le sue preghiere le aveva detto che se l'avesse ancora seguita avrebbe avvisato la Polizia. Poi — sempre secondo Ina Di Pinto — la giovane raccontava tutto al Domenico che si preoccupava di bastonare poi la moglie. Ina Di Pinto ha affermato anche che un giorno il Domenico aveva picchiato sua madre, e senza nessun motivo plausibile.

A questo punto l'avv. Vinciguerra della Difesa è intervenuto chiedendo se alla teste risultasse che il Di Pinto, al di fuori della cerchia dei parenti, avesse bastonato o minacciato qualcuno. La teste ha cominciato a dire di aver inteso, di aver saputo. L'avvocato difensore l'ha interrotta chiedendole di non riportare opinioni, ma fatti. La giovane ha ammesso di non averne. A domanda ella ha dichiarato anche di «aver inteso» da Anna Piazzola che Di Pinto il giorno dopo la scomparsa della moglie si era informato se i cadaveri degli annegati ritornano a galla. Quel giorno aveva anche portato a casa dei Piazzola un fiasco di vino dicendo: «Oggi si beve!» L'avvocato Vinciguerra, rilevando il tono astioso della teste è intervenuto: «Sappiamo benissimo da dove viene questo fuoco di fila d'accuse. C'è dell'astio tra la vostra famiglia e il Di Pinto. Si attenga ai fatti!» «In fin dei conti — è intervenuto Domenico Di Pinto — sono accusato di omicidio!»

La madre della Ina, Antonia Fabian in Di Pinto ha affermato che la Orel era scontenta di trasferirsi in via delle Campanelle e che aveva paura: «Vedrete che vita corta avrò» avrebbe detto. Ha dichiarato anche che Domenico minacciava sempre di morte la moglie e che aveva dichiarato al giudice istruttore di ritenere fosse l'assassino della moglie perchè non la poteva soffrire e perchè quando era scomparsa era rimasto assolutamente indifferente.

L'udienza si è praticamente chiusa quando il Presidente ha richiamato a testimoniare il padre di Di Pinto. L'uomo, a domanda del Presidente, ha dichiarato che preferiva non deporre, cosa che per legge, in casi di parentela stretta tra imputato e teste, è concessa. Uscendo Sergio Di Pinto ha trovato modo di stringere una mano al figlio. Piangeva disperato. Prima di dichiarare chiusa l'udienza, il Presidente ha letto le disposizioni per la ripresa del procedimento il 12 gennaio, 1959, alle ore 10.

Pres. Rossi. PM De Franco. Canc. Magliacca. Dif. Pollucci C. e Vinciguerra. P.C. Berton.

Omonimia. I fratelli dott. Lucio e dott. Tullio Monico sono assolutamente estranei alla vicenda giudiziaria conclusasi sabato al Tribunale penale e nella quale era imputato un minore, omonimo.

BATTEVA CON SUCCESSO I LUOGHI PIU' FREQUENTATI

Il «braccio» dei borseggi era la figlia di sei anni

Una madre aveva insegnato alla propria bimba come «estrarre» portafogli con tecnica perfetta

Una donna di 36 anni, assillata dal bisogno di denaro che ha per mantenere se stessa e una figlioletta di 6 anni, poichè — così afferma — il marito dal quale vive separata non le corrisponde gli «alimenti», si è rivelata una accanita borseggiatrice, di cui taciamo di proposito il nome perchè la piccina che frequenta la prima classe elementare, strumento innocente della malvagità materna, non abbia a subire una taccia infamante.

La borseggiatrice, che è la signora A. V., abitante in via Madonnina, aveva infatti istruito la piccina, con la quale si recava nelle piazze più affollate, nei mercati, nei grandi magazzini, a sfilare il portafogli dalle sporte delle massaie che s'intrattenevano per acquisti, accalcandosi in mezzo alla gente. Per la piccola si trattava, in fondo, di un gioco divertente; a meno che l'eventuale derubata si accorgesse del borseggio: allora, la bimba già sapeva che la madre si sarebbe fatta rossa in volto ed avrebbe simulato un'ira bestiale nei suoi confronti: l'avrebbe presa a sculacciate, l'avrebbe rimproverata di non ripetere mai più quel «brutto gesto»; poi la madre si sarebbe scusata con la mancata vittima: «Mi scusi tanto, ma sa come sono a volte i bambini: non sanno di far male...». La massaia sorrideva imbarazzata, con l'aria quasi di scusarsi essa stessa.

Questa era la «tecnica» usata dalla madre snaturata, in caso d'insuccesso. Ma questi casi erano rari; era infatti riuscita a far apprendere alla perfezione l'«arte» del borseggio alla piccina, che a vero dire aveva la manina assai lesta. Dal marzo scorso la donna è riuscita ad effettuare così una quarantina di furti; di una quindicina ricorda i particolari e l'ammontare della somma ricavata. In totale, dice, è riuscita a mettere assieme oltre 300 mila lire.

La donna ha potuto essere arrestata grazie alla tempestiva denuncia di una signora: giovedì mattina, verso le 11, una pattuglia di agenti della Squadra mobile è stata fermata in via Ponchielli all'angolo con via S. Spiridione dalla signora Carolina Moze in Zetto, la quale li avvisava di aver subìto un tentato borseggio ad opera di una donna dell'apparente età di 30 anni; costei indossava un impermeabile azzurro e teneva per mano una bambina. Gli agenti hanno avviato immediate indagini; hanno interrogato i numerosi venditori ambulanti che tengono baracca nei pressi; qualcuno ha creduto d'identificare la borseggiatrice attraverso i dati somatici in possesso degli agenti. Poteva trattarsi di una certa... E qui fecero un nome. Lo stesso giorno la A. V. veniva arrestata nella propria abitazione; quindi veniva tradotta in Questura per essere interrogata.

In Polizia ha confessato che le sue «zone d'operazione» erano piazza Ponterosso, il Canale, piazza Garibaldi, largo Barriera vecchia, i magazzini «Upim». Ha ammesso anche di aver tentato il borseggio della signora Moze; non essendole riuscito il «colpetto», non aveva però disarmato. Lo stesso giorno a una cliente di una drogheria di largo Barriera aveva sfilato — la esecutrice materiale, al solito, era la piccina — il borsellino: esso conteneva solo 120 lire. Uscita dal negozio aveva quindi notato che una passante nell'estrarre di tasca il fazzoletto aveva perduto il borsellino; la figlioletta era corsa a raccattarlo: dentro c'erano 3 mila lire. La passante era la signora Rosa Gregorich in Snidersich, che poi aveva presentato denuncia. Alle 11 del giorno prima, mercoledì, la borseggiatrice aveva derubato una ragazza del portafogli con quattromila lire; Nella Colomban, la vittima, aveva pure denunciato il furto in polizia. Poi, come abbiamo detto, la A. V. ha ricordato altri quindici borseggi, e dalla descrizione dei particolari gli agenti sono riusciti a stabilire l'identità di altrettante vittime.

Lo smemorato di Sistiana risiede a S. Giorgio di Nogaro

E' stato identificato il vecchietto sorpreso a vagabondare il 14 corr. a Sistiana; piuttosto male in arnese, zoppicante, egli vagava con aria stranita; nessuno degli abitanti del villaggio lo conosceva neppure di vista. Qualche persona si era preoccupata di chiedergli chi fosse, ma il vecchietto rispondeva solo a monosillabi, guardando in faccia l'interlocutore con occhi smarriti.

Il vecchietto era stato quindi preso in consegna dagli agenti del Commissariato di Duino.

Del fatto erano state interessate le Questure di tutto il Veneto presso le quali poteva essere stato al caso presentata una denuncia di scomparsa. Appena ieri è giunta comunicazione, da Roma, della sua identificazione. Infatti, a seguito della trasmissione da Trieste dei rilievi delle impronte digitali del vecchietto, l'Istituto superiore di Polizia scientifica della Direzione generale di Roma, ha potuto confrontare le impronte stesse con quelle in possesso del casellario generale giudiziario: si tratta quindi di un pregiudicato. Lo «smemorato» è Eugenio Cosan di 73 anni, il quale risulta residente a S. Giorgio di Nogaro (Udine).

L'ELENCO NOMINATIVO DEI PREMIATI

Concluso il VII concorso del piccolo risparmio speciale

Il 18 dicembre sono stati estratti i premi del VII concorso fra i titolari di libretti a Piccolo Risparmio Speciale, bandito dalla Cassa di Risparmio di Trieste e conclusosi già il 30 novembre u. s. I premi sono stati sorteggiati alla presenza del notaio dott. Tomasi, dell'Intendente di Finanza dott. Marino, del vice presidente della cassa avv. Iaut e del vice direttore generale rag. Mussinano. L'estrazione dei numeri vincenti è stata effettuata dal piccolo Vladimiro De Nato, del Collegio orfani di guerra.

Ecco l'elenco dei premiati:

SEDE CENTRALE. 7 premi da lire 5.000: Fonda Maria, Metevlich ved. Maria, Trevisan Ugo, Del Piero Sergio, Marchetti Fabio, Cardi Mercede, Conzina Luisella. **11 premi da lire 4.000:** Drago Guido, Verbich Roby, Vittone Ernestina, Skorepa Giuseppe, Vatta Giulio, Diqual Gianna, Zorzetti Nevio, Devolpi Luigia, Stocco Leonardo, Zanier Elvira, Strauss Bianco. **14 premi da lire 3.000:** Picinin Bianca, Vegliani Franco, Genzo Claudio, Brandolin Raffaele, Viezzoli Giuliana, Cioccolanti Gigliana, Pesante Nerina, Iocco Vincenzo, Lertsehner Adriana, Visintin Carmen, Radoicovich Giorgio, Serini Bianca, Davi Brenno, Gorobej Silva. **18 premi da lire 2.000:** Greppi Lidia, Privilegi Claudio, Bortoli Gian Paolo, Fischer Daniele, Sez Federico, Zulian Lucia, Malusà Paolo, Suberni Giulio, Zerial Iolanda, Carbonera Pier Luigi, Sulligoi Franco, Fraternali Viviana, Radivo Giorgio, Bertuzzi Erica, Marchi Giulio, Mariani Carlo, Cecchini Giorgio, De Giorgi Pasquale. **22 premi da lire 1.000:** Di Maio Barbara, Kokorovec Marino, Chiuder Silvana, Zeriali Angela, Zuani Selva, Bonicioli Ezio, Seniel Gisella, Cesaria Liliana, Ralza Silvano, Donati Franco, Manilovich Silvino, Benolli Fabio, Santalucia Donatella, Bartole Alida, Illerich Vera, Ladone Angelo, Zacchigna Bruna, Davi Zora, Pozzetto Egle, Fornasari Giuseppe, Toffoli Giuliani, Zari Franco. **14 premi supplementari:** Orlandi Luciana, Santin Giorgio, Gladi Alida, Ricci Loredana, Lucas Luciano, Orbani Carmen, Marraffa Anita, Pesce Edoardo, Ponga Mario, Sain Sergio, Gasparini Nives, Gasparre Marina, Astuto Andreina, Verdecchia Ernesto.

AGENZIA N. 1: 2 premi da lire 5000: Pozzetto Andrea, De Mattia Andreina; **4 premi da lire 4000:** Desiot Oriana, De Reya Mariolina, Sangallo Lidia, Ganino Tullio; **5 premi da lire 3000:** Marussi Alessandra, Godina Gabriella, Petronio Adriano, Ghezzo Fiorella, Forti Marcello; **7 premi da lire 2000:** Cermeli Dora, Poggi Nadia, Aversa Rosa, Drozina Oriana, Petean Silvio, Fronzi Fortunata, Gallo Pietro; **5 premi da lire 1000:** Lucchesi Alceo, Dibitonto Francesco, Antonucci Rosetta, Fonda Claudia, Ferri Fulvia. —

AGENZIA N. 2: 1 premio da lire 5000: Blasina Duilio; **2 premi da lire 4000:** Timoteo Maria, Bidoli Paolo; **3 premi da lire 3000:** Tudech Maria, Cian Rita, Zetto Silvia; **3 premi da lire 2000:** Aita Sergio, Fabas Aldo, Cesare Dario; **4 premi da lire 1000:** Orlando Anna, Zamparo Flavio, Ukmar Radosla, Bonetti Maria Luisa. —

AGENZIA N. 3, Villa Opicina: 1 premio da lire 5000: Cimador Assunta; **1 premio da lire 4000:** Ratzmbeck Willy; **2 premi da lire 3000:** Lonzari Valnea, Predonzani Rossanna; **2 premi da lire 2000:** Spissu Lucia, Furlan Alessandro; **2 premi da lire 1000:** Muzzi Aureo, Indri Tristano; **2 premi supplementari:** Savini Franco, Vlach Fabio. —

AGENZIA N. 4: 2 premi da lire 5000: Bon Silva, Zuliani Laura; **3 premi da lire 4000:** Neri Gabriella, Fanna Antonia, Buttignoni Bruno; **5 premi da lire 3000:** Gori Pierpaolo, Giurco Maria Luisa, Grassi Florida, Bandelli Fulvio, Ongaro Erica; **6 premi da lire 2000:** De Giosa Lucia, Mazzoli Cielia, Lavorino Aldo, De Bortoli Ezio, Cosciani Livio, Busà Cesidio di Angelo; **6 premi da lire 1000:** Badini Ester, Tamplenizza Aurelia, Demitri Adele, Cignani Romano, Di Candia Marina, Leisinger Edvige. —

AGENZIA N. 5. 2 premi da lire 5.000: Coloni Nedda, Scopaz Valneo. **3 premi da lire 4.000:** Stubel Teresa, Punter Paolo, Petracco in Odinal Maria. **3 premi da lire 3.000:** Celin Emilia, Ivancich Paolo, Deodato Maria Grazia. **4 premi da lire 2.000:** Gigante Roberto, Muiesan Natalia, Zerial Mario, Corrente Gian Carlo. **5 premi da lire 1.000:** Rubbieri Licia, Tauszik Giorgio, Roth Licinia, Vetta Giorgio, Taucer Giuliano. **2 premi supplementari:** Tulisso Fede, Bodoni in Castellani Teresa.

AGENZIA N. 6, SAN SABBA. 1 premio da lire 5.000: Radovic Emma. **1 premio da lire 4.000:** Carboni Federico. **1 premio da lire 3.000:** De Mattia Anita. **2 premi da lire 2.000:** Liessi Salvatore, Grebello Giorgio. **2 premi da lire 1.000:** Werk Angelina, Scarabelli Gianni. **2 premi supplementari:** Biasoni Marina, Lapani Fulvia.

AGENZIA N. 7, SISTIANA. 1 premio da lire 5.000: Bergamasco Silvia. **1 premio da lire 4.000:** Maffi Rosella. **1 premio da lire 3.000:** Span Paolo. **1 premio da lire 2.000:** Pertot Adriana. **1 premio da lire 1.000:** Leghissa Nevo. **1 premio supplementare:** Carli Raimondo.

FILIALE DI MUGGIA. 1 premio da lire 5.000: Marsic Mara. **1 premio da lire 4.000:** Marcev Armida. **1 premio da lire 3.000:** Frausin Francesca. **1 premio da lire 2.000:** Millo Delia. **2 premi da lire 1.000:** Stener Elena, Bratus Alfredo. **1 premio supplementare:** Marassi Diego.

FILIALE DI GRADO. 1 premio da lire 5.000: Giorda Tullio. **1 premio da lire 4.000:** Fumolo Augusto. **2 premi da lire 3.000:** Corbatto Maria Giovanna, Marocco Luciana. **2 premi da lire 2.000:** Guzzon Gianfranco, Rodenigo Elisabetta. **2 premi da lire 1.000:** Chierego Silvana, Boemo Antonia. **1 premio supplementare:** Fischer Vittorio.

FILIALE DI MONFALCONE. 1 premio da lire 5.000: Zanzariello Vittorio. **2 premi da lire 4.000:** Bernobini Lidia, Cecchet Flavia. **3 premi da lire 3.000:** Franceschini Boris, Scotti Antonio, Marchiol Silva. **4 premi da lire 2.000:** Luglio Guido, Turazza Luisa, Gogola Carlo, Giletti Angelo. **5 premi da lire 1.000:** Tenzil Edea, Falzari Cornelia, Simonetti Romolo, Ligovich Laura, Vescovi Sergio. **3 premi supplementari:** Zotti Amalia, Malacrea Alessandra, Tartaro Carmela.

SI E' SVOLTA DOMENICA SCORSA

Tutti i problemi degli istriani in una importante assemblea

Esaurienti relazioni sui temi assistenziali che interessano gli esuli - Attività dell'ANVGD

Domenica mattina nella sala «Istria» si è svolta l'Assemblea generale ordinaria del C.P. dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, preceduta da una relazione del P. Flaminio Rocchi.

In apertura il Presidente del Comitato dott. Antonio Della Santa ha porto il saluto e l'augurio del Presidente Nazionale com. Libero Sauro. Ha avuto quindi la parola il P. Flaminio Rocchi, che ha iniziato la sua relazione, sui problemi assistenziali che interessano gli esuli, facendo il punto della questione che sta tanto a cuore alla gente istriana.

Molto interesse ha destato fra i presenti che gremivano la sala la notizia dell'avvenuta definizione delle prime 40 pratiche d'indennizzo per i beni in zona B, con l'erogazione di 62 milioni e l'avvenuto accreditamento ulteriore della somma di 300 milioni per i relativi indennizzi; altrettanto compiacimento s'ebbe per le 8866 deliberazioni per i beni nelle zone passate alla Jugoslavia, con l'ammontare complessivo di 25 miliardi e mezzo.

Sono seguite altre comunicazioni: per i beni italiani nel vecchio territorio jugoslavo con il saldo definitivo, (un miliardo e 617 milioni); per i danni di guerra, per cui, su 88 mila pratiche sono stati finora emessi 24.500 mandati, per undici miliardi e mezzo di indennizzo.

L'Associazione ha poi svolta una azione decisiva per l'esonero dalle tasse di successione; la concessione del coefficente 15 per i danni di guerra; l'azione intransigente per il riconoscimento della sovranità italiana sulla zona B; la equiparazione dei profughi ai combattenti; la riassunzione di ben 3339 dipendenti dagli enti locali e 426 dagli enti pubblici; l'esonero dalle tasse scolastiche; la pensione.

Alla relazione Rocchi è seguita l'Assemblea dell'Associazione. Il presidente dott. Della Santa, ha passato in rassegna tutta l'attività della Delegazione triestina dell'Associazione in quest'ultimo anno: attività veramente encomiabile per una serie di iniziative benefiche, di costituzione delle «famiglie», dell'unità delle varie organizzazioni ed al perfetto accordo con l'Unione degli Istriani. Il dott. Della Santa ha presentato infine un energico ordine del giorno a proposito della infelice soluzione della questione della pesca, soluzione che risulta tutta a danno dei pescatori nostri e di tutta la riviera italiana. Ha chiuso, tributando un plauso alle recenti dichiarazioni fatte dal Giudice Costituzionale Albrosini, affermando che coincidono in pieno con quelle finalità di cui sono animati tutti gli esuli istriani. La Assemblea ha approvato la relazione e le mozioni del dott. Della Santa per acclamazione.

SPETTACOLI

IL CONCERTO DI IERI AL VERDI

Puccini rievocato con le più belle arie

La scelta di «Turandot» per la serata inaugurale della stagione lirica, le recite di «Manon Lescaut», e infine, il concerto di iersera testimoniano l'impegno del Teatro Verdi per essere alla pari degli altri maggiori enti lirici italiani in occasione del centenario pucciniano. Mentre «Turandot» ha dato la misura dell'ultima maniera di Puccini e «Manon» ha rievocato i primi segni della maturità pucciniana che di là ha preso l'avvio per le opere più rappresentative, il concerto di ieri ha voluto essere un panorama di tutta l'opera di Giacomo Puccini, disegnando un arco che da «Le Villi» andava alle ultime note di «Turandot».

Sul podio direttoriale Carlo Felice Cillario, già affermato in campo sinfonico, che ha ora esteso il suo interesse anche alle rappresentazioni operistiche, dove il raccordo tra orchestra e palcoscenico propone dei problemi che egli sta avviando verso la soluzione. Sul palcoscenico invece, vicino a cantanti già noti e impegnati nella stagione operistica attualmente in corso, interpreti nuovi o, comunque, ancora agli inizi della carriera. E questo ha conferito particolare interesse alla serata con l'atmosfera del debutto. Alludiamo in particolare a Ileana Meriggioli ieri, per la prima volta, sulla scena del Verdi e festeggiatissima dal pubblico. In verità ha dimostrato intelligenza di canto, anche se l'estensione della voce sia limitata, e, specialmente nella canzone di Doretta, da «La Rondine», si è lasciata guidare da un estro interpretativo spontaneo e felice. Un gradito ritorno quello di Rodolfo Moraro, un tenore ormai di sicura esperienza, e di Ermanno Lorenzi. Accanto a Gigliola Frazzoni ha cantato il duetto dal primo atto della «Madame Butterfly» contribuendo a dar risalto a un'interpretazione che, se era stilisticamente discutibile, ha comunque raccolto l'incondizionato favore del pubblico. Nella prima parte del programma hanno cantato ancora Giuseppina Asaro, Laura Cavalieri, Aldo Protti e Claudia Parada, la quale ultima ha supplito alle durezze della voce cercando di infondere a «Vissi d'arte» la sincerità del suo impegno. Un'altra pagina che richiede pienezza di mezzi vocali. «Che ella mi creda» dalla «Fanciulla del West», è stata affrontata da Roberto Turrini, cui han fatto seguito «O mio babbino caro» da «Gianni Schicchi» (soprano Laura Cavalieri) e la scena e morte di Liù interpretata da Ileana Meriggioli, Rodolfo Moraro, Raimondo Botteghelli, Glauco Scarlini, Vito Susca e il coro preparato dal m.o Fanfani.

Tra la prima e la seconda parte Giovanni Cenzato ha rievocato Giacomo Puccini, impostando la sua conversazione su spunti biografici. Pubblico abbastanza numeroso e prodigo di consensi con tutti gli esecutori.

G. d. F.

LA STAGIONE AL VERDI

Questa sera ultima di «Un ballo in maschera»

Oggi alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, ultima rappresentazione di «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Carlo Felice Cillario.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, alle ore 20.30: Ultima rappresentazione «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento B per la platea e palchi; A per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 20.45 prec.: La Comp. del Teatro Stabile della Città di Trieste, rappresenterà «La bisbetica domata» di William Shakespeare. Regia: Franco Enriquez. Causa indisposizione dell'attore Ottorino Guerrini la recita di ieri sera in turno di abbonamento B è stata sospesa e rinviata a questa sera. Turno di abbonamento B. Prezzi: settore A lire 600, B 400; galleria 250. Vendita biglietti al botteghino del Teatro e presso la biglietteria Centrale di galleria Protti.

ARCOBALENO. 16: «La locanda della 6.a felicità» con Ingrid Bergman, Curd Jurgens, Robert Donat. Cinemascope in technicolor, presentato dalla 20th Century Fox. Rigorosamente vietati tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 16: Il fuoriclasse Metro: «La gatta sul tetto che scotta» con Elisabeth Taylor, Paul Newman e Burl Ives. Metroscope.
FENICE. 15, 17.20, 19.40, 22: Eccezionale film «La tempesta» con Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors, G. Horne e Vittorio Gassman. Prezzi: lire 500, ridotti 350.
GRATTACIELO. 15.30: «La maja desnuda». Technicolor technirama Titanus, con A. Gardner, A. Franciosa, L. Padovani e A. Nazzari. NB. Sospese tutte le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: Un divertentissimo e meraviglioso spettacolo per grandi e piccini: «La regina delle nevi», cartoni animati in technicolor. Segue, in technicolor: «Una partita di calcio magica», sfida fra pupazzi meccanici e di gomma piuma. Ultimo giorno.
NAZIONALE. 16: «I prepotenti», supercomico in Realvision, con Aldo Fabrizi, Nino Taranto, Mario Riva e Ave Ninchi
SUPERCINEMA. 16: «Resurrezione» con Myriam Bru e Horst Buchholz, presentato dalla Cineriz. Regia di Rolf Hauser in Eastmancolor su schermo panoramico. Da un celebre romanzo un film grandioso. Vietati le tessere e gli omaggi.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «4 donne aspettano», incantevole cinemascope Metro G. M., con Jean Simmons, Paul Newman, P. Laurie e J. Fontaine. Viet. ai minori. Domani: «Racconti d'estate», divertente cinemascope in technicolor.
AURORA. 16: «La nipote Sabella» con Tina Pica, S. Koscina, R. Salvatori e P. De Filippo. E' l'esplosivo seguito dello straordinario successo comico «La nonna Sabella». Sospesi le tessere e gli omaggi.
CAPITOL. 16: «Totò a Parigi» con Totò, Sylva Koscina. Divertentissimo film Titanus. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16: «Sfida infernale» con V. Mature ed H. Fonda. Domani, il meraviglioso cinemascope «La tigre» con Stewart Granger.

GARIBALDI. 16: «Il forte del massacro», cinemascope technicolor, con Joel McCrea, F. Tucker, J. Russell
IMPERO. 16.30: «La nipote Sabella» con Tina Pica, S. Koscina, R. Salvatori e Peppino De Filippo. E' l'esplosivo seguito dello straordinario successo comico «La nonna Sabella». Sospesi le tessere e omaggi. Prezzi per questo progr. 230 e 200.
ITALIA. 15.30: Ultimo definitivo giorno «La ragazza del peccato» con Brigitte Bardot e Jean Gabin. Vietato ai minori. Domani: «Racconti d'estate», grandioso e divertente cinemascope in technicolor.
MASSIMO. 16: «La figlia del capo indiano». Sensazionali avventure e lotte tra indiani Sioux e visi pallidi, con May Wynn e David Brian. Prima visione. Grande successo.
VIALE. 16: «I legionari» con H. Kneff e B. Wicki. Domani «Compagno B» con S. Laurel e O. Hardy.
VITT. VENETO. 16: «Un amore a Parigi», delizioso technicolor, con Romy Schneider (la impareggiabile «Sissi»), Horst Buchholz e Mara Lane. Vietato ai minori.

ALDEBARAN. 16: «Fraülein». Un amore tenero e delicato tra le rovine e gli orrori di un tragico dopoguerra. Un cinemascope in technicolor, magistralmente interpretato da Mel Ferrer, Dana Winters e Dolores Michaels.
ARISTON. Riposo.
ASTRA. 16.30: «Terra infuocata» con R. Scott. Avvincente technicolor d'avventura Warner.
IDEALE. 16: «I figli dei moschettieri», in technicolor, con Cornell Wilde, Maureen O' Hara, Robert Douglas e Gladys Cooper.
MARCONI. 16: «Un pugno di polvere». Capolavoro Fox, in cinemascope, con Gary Cooper, Diana Varsi e Suzy Parker.
MODERNO. 16: «L'uomo del Colorado» con William Holden, Glenn Ford ed Ellen Drew.
RADIO. 16: «La mantide omicida», fantascienza e terrore, con Graig Stevens e W. Hopper.
S. MARCO (fermata filobus n. 1). **14.30, 18 e 21.30:** «Il gigante», cinemascope technicolor, con Rock Hudson, Elizabeth Taylor, James Dean, Carroll Baker. Successo senza precedenti. Ultimissimo giorno.
SAVONA. 16: «Lilli e il vagabondo», l'incantevole capolavoro di W. Disney. Technicolor in cinemascope.
AZZURRO. 16: «Creature del male». Avventuroso in cinemascope technicolor, con Eddie Constantine.
BELVEDERE. 15.30: «All'ombra del patibolo». Avventuroso technicolor, con J. Cagney.
LUMIERE. 17: «Duello a Bitter Ridge», technicolor, con Lex Baxter e Mara Corday.
NOVO CINE. 16: «La febbre del petrolio». Capolavoro Metrocolor, con Clark Gable e Spencer Tracy.
ODEON. 16: «Liana, la figlia della foresta», in technicolor, con Marion Michael e Irene Galter. Viet. minori.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Trafficanti d'oro» con Ginger Rogers e Jacques Bergerac.
VERDI. «La donna che venne dal mare». Film interessante.

ATTIVITA' IMPEGNATIVA DELL'O.A.P.G.D.

Datori di lavoro e profughi invitati alla collaborazione

Bisogna attenersi strettamente alle istruzioni diramate per facilitare le varie provvidenze stabilite dalla legge

Un'attività notevole per mole ed importanza impegna da otto mesi la Sede Centrale e quelle periferiche dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati nell'applicazione della legge 27 febbraio 1958 n. 130, sull'assunzione obbligatoria dei profughi.

Le legge, com'è noto, trae origine dall'esigenza di alleviare le difficili condizioni di vita in cui tuttora versano molti profughi dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia, per i quali viene disposto temporaneamente l'inserimento nel sistema di provvidenze intese a tutelare gli invalidi di guerra.

Stabilisce infatti la legge 130 all'art. 2 l'obbligo per i datori di lavoro che occupino più di 50 dipendenti di riservare ai profughi il 10 per cento dei posti in occasione dell'assunzione di nuovo personale e quello di mantenere in servizio il profugo assunto per almeno due anni decorrenti dal giorno dell'assunzione, fatta salva la possibilità di risolvere il rapporto di lavoro per motivi di giusta causa e per cessazione delle attività aziendali.

La legge ha affidato all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati il compito di provvedere alla compilazione ed all'aggiornamento dell'elenco generale dei profughi aspiranti al collocamento ed alla sua trasmissione a tutti gli uffici del Lavoro.

Demanda inoltre la legge all'Opera Profughi ed agli Ispettorati del Lavoro il compito di vigilare sull'applicazione delle disposizioni impartite in favore dei profughi.

Sulla base di quanto disposto dalla legge 130 ed a seguito di ripetute, efficaci, intese con il Ministero e con gli Uffici Regionali del Lavoro, l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, al momento stesso dell'entrata in vigore della legge iniziò la preparazione dell'elenco generale dei profughi disoccupati, portando a conoscenza degli interessati, con ogni mezzo le norme adottate in loro favore. Mensilmente tale elenco è stato trasmesso a tutti gli Uffici del Lavoro, come pure mensilmente sono state comunicate le variazioni sia per le diminuzioni registrate per avvenuto collocamento ed altre cause, sia gli aumenti registrati per nuove iscrizioni, reiscrizioni ecc.

Il compito di vigilanza, affidato all'Opera è stato espletato attraverso l'azione degli Ispettori che alla fine del primo semestre di applicazione della legge, hanno visitato le aziende risultate inadempienti ed hanno sempre mantenuto i necessari collegamenti con gli Uffici del Lavoro.

Per quanto riguarda Trieste e le due provincie che maggiormente ci interessano e cioè quelle di Gorizia ed Udine, alla data odierna la situazione è la seguente:

Trieste: iscritti 3652; collocamenti avvenuti 2774; disoccupati 878.

Gorizia: iscritti 372; collocamenti avvenuti 56; radiati per mancata revisione 57; disoccupati 259.

Udine: iscritti 99; collocamenti avvenuti 22; radiati per mancata revisione 8; disoccupati 69.

Dalle cifre che precedono si può rilevare che nelle tre provincie su 4123 iscritti, si sono registrati 2852 collocamenti (ivi compresi quelli a carattere provvisorio e stagionale), 65 sono stati radiati per non essersi presentati alla revisione mensile presso gli Uffici di Collocamento e 1206 sarebbero tuttora disoccupati, divisi in 851 uomini e 355 donne.

Il carico dei disoccupati tuttora esistente nelle tre provincie è indubbiamente rilevante, ma va osservato che pure il numero degli avviati è notevole, per cui è lecito sperare che l'azione dell'Opera Profughi e degli Uffici di collocamento incontrando la comprensione dei datori di lavoro potrà portare in avvenire ad ancor più favorevoli risultati.

Occorrerà però che non manchi pure la cosciente collaborazione dei profughi stessi i quali devono provvedere, quando non lo avessero ancora fatto, ad iscriversi all'elenco dei profughi disoccupati, compilando a tale scopo l'apposito modulo, che, corredato dalla copia della qualifica di profugo e dal certificato di disoccupazione va consegnato alla Delegazione dell'Opera Profughi (via del Teatro 2) per i residenti a Trieste e presso le Sedi dei Comitati dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia per i residenti nelle provincie di Udine e Gorizia. Sarà del pari necessario che i profughi già iscritti e poi avviati al lavoro, che in seguito sono rimasti disoccupati, presentino agli Uffici suddetti il certificato di disoccupazione, per ottenere la reiscrizione negli elenchi.

Nell'applicazione della Legge 130, particolare attenzione l'Opera Profughi sta dedicando alle possibilità d'impiego presso le Amministrazioni dello Stato e degli Enti a giurisdizione nazionale, in particolare per i gruppi iniziali del gruppo C e per i posti di subalterno. L'Opera ha già preso in merito gli opportuni contatti ma è ora necessario che i profughi, i quali hanno già presentato le relative domande o hanno intenzione di presentarle (con assoluta urgenza) provvedano ad informarne l'Opera stessa o le Sedi periferiche, le quali sono a disposizione degli interessati per fornire ogni utile informazione sulle modalità di presentazione delle domande e per segnalare alla Sede Centrale le domande già inviate.

Questa la situazione attuale nell'applicazione della legge sull'assunzione obbligatoria dei profughi e queste le istruzioni più urgenti che l'Opera Profughi desidera far pervenire a tutti gli interessati, con la viva raccomandazione di volervisi strettamente attenere, affinchè le provvidenze stabilite per legge possano esser attuate in maniera efficace e completa nel breve periodo della loro validità.

Aperta fino al 28 la mostra di Lucano

In considerazione del crescente interessamento del pubblico per la mostra personale di Piero Lucano e col gentile consenso della Camera di commercio, la Presidenza del Cenacolo triestino, auspice della mostra stessa, ha deciso di prorogarne l'apertura a tutto il 28 corrente mese, con orario feriale e festivo dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 20.

La Ripartizione XI del Comune di Trieste ha reso noto il movimento delle malattie contagiose denunciate nella seconda decade di dicembre. Eccone l'elenco: difterite casi 13, di cui uno mortale; scarlattina 21, febbre tifoidea 1, morbillo 2, varicella 28, pertosse 11, parotite ep. 26, poliomielite 1, rubeola 2, scabbia 2.

La nave francese «Gloire», antenata e capostipite delle unità corazzate di tutto il mondo

UN SECOLO FA NACQUERO LE CORAZZATE

Poste in disarmo dal progresso le navi dei nostri anni verdi

Traiettoria quasi patetica dalla "Gloire„ alla "Vanguard„ Ventisei furono costruite a Trieste a cominciare dal 1861

E' recente la notizia che anche gli inglesi, dopo gli americani, hanno posto in disarmo la loro ultima corazzata, la «Vanguard». Le rivoluzionarie realizzazioni della scienza e della tecnica più avanzata, apparse con ritmo incalzante negli ultimi anni, hanno indotto le autorità navali a considerare troppo oneroso il mantenimento in servizio di queste costosissime unità, che sembrano ormai superate. E' assai probabile quindi che non vedremo più troneggiare sui mari, in ruoli operativi, la loro imponente ed aggressiva mole, che tanto fascino ha esercitato nei nostri anni verdi: la nave, che ha validamente rappresentato il cardine della potenza delle nazioni marinare, quale protagonista diretta o indiretta, ma sempre principale, delle grandi guerre, che hanno segnato le svolte della storia contemporanea, ha raggiunto così, a stento, il traguardo dei 100 anni.

Dopo più di un secolo di immobilismo quasi assoluto nel campo delle costruzioni navali militari — i vascelli del Settecento non differivano sostanzialmente da quelli che navigavano intorno alla metà dell'Ottocento — erano state realizzate alcune innovazioni che al loro apparire avevano raccolto una eco alquanto scarsa. Intendiamo alludere alla granata esplosiva del Paixhans (1824), alla propulsione meccanica dei natanti a mezzo dell'elica, di cui la nostra città vanta l'applicazione del Ressel (1829), ai progressi della meccanica e della siderurgia, in grado di fornire piastre metalliche per il blindaggio. Innovazioni cioè che sono alla base del classico trinomio concezionale della corazzata: offesa, difesa, movimento. Questo trinomio ha preso forma, per la prima volta, nella fervida mente dell'ingegnere navale Dupuy de Lôme, al quale Napoleone III affidò l'elaborazione dei piani di una nave nuova, all'altezza dei tempi. Non si trattò di un'invenzione geniale, ma della necessità di mettere a frutto i dettami di una dura esperienza.

Durante la guerra in Crimea, nel giro di pochi mesi erano accaduti alcuni fatti che avevano sollevato parecchie preoccupazioni negli ambienti responsabili. Nell'ottobre del 1853, la flotta inglese diretta in Mar Nero era stata fermata all'ingresso dei Dardanelli da venti contrari. La situazione, assai imbarazzante, era stata risolta con l'aiuto del vascello francese «Napoléon» che, munito di macchina a vapore ed elica, aveva preso a rimorchio gli inglesi impotenti a navigare in acque ristrette con vento in prua. Un mese dopo, nei pressi di Sinope, in uno scontro rimasto memorabile anche per la sua brevità, dieci navi russe avevano distrutto in venti minuti la squadra turca [illegible] cannoni Paixhans con palla esplosiva. La novità era grossa perchè i cannoni convenzionali di allora non erano in grado di provocare negli scafi di legno danni risolutivi (sul vascello «Tonnant», veterano di molte battaglie, furono contati i segni di 4000 colpi) e i combattimenti duravano a lungo. Nell'ottobre dell'anno successivo gli alleati avevano investito Sebastopoli, ma i loro 1800 cannoni navali non erano riusciti ad aver ragione dei 200 cannoni delle batterie russe di terra, dovendo ricorrere in un secondo tempo a batterie galleggianti protette da piastre metalliche dello spessore di 100 mm.

La prima corazzata fu messa in cantiere a Tolone il 4 marzo 1858. Entrata in servizio qualche anno dopo col nome di «Gloire», stupì i contemporanei per la troneggiante mole di 5675 tonnellate di dislocamento, per la velocità di 13,5 nodi, e più ancora per la corazzatura consistente in due ordini di piastre da 120 e 100 mm. di ferro dolce, applicate su materasso di quercia di 76 mm.

In Inghilterra, nell'incontrastata regina del mare, allora al culmine della sua potenza, la realizzazione francese fece sensazione, tuttavia non riscosse unanimità di pareri, come del resto negli altri Paesi marittimi. Ma per l'ammiragliato una pronta risposta s'imponeva e l'incarico fu affidato a Scott Russel, il costruttore del «Great Eastern», il primo grande transatlantico, il quale mise sollecitamente sullo scalo il suo prototipo. La «Warrior», così venne chiamata la corazzata inglese, entrò in servizio alla fine del 1861 e con le sue 9200 tonn. e 14,35 nodi diede inizio alla corsa all'aumento delle prestazioni e del tonnellaggio, che negli effetti più spettacolari si tradusse in un serrato duello tra cannone e corazza, al quale ha messo fine, ai giorni nostri, la comparsa delle nuove armi ad autopropulsione teleguidata.

Una prova di più del superamento della nave costruita secondo i concetti convenzionali si ebbe agli inizi della guerra di secessione americana, ad Hampton Road, quando nel marzo del 1862 la corazzata sudista «Merrimac» distrusse facilmente una squdra nordista. Poche ore dopo la stessa nave si trovò di fronte un suo pari, il «Monitor», e le due unità si cannoneggiarono per 4 o 5 ore con qualche vantaggio, infine, di quest'ultimo. Il «Monitor» infatti era stato costruito su piani originali da John Ericson, il terzo celebre costruttore che incontriamo nella nostra storia, mentre il suo avversario era stato ricavato dallo scafo di una vecchia fregata e dotato della protezione di più strati di rotaie. Entrambe queste unità non erano però vere navi, non possedevano qualità nautiche, la loro coperta si alzava di poco sul pelo dell'acqua, tanto che il «Monitor», sorpreso in mare aperto da un fortunale, fece presto naufragio.

Ma a complicare i già complicati problemi che si presentavano ai costruttori delle prime corazzate ecco comparire, sin dagli inizi, armi nuove: la mina subacquea e il siluro. Sperimentata la prima più nel corso della guerra di secessione, nato questo dal nostro Adriatico per opera dei fiumani Giovanni Luppis e Roberto Whitehead, che lo misero a punto nel 1866. Venne pertanto a porsi anche il problema della protezione subacquea, mentre l'antinomia cannone-corazza sembrava giunta ad un punto morto di equivalenza. [illegible] Lissa [illegible] re razionalmente le artiglierie più moderne.

Singolare la posizione in cui venne a trovarsi l'Italia. [illegible] Costituitasi in regno unitario nel 1861, fu favorita dai nuovi indirizzi che, svalutando le costruzioni precedenti, ponevano tutte le nazioni marinare nella necessità di ricominciare da capo. Appena superato lo stato d'infanzia dell'attrezzatura industriale, furono messi in mare dei tipi che, per potenza e originalità d'impostazione, la fecero salire quasi di colpo al rango di seconda potenza navale dopo l'Inghilterra, cosa questa che suonerà incredibile alle orecchie di molti italiani.

Le profonde innovazioni resesi necessarie nell'architettura della nave per il crescere dei pesi da imbarcare (corazzatura e artiglieria, scorte combustibile ecc.), per la necessità di rendere brandeggiabili i cannoni, diminuiti di numero, onde battere sempre più vasti settori dell'orizzonte, avevano determinato una frenetica ricerca di tipi seguendo le soluzioni più disparate. Ciò ebbe profondi riflessi sulla forma della nave, favorendo la comparsa delle sagome più svariate e pittoresche, spesso goffe e antiestetiche, con fiancate a curve fortemente rientranti, con alberature sovente ingrossate per sostenere pesanti coffe armate di cannoncini e ingombrate di inutili velature.

Aumentando il peso della corazzatura, ad un certo momento non fu più possibile coprire tutto lo scafo e la protezione fu limitata alle sue parti essenziali. Furono presto adottati i cannoni rigati a retrocarica, rinforzati da una o più incamiciature, con calibri enormi.

Possiamo distinguere, anche dal punto di vista architetturale esterno, dei periodi di sviluppo abbastanza ben determinati. Le prime importanti realizzazioni si ebbero nel periodo 1870-1885. Del 1873 fu la celebre «Duilio» di Benedetto Brin, la cui costruzione richiese parecchi anni, insuperata alla sua epoca con le sue 10.850 tonn., con i suoi cannoni da 454 mm., con la corazza di acciaio di 550 mm., rappresentante il 20 per cento del peso della nave. Del 1877-78 fu un'altra celebre nave, l'«Italia», che superò in tonnellaggio la stessa «Duilio». Imbarcò pesi enormi, toccando un solo cannone le 100 tonn. La protezione era basata su di una formula nuova, essendo affidata a 53 compartimentazioni cellulari riempite di sughero e carbone con un ponte blindato curvo, nonchè all'alta velocità di 18 nodi, che nessuna nave dell'epoca poteva toccare. Queste navi conferirono all'Italia un alto prestigio e furono giudicate capaci di tener testa a qualsiasi squadra navale. Dall'estero affluirono non poche commesse e il nostro incrociatore corazzato tipo «Garibaldi» fu adottato da diverse nazioni.

Nel periodo 1890-1905 i tipi si stabilizzarono ed assunsero forme più marine e militari. Le costruzioni beneficiarono di moltissimi perfezionamenti e furono influenzate dalla comparsa dei cannoni per la difesa antisilurante, di piccolo calibro e a tiro rapido, che fecero ridurre i calibri principali a 240-305 mm. E' questa l'epoca della espansione delle marine americana, giapponese, russa, germanica e della battaglia di Tsushima (27 maggio 1905), che si risolse in un duello di artiglieria a 5000-9000 metri di distanza. Soccombenti furono le navi russe del tipo «Cesarevich» a compartimentazione cellulare, di costruzione francese, che determinarono nuovi orientamenti.

Fu l'Inghilterra che seppe realizzare l'optimum della formula della corazzata, mettendo a frutto le esperienze del primo cinquantennio e facendo tesoro delle teorie del nostro Vittorio Cuniberti [illegible] «Dreadnought» [illegible] del Cuniberti.

Entriamo così nel terzo periodo della nostra storia, che iniziò col declassamento, per opera della «Dreadnought», di tutte le costruzioni precedenti. [illegible] La prova della guerra mondiale [illegible] «Dreadnought» che si misurò in scontri apocalittici come allo Jutland (31 maggio 1916), mettendo a nudo pregi e difetti, confermando la validità della formula del Cuniberti, via via migliorata. I dislocamenti subirono forti aumenti, dalle 20.000 alle 28.000 tonn, sino alle 42.000 della «Hood».

Dopo il 1918 si entrò nel periodo delle conferenze del disarmo e della «vacanza navale». Le grandi navi ancora in costruzione, come i nostri tipi «Caracciolo», furono demolite, anche perchè superate. Fu un periodo di raccoglimento e di elaborazione delle esperienze di guerra che imponevano soprattutto una valida difesa contro due nemici mortali, che nella guerra si erano fatte le ossa: il sommergibile e l'aereo. Dopo il 1930 le varie marine procedettero al rimodernamento delle navi già in servizio con lavori che a volte, come nel caso delle nostre navi tipo «Cavour» e «Doria», furono di vera e propria ricostruzione. S'era anche cercata qualche formula nuova, come nei tipi «Nelson», inglesi, e «Deutschland», tedeschi. Quando la tregua ebbe fine, erano già pronti i progetti per nuove e più impegnative costruzioni. L'Italia fu la prima a porre sugli scali, nel 1934, le navi dei nuovi programmi, che raggiunsero presto tonnellaggi imponenti, veri giganti del mare, tali da impegnare ogni risorsa delle nazioni più ricche. Dalle 35.000-41.000 tonnellate i dislocamenti si stabilizzarono sulle 50.000 tonn. per raggiungere infine le 72.000 tonn. della classe giapponese «Yamato».

Dai proiettili da 26 kg. della «Gloire» si arrivò ai proiettili di una tonnellata e mezza, mentre la corazza, dal 14,4 per cento giunse ad assorbire il 42,8 per cento del peso della nave. Le distanze di combattimento passarono dal contatto diretto ai 32.000 metri, cioè oltre la curva dell'orizzonte. Ma giunte al massimo della loro potenza le corazzate dovettero cedere il campo alle portaerei, che tante polemiche hanno suscitato per la loro vulnerabilità, mentre per affondare, ad esempio, la giapponese «Musashi» (1944) gli americani dovettero impegnare forze rilevanti, che misero a segno ben 16 siluri e 18 bombe d'aereo.

Di queste navi ne furono costruite alcune centinaia, cioè poche rispetto alle decine di migliaia di altre unità. L'Italia ne mise in mare una quarantina, a Trieste ne furono costruite 26, dalla «Prinz Eugen» del 1861 alla «Roma» del 1942.

Agli inizi del secondo conflitto mondiale si trovavano in servizio, presso le varie marine belligeranti e neutrali 72 unità mentre altre 33 furono costruite nel corso del conflitto.

Un particolare curioso: i francesi costruirono tre gemelle della «Gloire». Una di queste, la «Couronne», si poteva vedere ancora pochi anni fa a Tolone, adibita a caserma galleggiante. Si può pertanto affermare che la corazzata è durata tanto quanto il suo primo prototipo.

Giustino Poli

LA VITA NEL PORTO

I movimenti nelle società di p.i.n. - Applicate alla «Enotria» le pinne antirollio - Il carico del «Vesuvio»

Lloyd e Tirrenia

L'«Isarco» del Lloyd Triestino ha lasciato ieri l'Adriatico pressochè al completo di merci per i porti dell'Estremo Oriente. L'unità fa parte della linea celere merci Italia-Estremo Oriente, che ha una periodicità mensile e che è altamente apprezzata dalle clientele più esigenti del nostro Hinterland.

Per il 24 sarà in arrivo, come riferiamo in altra parte di questa rubrica, la motonave «Rosandra» che sbarcherà legnami tropico-equatoriali e olio di arachidi. La nave imbarcherà per i porti della rotta, carta, conserve e tabacco, oltre a quantitativi di merci varie.

Al 30 sarà in porto la motonave «Africa» della linea Espresso Italia-Sud Africa. La nave sbarcherà a Trieste circa 300 tonnellate di merci varie, mentre risulta prenotata per intero per il viaggio di andata che avverrà con la partenza del 5 gennaio.

Dall'India orientale è attesa al 31 la motonave «Agostino Bertani» con un discreto carico di merci varie destinate sia a ricevitori nazionali quanto a quelli del retroterra estero. Per lo stesso giorno è previsto l'arrivo del «Sistiana» dalla linea commerciale del Sud Africa. Per la partenza figurano già prenotati dei carichi per circa 1100 tonnellate di merci varie.

Per quanto riguarda la "Tirrenia" apprendiamo che è sotto carica la motonave «Maria Carla» della Linea del Periplo. Al 30 sarà in porto la motonave «Città di Messina» della linea del Mediterraneo occidentale. Ripartirà al 2 di gennaio.

Per l'Inghilterra

Oggi dovrebbe arrivare in porto la motonave «Pavia» della società inglese Cunard Line, inserita sulla linea regolare diretta a periodicità mensile Adriatico-Liverpool. Della detta linea fanno parte pure le motonavi «Phrigya» e «Lycia», tutte costruite nel dopoguerra ed aventi delle portate lorde di 4300 tonn. ed una velocità di crociera di 14-15 miglia. Le navi accettano carico con polizza diretta anche per i porti di Glasgow e di Manchester e con trasbordo per quello di Dublino. La Cunard Line è appoggiata nella nostra città all'Agenzia Marittima Bortoluzzi.

Le "pinne" all'«Enotria»

E' entrata in Punto Franco, proveniente dall'«Arsenale Triestino» la motonave «Enotria» della Società Adriatica di Navigazione. Alla unità sono state applicate, con circa un mese di lavoro, le pinne stabilizzatrici Denny Brown sul tipo di quelle già in dotazione sulle velocissime «San Marco» e «San Giorgio». La nave fa la linea regolare Trieste, Venezia, Pireo, Cipro, Caifa. Apprendiamo che anche la motonave «Messapia» sarà dotata successivamente delle pinne orientabili.

Nella Società Italia

Il piroscafo «Vesuvio» è partito ieri sera dal nostro porto per la linea regolare della Soc. «Italia» del Brasile-Plata con un carico di ben 6000 tonnellate, fra cui 2000 di merci varie, in preminenza di produzione dello Hinterland danubiano, e 4000 tonnellate di billette di acciaio di produzione nazionale. Per la fine del mese è atteso l'arrivo dalla stessa linea della motonave «Leme», che ripartirà al 16 di gennaio. Per la partenza della motonave «Saturnia», sulla rotta del Nord America, figurano finora prenotati da Trieste un centinaio circa di passeggeri.

Movimento nel porto

In P. F. Vecchio

Erano nella giornata di ieri sotto operazione le seguenti unità: «Anastasia» (in fase di scaricazione, linea porti greci-Trieste, appoggiata alla U. Bos); «Maria Carla» della "Tirrenia" (carica e scarica); «Città di Pesaro» (della agenzia Abdon d'Adda adibita alla linea regolare del Nord Africa); «Vicenza» della Soc. "Adriatica"; «Enotria» della Soc. "Adriatica".

Stazione Marittima

E' attraccata alla Stazione Marittima la motonave «Saturnia» della linea Espresso Adriatico-Nord America.

P. F. Duca d'Aosta

In corso di manipolazione erano nella giornata di ieri le unità seguenti: «Il vapore norvegese «Simara», con carbone destinato all'Austria; il «Teresa Cosulich» della linea regolare Trieste-Nord Africa-Marocco della F.lli Cosulich; l'italiano «Gigina» (Agenzia U. Bos) che sbarca cotone e merci varie; «Vesuvio» e il piroscafo sovietico «Klaipeda» che sbarca 10.000 tonnellate di soja per conto del nostro retroterra.

Alle raffinerie dell'«Aquila» e di San Sabba erano attraccate nella giornata di ieri la m/c «Nora» (che ha trasportato per la Esso 2000 tonellate di olio minerale greggio imbarcato nel porto petrolifero siciliano di Ragusa), la motocisterna «Stamura», che imbarca all'«Aquila» circa 1000 tonnnellate di prodotti raffinati per porti adriatici e m/c «Montanari» che imbarca 1000 tonnellate di «finiti».

Navi in arrivo

Alle 17 di ieri sera è giunta in porto la motonave «Barletta» della Soc. Adriatica ed alle 22 è arrivato lo jugoslavo «Kupa» con un carico di cotone e di merci varie. Nella giornata odierna ed in quella di domani dovrebbero giungere le seguenti unità: «Pertusola», che viene a caricare minerali di zinco delle miniere di Raibl per conto di ricevitori del Nord Europa; il «Barberina»; il piroscafo «Pavia» della linea regolare Trieste-Inghilterra; la turbonave «Ausonia» dell'Adriatica; la israeliana «Palmah» della Zim Israel Navigation Cy; lo jugoslavo «Pelesac» della linea Pireo-Fiume-Trieste; l'«Astor» della linea regolare Trieste-Mar Rosso dell'Agenzia Audoly; il «Terese Horn», appoggiato alla F.lli Cosulich.

Dal 24 alla fine del mese arriveranno nel nostro porto, secondo quanto apprendiamo dalla Capitaneria di Porto, le seguenti navi: 24: m/n «Rosandra» del Lloyd Triestino, di ritorno dal viaggio sulla linea per l'Africa occidentale (come è noto con la successiva partenza della «Rosandra» avrà inizio la linea regolare mensile lloydiana per il Congo); pure al 24 sarà in porto il «Loredan» dell'Adriatica; durante la giornata di Natale arriveranno la motonave turca «Ege», della Denizyollari TAO, adibita alla linea celere Adriatico-Pireo-Smirne; il panamense «Coclie» con 5000 tonellate di carbone per la catasta (ricevitori triestini); il panamense «Sur» con circa 1000 tonellate di rottami di ferro; al 26 saranno in arrivo la motonave «Irma» della Società di Navigazione Sperco; l'«Adamsturm» della Hansa (che con l'appoggio dell'Agenzia Smean serve nel quadro della «conference» la linea regolare del Golfo Persico); al 26/27 l'«Estrella» con minerale di ferro da Tassos; al 27 è preannunciato l'arrivo dell'olandese «Nidias» della linea del Nord Europa; al 28 sarà in porto il «Rio Bermejo» della Flota Mercante del Estado (linea Trieste-Sud America).

SEGNALAZIONI

«Seppure con qualche anno di ritardo, il Comune si è deciso a far sistemare il fondo della via Verniellis e infatti sono attualmente in corso i lavori relativi alla canalizzazione. Senza avere l'aria di voler ipotecare le intenzioni dei responsabili, ma solo per evitare che l'opera in corso sia incompleta (come fanno pensare alcuni lavori già eseguiti) vi è da rilevare che la scarpata a monte del tratto ora in lavorazione, è in maggior parte formata da pietrisco e terra di riporto, su cui cresce erba e qualche rovo, e che, se non si provvederà, mediante un muricciolo, ad arrestarne il naturale franamento verso la strada, ogni tanto gli scoli che vengono ora aperti nella cunetta, verranno ostruiti e non serviranno più ad assorbire l'acqua che percorrerà la strada come prima producendo tutti quegli inconvenienti tante volte lamentati in lettere dirette al Comune. Nel punto terminale della via stessa, cioè all'altezza del n. 60, vi è una fontana che occupa una superficie di mq. 11 ed a cui attinge acqua soltanto una donna, fra l'altro in attesa di partire. Considerato che nella stessa via, ad un centinaio di metri dall'abitazione di detta donna, vi è un'altra fontana a cui è facile accedere percorrendo una cinquantina di metri in più di quelli che percorre attualmente, non sarebbe opportuno demolire la prima e ricavarne, con il resto della strada, una piazzetta assai più utile e decorosa? A questi punti interrogativi veda l'ufficio competente cosa convenga rispondere. C. P.». Queste richieste sono già tecnicamente documentate perchè noi si abbia da aggiungere qualche cosa. La parola resta ai competenti uffici tecnici.

«Con riferimento alla lettera del sig. O. V., pubblicata nella rubrica "Segnalazioni" dell'edizione di codesto quotidiano del 17 corrente, prego di voler rendere note ai lettori le precisazioni seguenti: Qualche mese fa, numerosi assicurati, titolari di due pensioni non cumulabili ed in pagamento presso due uffici diversi, avevano chiesto insistentemente che tali pagamenti fossero unificati in un solo luogo. La richiesta venne accolta, perchè si volle evitare ai pensionati il doppio disagio lamentato. Siccome, però, alcuni uffici postali o bancari non possono prendersi in carico pensioni al disopra di un certo numero, in quella occasione fu necessario operare alcuni piccoli spostamenti, indispensabili per consentire una organizzazione più razionale delle operazioni sul piano generale. Fra questi trasferimenti di ordini di pagamento si è trovato anche quello riguardante il signor O. V., il quale è passato dall'Agenzia di via Cesare Battisti della Cassa di Risparmio all'ufficio postale situato, nella stessa via, di fronte. Allo stato attuale delle cose, purtroppo, non è possibile ritrasferire l'ordine di pagamento della sua pensione all'ufficio originario per i motivi sopra illustrati, ossia per evitare un inconveniente ben più grave a danno di un altro pensionato».

«Rispondiamo prontamente al quesito postoci sulla rubrica "Segnalazioni" del vostro quotidiano del 20 corrente. Precisiamo, anzitutto, che le cartoline ed i biglietti augurali, affrancati con lire 15 (tariffa eguale tanto per l'interno quanto per l'estero), possono portare, oltre agli auguri stampati, non più di cinque parole di convenevoli (frasi di augurio, ringraziamenti, condoglianze, saluti), compresi gli articoli e le congiunzioni ed esclusi la data ed una o più firme dei mittenti. Qualora si superi il limite anzidetto di cinque parole di convenevoli, detti oggetti non vengono tolti di corso e cestinati, ma trattati a tutti gli effetti come "corrispondenza epistolare", e perciò proseguiti a destinazione con soprattassa a carico del destinatario pari al doppio della parziale o anche totale insufficienza di francatura. Ne consegue, quindi, che in tale ipotesi hanno regolare corso anche gli oggetti del tutto privi di tassa. Diverso è, invece, il trattamento che la legge postale (art. 41 del codice postale) stabilisce per gli oggetti di "corrispondenza non epistolare" che non siano in regola con la francatura fin dall'origine. Premesso che le cartoline ed i biglietti augurali con non più di cinque parole di convenevoli costituiscono corrispondenza non epistolare, ove tali oggetti risultino in tutto o in parte privi di francatura, cioè meno di lire 15, vengono tolti di corso ed inviati all'ufficio dei rifiuti. Qui vengono effettuate ricerche al fine di identificare i mittenti per la restituzione degli oggetti che loro appartengono e, ove ciò non sia possibile (tengasi presente che essi in maggior parte non recano le generalità e l'indirizzo del mittente), dopo il prescritto periodo di giacenza, vengono distrutti».

«Ho ascoltato la solita trasmissione radiofonica dell'«Avvocato di tutti», dedicata esclusivamente all'aumento degli affitti di prossima effettuazione. Alla fine della trasmissione mi sono chiesto a quale categoria di cittadini abitanti in case con affitti bloccati si riferisce l'aumento del 20 per cento, dal momento che ne sono esonerate tante categorie e perfino coloro "che traggono guadagno unicamente dal loro lavoro". Categoria questa che è costituita dalla grande massa di lavoratori e impiegati; mentre d'altro canto è ammesso l'aumento fino al 100 per cento a quanti, comparativamente con le condizioni economiche del proprietario di casa, si trovino in migliori condizioni. Fra questi ultimi possono considerarsi anche quei cittadini abitanti in case con affitto bloccato che possedendo un'automobile per proprio divertimento, possono sostenere il canone di affitto dell'autorimessa, superiore a quello della propria abitazione? G. Z.». Effettivamente la legge, pur accordando agevolazioni soprattutto ai pensionati, ai mutilati e in genere a coloro che versano in gravi condizioni di indigenza, fa anche esplicito riferimento ai lavoratori in servizio e pure per essi prevede particolari esoneri dall'aumento degli affitti. Tale dovrebbe essere ad esempio il caso di un lavoratore con modestissimo salario che sia a capo di una famiglia numerosa, con sei, sette e più figli. E probabilmente in questi termini si sarà espresso l'avvocato della trasmissione radiofonica citata.

TUTTO IL MONDO PREDA DEGLI ISOTOPI

La vita difficile delle piante nel Duemila

Ormai è prevista anche nel campo vegetale una utilizzazione delle scoperte nucleari

DAL NOSTRO INVIATO

Strasburgo, dicembre

Le piante cambieranno aspetto sotto il dominio della macchina. Il progetto 396 della Agenzia europea di produttività (che opera dal '53 nel quadro dell'Oece) esamina i fattori determinanti un maggiore rendimento del suolo. L'integrazione dei raggi solari con i cromosomi delle cellule vegetali sviluppano i cambiamenti ereditari che si dicono «mutazioni». Le «mutazioni» sono alla base dell'evoluzione naturale e del miglioramento artificiale delle piante e degli animali. Le piante erbacee o legnose possono essere sottoposte in qualsiasi stadio del loro ciclo vegetativo ad irradiazione di raggi-gamma per ottenere un modo di riproduzione asessuale, quindi delle mutazioni vantaggiose per il commercio. I migliori risultati si sono ottenuti con le piante esposte all'irradiazione in uno stadio di alta sensibilità, nel corso della sporogenesi, e si è utilizzato il polline così ottenuto per fertilizzare le piante non irradiate. «Migliorare» le piante significa ricercare le mutazioni resistenti agli agenti patogeni o alle condizioni climatiche sfavorevoli. Le prime esperienze hanno dimostrato la resistenza del frumento alla ruggine e della avena alla ruggine coronata. In USA la ruggine ha distrutto alcune annate interi raccolti. Verrà il giorno nel quale le riserve attuali di geni resistenti alla ruggine si esauriranno: perciò è necessario creare nuove varietà di vegetali che siano in condizione di resistere all'assalto della malattia. Si sono migliorati il rendimento, il vigore, la forma delle piante per un loro migliore adattamento nell'agricoltura meccanizzata. Sono stati studiati i fenomeni relativi alla morfologia e istologia delle piante (cambiamento del colore o della forma delle foglie e dei fiori, l'inibizione della crescita, la distruzione degli strati cellulari esterni, la precocità della florazione), si è cercato di trovare una relazione tra la radiosensibilità della pianta nel suo insieme e il numero e la dimensione dei cromosomi, e una differenza per lo sviluppo embrionale tra gli effetti delle radiazioni esterne (raggi X) e interne (fosforo-32 e carbone-14 in soluzioni nutritive).

La grande popolazione delle piante subirà una rivoluzione più forte di quella che è necessaria per realizzare i programmi convenzionali di sviluppo agricolo. Le radiazioni sono prodotte da raggi X, da raggi gamma e da neutroni. I raggi X sono prodotti da forti intensità di corrente e sono usati specialmente per l'irradiazione delle semenze. Il radio-cobalto è la sorgente più utilizzata delle radiazioni gamma. I neutroni si ottengono con reattori nucleari. In Italia già funziona un «campo gamma» e un progetto per la costruzione di un reattore nucleare è stato approvato dai Paesi Bassi. Sarà possibile usare questo reattore per l'irradiazione di piante intere. Naturalmente i risultati conseguiti da uno dei Paesi dell'Oece vengono estesi all'Organizzazione.

In alcuni casi gli isotopi sono usati per la determinazione del movimento di elementi (i fosfati per esempio) nel suolo. L'utilizzazione degli isotopi nello studio dell'assorbimento degli ioni dalle piante ha permesso di scandagliare il processo vegetativo. Si è verificata l'ipotesi che supponeva essere la prima fase di sviluppo nelle piante un processo di diffusione nello spazio esterno delle radici.

La produttività del suolo è legata all'economia dell'acqua. Donde la necessità e l'umidità del suolo. Le radiazioni gamma (sorgente di cobalto-60) e i neutroni sono validi mezzi di misura. La determinazione dell'umidità per diffusione di neutroni è basata sul fatto che i neutroni sono rallentati dai nuclei d'idrogeno. Poichè l'acqua contiene la quasi totalità dell'idrogeno del suolo, il numero dei neutroni rapidi trasformati in neutroni lenti è proporzionale alla quantità di acqua che si trova nel suolo. Il fosforo-32 è utilizzato per determinare il valore della fertilità del suolo. Le piante elaborano il loro tessuto a partire dagli elementi nutritivi del suolo, dell'acqua e dell'anidride carbonica dell'aria. Il problema dell'utilizzazione della luce solare da parte delle piante per la trasformazione dell'acqua e dell'anidride carbonica in succhi è studiato con l'aiuto del carbone-14. Lo zolfo è utilizzato negli studi sull'assorbimento, il trasporto e il deposito dello zolfo nei diversi organi delle piante. Ricerche sulle deficienze ferriche sono effettuate con i due isotopi ferro-55 e ferro-59. Gli isotopi usati nello studio del meccanismo di assorbimento degli elementi nutritivi del suolo da parte delle radici delle piante sono il rubidio-86, lo stronzio-87, lo stronzio-90, il cesio-134, lo zinco-65, il manganese-54, e molti altri.

La collaborazione tra l'Oece e gli altri Paesi è necessaria ed urgente per due motivi: per non lasciarsi sorprendere dai risultati del mondo esterno, che potrebbero tradursi in imposizione dei prezzi delle derrate agricole con grave svantaggio di tutta la nostra popolazione che non ha avuto il tempo di orientarsi in altri settori, e per non correre il rischio di sprecare capitali in ricerche analoghe a quelle effettuate contemporaneamente in altri Paesi.

Riccardo Campa

Due personaggi del concitato dialogo che si è svolto in questi giorni a Parigi sul futuro economico dell'Europa: Ludwig Erhard, Ministro tedesco, e Reginald Maudling, Ministro inglese

NESSUNO CREDE ALL'ALLARMISMO SCATENATO DAI SOVIETICI

Argomento da storielle la paura a Berlino Ovest

Cinque opinioni sulla situazione - I tempi del blocco del '48 Vivono giorno per giorno una storia che fa trattenere il fiato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Berlino, dicembre

Che cosa pensano gli abitanti di Berlino Ovest dello avvenire della loro città? Gli osservatori stranieri tendono naturalmente a giudicare le cose dal di fuori, col distacco del cronista diligente, nel migliore dei casi. Noi cerchiamo di vedere la storia di Berlino in prospettiva, in un ampio scorcio di tempo; i berlinesi, invece, la vivono giorno per giorno. Ho interrogato alcune persone che abitano in città da anni e anni, o addirittura vi sono nate. Un esponente della Freie Universitaet, *un agente di polizia, un industriale, un attore comico, una ragazza che lavora in un locale notturno. In che misura le loro risposte sono indicative?*

Il dott. Horst Hartwich è un uomo di trentaquattro anni, dall'espressione matura: una fronte resa più ampia da una incipiente calvizie, occhi attenti e giovani. E' un berlinese con una vicenda personale non comune e, perciò, esemplare. Prese parte attiva al movimento clandestino antinazista e fu arrestato e inviato in un campo di concentramento quando la guerra stava per finire. Vi passò sei mesi, poi fuggì. Tornò a Berlino, si nascose. Fu uno dei pochi berlinesi per i quali l'arrivo dell'esercito rosso rappresentò, soprattutto, la liberazione. Tornata la pace si iscrisse all'Università alla facoltà di medicina. «Noi che eravamo stati nei campi di concentramento — mi ha detto — eravamo i più pronti a cercare di intenderci con i comunisti, che avevano combattuto anch'essi Hitler. Ma non fu possibile. Cominciarono i primi contrasti. I comunisti erano imbarazzati nei nostri riguardi: era difficile bollarci come nazisti».

Le cose alla Humboldt Universitaet, *come si chiama l'antica Università di Berlino, che si trova sulla* Unter den Linden, *nel settore sovietico, andarono sempre peggio; divennero insostenibili nel 1948, quando cominciò il blocco della città. Hartwich fu tra gli studenti che decisero di fondare una nuova Università a Dahlen, nel settore americano, che prese il nome di «Libera Università». Ci rimase anche dopo la laurea, come dirigente dell'Ufficio che si occupa dei rapporti della* Freie Universitaet *col resto del mondo. Quando gli ho chiesto che differenza c'è tra lo stato d'animo del '48 e quello attuale, della Berlino sospesa nei sei mesi di Kruscev, mi ha risposto: «La differenza è di natura sociologica. Allora non c'era stata ancora la riforma monetaria, e il benessere era di là da venire. Tutti erano poveri. Adesso abbiamo una casa, un televisore, spesso l'automobile. C'è più da perdere».*

Hartwich mi ha raccontato che nel mondo della Freie Universitaet *studenti e professori, il momento più difficile della presente crisi si è avuto nei giorni tra il primo discorso di Kruscev e la nota diplomatica col piano dei sei mesi. In quell'intervallo c'era chi credeva in proposte moderate da parte sovietica. Poi, tutto fu più chiaro: alla possibilità che una città libera di Berlino Ovest sia rispettata a lungo dai sovietici non crede nessuno. Per l'avvenire, Hartwich si dichiara nel numero dei pessimisti; di chi considera probabile un nuovo blocco, azioni di disturbo, difficoltà economiche. «Ma — conclude — meglio affamato con gli americani che ben nutrito coi sovietici». Ho domandato al dott. Horst Hartwich quali siano le sue idee politiche generali «In Inghilterra — mi ha spiegato — sarei laburista. A Berlino mi sento vicino alla destra socialista e alla sinistra cristiano-democratica». Secondo Hartwich, la politica estera della socialdemocrazia di Bonn, vista da Berlino, è priva di senso.*

L'agente di polizia che ho interrogato sulle faccende della città è stato meno eloquente. Il Polizei Oberwachtmeister *H. W. è un giovanotto di ventinove anni, dai capelli biondi, gli occhi chiari, l'espressione florida e pacifica, come spesso i berlinesi delle classi popolari. E' entrato nella polizia otto anni fa, e del blocco del '48 ha soltanto una memoria da ragazzo. «C'era meno da mangiare» dice con sobrietà. Gli ho chiesto se, durante le recenti elezioni, abbia avuto a che fare con agitatori comunisti arrivati da Berlino-Est. Lo* Oberwachtmeister, *che fa servizio in un quartiere centrale di Berlino-Ovest, mi ha risposto di no. Soltanto un giorno arrivò un giovanotto che portava sul petto un cartellone di propaganda: sfilò tutto solo per la strada, tra l'indifferenza generale. Ho domandato che previsioni facciano, in genere, gli agenti di polizia, se pensano che allo scadere dei sei mesi avverranno incidenti. H. W. mi ha assicurato che nessuno, nel suo ambiente, pensa che i sovietici tenteranno un atto di forza. Qualcuno crede alla possibilità di un nuovo blocco. Comunque, ha concluso tranquillamente l'*Oberwachtmeister, *a Berlino c'è una vecchia sentenza popolare che dice: «Uns kann keener», che significa: «Con noi, non ce la fanno».*

Il signor Federico Nagel è un berlinese onorario: in realtà è un viennese alto e magro, con una faccia lunga e un naso volitivo, che possiede a Berlino-Ovest un albergo e un caffè, e ci abita da anni. Quando arrivò la notizia di Kruscev si trovava a Montecarlo e — racconta — il quadro della situazione presentato dalla stampa francese gli sembrò così allarmante che, prima di tornare, decise di portarsi appresso due bandiere austriache da tirar fuori in caso di bisogno. Si fermò per via a Francoforte, e, anche lì, molti vedevano scuro. Poi arrivò a Berlino e si accorse che i berlinesi erano i più calmi di tutti. Il signor Nagel si dichiara ottimista:

«Se a Quemoy seicento milioni di cinesi non hanno fatto nulla...», dice. Poi spiega che nel suo ambiente non c'è stato panico: soltanto qualche prenotazione scandinava cancellata, tra il discorso di Kruscev e la nota. Secondo l'albergatore viennese, anche dopo i sei mesi non avverrà niente di grave: forse i Vopo, *gli agenti della polizia comunista tedesca, sostituiranno i soldati sovietici qua e là, il che poi, a suo avviso, non sarà gran cosa. Dice Nagel:*

«Come fa Bonn a sostenere che la Deutsche Demokratische Republik *(lo Stato comunista tedesco) non esiste, quando poi conclude contratti con le sue autorità per milioni e milioni di marchi?». Nagel aggiunge che la miglior soluzione sarebbe che gli alleati restassero, e Berlino-Ovest fosse collegata alla Germania occidentale da un corridoio. Il berlinese d'acquisto termina il suo ragionamento con questa osservazione, che mi sembra importante: «Ha notato — dice — che delle automobili che circolano qui quelle che non hanno targa berlinese hanno targa straniera? Di altre città tedesche se ne vedono poche o nessuna, cosa che non succede nè ad Amburgo, nè a Francoforte, nè a Monaco. Berlino-Ovest è già una cosa a sè».*

Wolfgang Neuss è anche lui berlinese di adozione, ma è lo attore comico più popolare a Berlino; di più: lo spirito delle sue battute da kabarett *politico è quello della miglior tradizione della vecchia Berlino. Quasi impassibile, col viso largo e gli occhi dal taglio allungato, ammiccanti, mi ha descritto la* Stimmung, *l'umore dei berlinesi, in una serie di scenette a cui ha assistito. Due amici si incontrano sul* Kurfuerstendamm. *Il primo dice:*

«Anche tu vai a piedi?». «Sì — risponde l'altro — ho portato l'automobile a lavare». «Anche io — ribatte il primo — ho trasferito l'automobile ad Hannover».

E c'è il berlinese che si presenta in banca per ritirare duemila marchi: «Questo da lei — gli dice il cassiere — non ce lo saremmo mai aspettato!». E i discorsi sulle feste: «Dove passi il Natale?». «In Austria, a Kitzbuhel». «Buona idea. E per quanti mesi?». E le telefonate di chi, improvvisamente, vuol vendere tappeti persiani a un suo conoscente: l'altro si schermisce, poi accetta, ma chiede che i tappeti siano bene arrotolati, perchè ha una cantina piccola. Il venditore lo rassicura e avverte di pagargli il prezzo su un conto corrente in Svizzera. E così di seguito. Neuss mi ha detto che ci sono attori che hanno rifiutato scritture per Berlino. Lui, per proprio conto, invece, metterà in scena uno spettacolo musicale, dal titolo «Due berlinesi a Parigi», al principio dell'anno: è il suo modo di essere ottimista.

Ruth Dudenia è una ragazza bionda di ventitrè anni, che somiglia un po' alle sorelle Kessler, le famose ballerine tedesche di Parigi. Del suo cognome insolito immagina una lontana origine italiana. Ruth mesce bibite e chiacchiera coi clienti dietro al banco del bar in un «Night Club» del centro. Mi ha raccontato che ha passato le vacanze dell'estate scorsa tra Saint-Tropez e Cannes. E' una berlinese felice: del blocco del '48 ricorda poco. «Non doveva essere così brutto — dice — non ricordo di aver sofferto la fame». E' convinta che gli americani resteranno alla scadenza dei sei mesi, e niente cambierà. Le ho domandato se potrebbe adattarsi a vivere in una diversa Berlino, in una Berlino che avesse cambiato regime politico. Mi ha risposto di no. «Per ragioni professionali?», ho domandato. Ha scosso il capo. Poi ha concluso: «Non potrei vivere in un paese comunista. Non saprei dire il perchè».

Ferruccio Troiani

Una domanda indiscreta al marito della Callas

Parigi, 22

L'eco del grande «gala» dell'Opéra, nel corso del quale la Callas ha trionfalmente debuttato a Parigi, non si è ancora spento e rischia di rimanere vivo ancora a lungo, non fosse altro che per i giradischi automatici dei caffè, dai quali emanano ora spesso le note della «Tosca», del «Barbiere» e di altre opere italiane.

Il fenomeno non ha precedenti, almeno a Parigi ove il culto del «bel canto» viene mantenuto vivo soltanto in circoli ristretti. Chi entra in questi giorni nei grandi caffè dei «boulevards» rimane stupito vedendo i giovani «habitués» del jazz e della musica ritmica intenti ad ascoltare le melodie dell'opera italiana.

Anche la vendita dei dischi di opere sta registrando un forte incremento, dovuto alla stessa causa. Insomma, come aveva osservato la grande concorrente francese di Maria Meneghini Callas, Janine Michaud, il merito principale del celebre soprano italo-greco consiste nello avere riacceso nei francesi il gusto dell'opera.

Nel frattempo continuano le polemiche sulla domanda «indiscreta» rivolta all'industriale Meneghini da un presentatore della televisione francese nel corso del «gala» («è vero che vostra moglie pesava più di 100 chili?»). L'interrogato aveva eluso il quesito che lo aveva visibilmente irritato. Numerose lettere di protesta di telespettatori giunsero il giorno dopo alla direzione della Radiotelevisione. Venne messo in causa lo indiscreto presentatore e diverse personalità manifestarono alla stampa la loro indignazione per la «scorrettezza» commessa.

Un giornale della sera ha voluto fare giustizia ed ha interrogato gli interessati. Il presentatore incriminato ha trasmesso l'incarico di rispondere al suo superiore, il quale lo ha scagionato.

Si salva il pilota di un reattore in avaria

Venezia, 22

Per cause non accertate è precipitato in provincia di Treviso, nella zona di Castagnole-Paese un reattore «F. 84» dell'aerobase di Istrana. Il capitano Guido Utric di 28 anni, stava compiendo un normale volo di esercitazione con il suo aviogetto quando l'apparecchio si impennava precipitando quindi verso terra. Il pilota riusciva a far funzionare il seggiolino eiettabile e usciva così del tutto incolume.

UNA DICHIARAZIONE DEL MINISTRO BO

Le vendite a rale e la stabilità economica

Non è allo studio alcun provvedimento limitativo

Roma, 22

«Il fenome delle vendite rateali non è tale da destare preoccupazioni per la stabilità economica italiana». Questo tra l'altro ha affermato il Ministro dell'Industria Bo rispondendo ad una interrogazione dell'on. Colitto che sottoponeva al Ministro l'opportunità, di presentare al Parlamento un disegno di legge per disciplinare le vendite a rate ritornando ai 22 canali di credito ordinari.

Il Ministro Bo escludendo la possibilità di una tale soluzione che determinerebbe un rapporto di credito tra consumatore e banca finanziatrice afferma che non «è rispondente a realtà l'asserzione che il contratto di vendita rateale imponga ai consumatori prezzi e interessi di gran lunga superiori ai normali. Secondo i risultati dell'indagine condotta nell'ambito nazionale sulla natura, dimensione e caratteristiche del fenomeno delle vendite rateali dei beni di consumo durevoli, si è constatato che l'onere della rateazione, che più frequentemente si manifesta oltre la non applicazione del consuetudinario sconto sul prezzo per contanti, è una lieve maggiorazione di prezzo per il pagamento a rate.

«Tale onere, sia nell'una che nell'altra forma, si presenta a misura abbastanza costante e non risulta eccessivo perchè la maggiore frequenza si verifica per la classe che comprende valori fra il 5 e il 10 per cento del prezzo della merce in relazione a quello per le vendite in contanti.

«Sembra inoltre superfluo accennare al fatto che la vendita rateale — conclude il Ministro — secondo il sistema normale è generalmente considerato fattore di fecondità del consumo verso la produzione e il reddito mentre il credito bancario al consumo potrebbe non avere la stessa caratteristica.

«Alla luce delle osservazioni esposte non si ritiene di poter accogliere la proposta contenuta nell'interrogazione. D'altronde, la stessa commissione per lo studio dei problemi della vendita rateale costituita presso questo Ministero ha escluso che esista la necessità o anche l'opportunità di disciplinare in alcun modo con intervento di politica economica il fenomeno medesimo».

Derubato di quasi 5 milioni con il trucco della gomma a terra

Milano, 22

Con l'ormai ben noto metodo della gomma a terra, il signor Eugenio Monti è stato derubato questa mattina in piazza XXIV Maggio di una borsa, contenente 4 milioni e 700 mila lire in contanti. Eugenio Monti, a bordo della propria autovettura, una «1100» grigia, doveva compiere questa mattina per conto della ditta per la quale lavora, una serie di versamenti in alcune banche. Nella borsa di cuoio teneva pertanto un grossa somma ritirata poco prima dalla Banca Popolare di via Montegani. In piazza XXIV Maggio, il Monti si accorgeva improvvisamente di avere una gomma a terra. Sceso dalla vettura, veniva avvicinato da due sconosciuti, scesi da una moto color rosso, che si offrivano di ripararargli il danno. Il Monti ha aderito e ha seguito l'armeggiare dei due. Poi, è risalito in macchina, ha ringraziato ed è ripartito, proseguendo il giro che doveva fare. Solo in viale Gabriele D'Annunzio, Eugenio Monti si accorgeva che la preziosa borsa, lasciata un attimo incustodita sul sedile anteriore, era sparita. Non gli è rimasto che correre al Commissariato di P. S. di Porta Genova a denunciare la disavventura.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale radio - Buongiorno - Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari - 8: Giornale radio - Ansa - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica operistica - 11.55: Messaggio del Santo padre - 12.25: Musiche di Corelli e Barsanti - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Arti plastiche e figurative, di De Grada - Cronache musicali, di Confalonieri - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini - 17: Giornale radio - 17.15: Programma per i ragazzi: Settecolori, a cura di Gasperini - 17.30: Sei Noels francesi - 17.45: Dodici mesi di esplorazione dell'Universo, a cura di Nicolet - 18: Dalla Sala del Conservatorio di S. Pietro a Majella: Concerto. Nell'intervallo: Università internazionale G. Marconi - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Altalena musicale - 20.30: Giornale radio - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «Acqua e chiacchiere», tre atti di Testoni - 22.40: Musiche di Bianchi - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte - 23.30: Notturno.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: A che servono queste canzoni?, un programma di Nelli e Vinti - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O., incontri e scontri della settimana sportiva - 13.50: Il discobolo - 13.55 Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte - 15: Giornale radio - 15.15: Orchestre - 15.45: Concerto di piano - 16: Terza pagina: La Bancarella - Concerto in miniatura - Fra moli e banchine - Danze e canzoni di corte - 17: Festival dei festival - 18: Giornale radio - 18.15: «Il romanzo del giocatore», di Dostojewsky - 18.30: Panoramiche musicali - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 21: Il Gonfalone, torneo a quiz fra regioni e città italiane. Al termine: Taccuino di Canzonissima - 22: Ultime notizie - Radioprisma, impressioni musicali di Migliardi - 22.30: Telescopio.

III PROGRAMMA

19.30: Novità librarie - 20: Lo indicatore economico - 20.15 Concerto di ogni sera: musiche di Boccherini, von Weber - 21.20: La poesia di Foscolo, a cura di Fubini - 21.50: Le opere di Prokofiev, a cura di Pannain.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.40: Gazzettino giuliano - 16.30: «Flôrs di Prât» - Poesie e prose in friulano - a cura di Gianfranco D'Aronco - 16.45: Franco Russo al pianoforte - 17.30: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste: «Caffè Concerto» con Carlo Pacchiori e il suo complesso tzigano - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Telesport; b) Racconti di Natale - 18.30: Telegiornale - 18.45: Arti e scienze, cronache di attualità - 19: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da Gui - 19.40: Mostra di giocattoli - 20.15: In famiglia, a cura di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Turandot», di Puccini - Telegiornale.

«Acqua e chiacchiere» (Programma nazionale, ore 21) è una commedia di Alfredo Testoni, rappresentata la prima volta nel 1899: quasi sessant'anni fa, nel suo originale testo dialettale. Ora è stata volta in lingua per il pubblico dei radioascoltatori, ma in una versione che conserva la sostanza vernacola della commedia, affidata anche all'interpretazione di attori che hanno la medesima origine (emiliana) e che pertanto potranno insaporire la loro dizione con umori, cadenze e inflessioni tipicamente bolognesi: uno dei ruoli principali è affidato a Pina Renzi, simpaticamente nota ai radio-telespettatori.

LA «CASA DI SOLLIEVO DELLE SOFFERENZE»

Nel cuore del Gargano il «miracolo» di Padre Pio

Una colossale e moderna clinica accoglie gratuitamente centinaia di ammalati poveri provenienti dalle Puglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Giovanni Rotondo, dicembre

Da pochi mesi, la «Casa di sollievo della sofferenza» è entrata in funzione. Essa sorge sulle propaggini del Gargano, a pochissima distanza dal minuscolo e raccolto Convento di Santa Maria delle Grazie, nel quale, ogni mattina alle cinque, una gran folla di fedeli provenienti da tutt'Italia e dall'estero, assiste al prodigio, che si rinnova di ventiquattro in ventiquattro ore, della Messa celebrata da Padre Pio, il cappuccino dalle stimmate. L'idea di un grande ospedale, che lenisse i mali del corpo così come la fede lenisce quelli dell'anima, nacque nella mente di Padre Pio una sera del gennaio del 1940. Nella sacrestia del convento, erano con lui, quella sera, il dott. Sanguinetti, un medico condotto toscano, il dott. Sanvico, industriale di Perugia, e il dott. Kisvardey, farmacista a Zara. Dalla conversazione scaturì l'idea dell'ospedale: e Padre Pio, con quella semplicità sua tipica, estrasse sorridendo da un cassettino della sua scrivania una monetina d'oro, e disse: «Questa è la mia offerta».

Da quella monetina d'oro è sorto oggi un complesso ospedaliero che è tra i più moderni d'Europa. All'offerta di Padre Pio altre ne fecero seguito. Una delle più notevoli venne dagli Stati Uniti, che nel 1947 concessero ben 250 milioni, residuati dal fondo UNRRA. Quando il vistoso assegno giunse, si potè dare inizio ai lavori, che si protrassero per una decina di anni.

Sui prodigi di Padre Pio, la Chiesa finora non si è pronunziata, seguendo la prassi che vuole che le opere di un uomo, chiunque esso sia, vengano giudicate dopo la sua morte; ma, se è prudente per ora non parlare di miracoli, non si può fare a meno, quando ci si riferisca a certi dati sensibili, di correre con la mente al soprannaturale.

San Giovanni Rotondo a trentanove chilometri da Foggia era, venti anni fa, solo un paesino del meridione, quasi isolato dal resto del mondo, privo di ogni comodità, abitato da contadini la cui vita scorreva sotto il segno della primitività. Due chilometri più su del paese, si trovava un piccolo convento di Padri Cappuccini, che anch'esso visse una stentata vita fino al momento in cui non vi venne trasferito, dal suo convento di Frosinone, un fraticello che un giorno, mentre pregava nella sua cella, aveva avuto la visione di Cristo, ed era caduto riverso, come fulminato, mentre alle mani, ai piedi e al costato gli apparivano i segni sanguinanti delle stimmate.

Da quando Padre Pio venne assegnato al convento di San Giovanni Rotondo, e si seppe del prodigio evidente nella sua carne, ebbe inizio una continua processione di devoti, di pellegrini, ed anche di curiosi, che presero a dirigersi verso il paesino; ed ebbe inizio anche quel prodigio che ha cambiato volto alla zona. Attorno al convento spuntarono come d'incanto alberghi, villini, case, ristoranti; una strada asfaltata unì San Giovanni Rotondo a Foggia, e nel piccolo paese giunsero anche la luce e l'acqua corrente. Poi cominciò a sorgere anche, nel 1947, la grande clinica, che è oggi un edificio dall'architettura sobria e robusta, conta quattro altissimi piani, ed è lungo 110 metri; un vero monumento alla sofferenza destinato a sfidare i secoli.

I lavori non furono semplici, data la lontananza del capoluogo, da ogni complesso industriale, da ogni centro di rifornimento di materie prime. Tutto venne fabbricato sul posto, dalle mattonelle al cemento, ai grossi marmi che rivestono le pareti esterne, alle porte, ai mobili, agli accessori vari, ai lettini di ferro, alle finestre. L'immane opera andò avanti lentamente; andò avanti di pari passo con le difficoltà e con l'affluire delle offerte dei devoti, che giungevano da tutte le parti del mondo dove vivevano dei cattolici.

Quando già lo scheletro della clinica mostrava la sua potente mole, cominciarono a nascere le critiche. Si trattò di critiche la cui origine era facile individuare: chi sosteneva che gli americani avevano offerto il loro notevole contributo solo per prepararsi una base ospedaliera, da adoperare in caso di un eventuale conflitto; chi affermava che i posti-letto erano troppi, rispetto alle necessità della provincia. Ma le critiche caddero dopo poco.

La Casa di sollievo della sofferenza, la cua costruzione e messa a punto sono costate circa un miliardo, ha dunque una sua funzione importantissima, nei riguardi della Puglia, da compiere. In essa possono essere curati gli affetti da tutte le malattie, eccezion fatta per la tubercolosi e i tumori. Vi si trovano quattro camere operatorie, istituti di radiologia, pediatria, maternità, medicina generale, otoiatria e odontoiatria; il complesso ospita inoltre un padiglione di isolamento, per i colpiti da malattie infettive, e due laboratori per le indagini cliniche e le ricerche scientifiche, oltre che una banca del sangue. Il trattamento è uguale per tutti gli assistiti, senza distinzione di «classi». I poveri vi vengono ricoverati gratuitamente. I più illustri sanitari italiani ne sono i consulenti.

Nel cuore del Gargano, sulle coste di una collina che richiama alla mente certe località alpestri, specie nelle piccole, nuove costruzioni tanto simili agli «chalets» dolomitici, il grande miracolo (a questo proposito la parola può essere scritta senza timore) di Padre Pio mostra agli increduli quanto possa la fede. A poca distanza dalla grande clinica, e dal paesino che gli deve tutto, nel suo piccolo convento dalle rozze mura giallastre, il cappuccino dalle stimmate continua la sua vita di sempre, modesta e umile, dedicata al bene di tutti. Quando, all'alba, alza le braccia per l'elevazione, dai suoi occhi sgorgano ogni giorno brucianti lacrime, quelle lacrime con le quali egli esprime la sua riconoscenza a Dio e agli uomini per averlo scelto a dare una prova della loro bontà.

Giulio Frisoli

A POCHI GIORNI DALL'INIZIO DEL NUOVO SISTEMA ECONOMICO EUROPEO

I RAPPORTI TRA L'ITALIA E I CINQUE PAESI DEL M.E.C.

Quali sono le reali prospettive per il nostro Paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, dicembre

Il 1.o gennaio 1959 comincerà a funzionare il Mercato comune europeo; e, con esso, comincerà a funzionare anche l'Euratom.

Tra pochi giorni, dunque, la Comunità economica europea articolata su tre istituzioni sovra-nazionali — la CECA, comunità del carbone e dell'acciaio, il MEC, mercato comune, e l'EURATOM, comunità della energia nucleare — sarà un fatto compiuto, creando le premesse per un'era nuova nella vita del vecchio continente. Di questa concreta realtà si sono resi conto i paesi che non fanno parte della Comunità europea e sono in corso discussioni e trattative — ovviamente con gli alti e bassi che una complessa situazione del genere comporta — per creare attorno ai «sei» una zona di libero scambio che si allarghi agli altri stati d'Europa. (Italia, Germania, Francia, Olanda, Belgio, Lussemburgo).

I due trattati che istituiscono il MEC e l'Euratom sono stati firmati a Roma il 25 marzo 1957 e sono in vigore sin dal 1.o gennaio di quest'anno; ma è dal 1.o gennaio del 1959 che essi diverranno esecutivi e che le due Comunità cominceranno effettivamente a funzionare. Il Mercato comune si propone lo abbattimento completo di tutti gli ostacoli all'attività economica finora rappresentati dalle frontiere nazionali, in modo da consentire una compenetrazione completa dei sei mercati e assicurare che, gradualmente, si possa addivenire a condizioni uguali a quelle che si immaginano quando si pensa a un normale mercato comune. L'eliminazione di tali barriere comporta l'applicazione dei seguenti principi: libera circolazione dei lavoratori, libera circolazione delle merci, libera circolazione dei capitali. A ciò si aggiunga l'instaurazione di una politica comune nei settori dei trasporti e dell'agricoltura; la creazione di un regime inteso a garantire il libero gioco della concorrenza; il graduale ravvicinamento delle varie legislazioni; la creazione di un fondo sociale europeo per migliorare la possibilità di occupazione dei lavoratori e per contribuire al miglioramento del loro tenore di vita; la istituzione di una banca europea per facilitare la espansione economica della Comunità e l'associazione dei paesi e territori d'oltre mare (Somalia compresa) per incrementare gli scambi.

Intanto si sta lavorando anche per la creazione di un Mercato comune borsistico. Un apposito Comitato tecnico sta predisponendo le misure necessarie per un pacifico svolgimento delle operazioni finanziarie collegate. Ciascun Paese partecipante al MEC dovrà liberalizzare il proprio mercato finanziario affinchè i più importanti gruppi di titoli azionari dei sei Paesi possano essere quotati nelle diverse Borse.

L'Olanda e la Germania hanno già adottato le misure necessarie perchè gli operatori possano acquistare e vendere a contanti o a termine, senza limiti, le azioni straniere. L'intesa prevederebbe anche un «pool» finanziario sotto forma di un fondo di investimenti garantito dalle azioni delle principali aziende dei sei Paesi. Le consultazioni attualmente in corso tra i rappresentanti dei sei Paesi lasciano prevedere un accordo di massima specialmente per le difficoltà che presentano in questo momento le Borse italiane e in misura minore quelle francesi e belghe.

Inoltre, nel quadro di una revisione del regime valutario, intesa sempre a facilitare i movimenti di capitali nell'ambito della C.E.E., la Francia starebbe studiando l'istituzione di un «franco finanziario», che dovrebbe risultare dalla fusione del «franco capitale» e del «franco titoli esteri» e la cui disponibilità dovrebbe consentire ai non residenti di effettuare investimenti nella zona franca e in special modo di acquistare titoli nelle Borse francesi; per i residenti l'utilizzazione dei conti in «franchi finanziari» resterebbe invece sottoposta ad alcune limitazioni.

Mentre sta per entrare in funzione il Mercato comune, può interessare sapere quali sieno i rapporti economici dell'Italia con ciascuno degli altri 5 Paesi del MEC. Vediamo brevemente. Per quanto riguarda la Germania, i traffici commerciali italo-tedeschi sono in continuo aumento. Negli ultimi anni si è registrata una versione nel tasso di accrescimento delle due correnti di traffico nel senso che le nostre esportazioni aumentano con una percentuale maggiore delle nostre importazioni, per cui il deficit commerciale dell'Italia tende costantemente a diminuire. La Germania è oggi al secondo posto come Paese fornitore dell'Italia, subito dopo gli Stati Uniti d'America e al primo posto come Paese acquirente di prodotti italiani.

Per quanto riguarda la composizione dei traffici italo-tedeschi, l'importazione italiana e in massima parte costituita da materie prime (quali carbone e rottami), prodotti siderurgici, prodottoi vari dell'industria metalmeccanica e prodotti chimici. L'esportazione italiana comprende tutta la vasta gamma della produzione nazionale; per una grande percentuale essa è costituita dai prodotti ortofrutticoli e agrumari (38%). Le altre voci principali sono: tessuti di lana e altri prodotti tessili, autoveicoli, vini, fiori, calzature di pelli e prodotti chimici. Nel 1958 l'intercambio tra l'Italia e la Francia ha segnato, invece, una sensibile contrazione: occorre tenere presente che la Francia, in relazione alla critica situazione della propria bilancia dei pagamenti, in data 18 giugno 1957 revocò tutte le misure di liberazione degli scambi dei Paesi Oece, che avevano raggiunto il livello dell'83 per cento. A seguito di tale misura, (cui fece seguito la svalutazione del franco) il Governo francese ha disciplinato la importazione dei prodotti ex-liberati attraverso un programma semestrale nel quadro dell'Oece, mentre ha confermato integralmente tutti i contingenti previsti dagli accordi bilaterali.

Le voci principali dell'intercambio tra l'Italia e la Francia sono le seguenti: all'importazione in Italia ferri e acciai laminati, rottami di ghisa, carbon fossile, lane sudice e lavate, pelli, prodotti dell'industria chimica, prodotti metalmeccanici, olio di oliva, legname, ecc. La esportazione italiana verso la Francia è costituita principalmente da frutta secche, olii essenziali, agrumi e ortofrutticoli, prodotti tessili, prodotti chimici, macchinario vario, mercurio, zolfo, ecc.

La bilancia commerciale tra l'Italia e l'*Olanda* (considerata anche tutta la zona del fiorino: Guyana olandese, Antille olandesi, Nuova Guinea olandese) ha segnato negli ultimi anni un costante incremento. Analogamente è avvenuto per quanto riguarda la zona del franco belga *(Belgio, Lussemburgo,* Congo belga, territorio del Ruanda-Urundi).

Le prospettive che si presentano dunque per l'economia italiana con l'entrata in funzione del Mercato comune, sono veramente buone. I cinque Paesi con i quali stiamo per associarci e con i quali già siamo associati nel Mercato comune del carbone e dell'acciaio, intrattengono già con noi attivissimi scambi commerciali e, sotto determinati aspetti, le nostre rispettive economie sono complementari. Anche l'avviamento del Mercato comune, come di tutte le iniziative destinate a segnare una svolta nella vita dei popoli, incontrerà delle difficoltà e proprio per questo i trattati di Roma prevedono «tappe» di quattro anni; ma i risultati positivi e concreti sono certi e l'Italia non può che trarre un serio vantaggio dallo essere inserita in una larga ed efficiente comunità economica che, ancora prima di nascere, costituisce l'elemento «nuovo» della vita europea.

Regdo Scodro

Fugge in Occidente un pianista cinese

Londra, 22

Un celebre pianista della Cina comunista, il ventiquattrenne Fu Tsun, ha scelto la libertà ed è fuggito a Londra per amore di una donna e della musica occidentale. Fu Tsun è volato a Londra da Varsavia, dove si trovava per una serie di concerti, e dove l'Ambasciatore del suo paese l'aveva sottoposto a sorveglianza.

Per molte settimane il giovane pianista è vissuto nell'edificio della rappresentanza diplomatica cinese a Varsavia. to, dopo che da Pechino era Pochi giorni or sono è spariarrivato l'ordine di ammonirlo. Domenica sera una giovane bionda lo ha accompagnato all'aeroporto ed ha atteso che partisse, salutandolo con le lacrime agli occhi.

Fu Tsun era stato a Varsavia per la prima volta nel 1952 per studiare e per dare concerti. Qui era nata la sua passione per la musica europea. Recentemente egli aveva confessato ad una impiegata dell'Ambasciata che, affascinato dai grandi maestri europei, non si sarebbe più sentito di tornare alla musica cinese. Aggiunse anche di essere innamorato. Queste confidenze giunsero all'orecchio dell'Ambasciatore che le trasmise a Pechino. Recentemente, per ordini arrivati dalla Cina, gli fu dato un mese di tempo per finire i suoi concerti e rientrare in patria senza scandali. Ma, temendo di dovere abbandonare la musica e di essere costretto a rovinarsi le mani con dei lavori manuali, ha preferito fuggire in Occidente.

Milano prenatalizia: sotto i portici di Piazza del Duomo la folla si alterna dinanzi alle sfavillanti vetrine dei negozi

LA QUESTIONE DI BERLINO E LA TATTICA ALLARMISTICA

Raggiunto un accordo fra i comunisti italo-francesi

Nessuna tregua propagandistica fino allo scadere dell'ultimatum di Kruscev

Roma, 22

La delegazione del partito comunista francese giunta la scorsa settimana a Roma (e composta da Casanova, Cervin, e Guyot) ha avuto una serie di colloqui con i maggiori esponenti del PCI tra cui il sen. Spano e gli on.li Alicata e Pajetta.

Secondo la agenzia Continentale le due delegazioni hanno constatato, una convergenza di vedute fra i due partiti sui maggiori problemi in discussione. Questo accordo preliminare, dopo i tanti contrasti che avevano caratterizzato i rapporti fra i comunisti d'Italia e di Francia, è ritenuto dai dirigenti del PCI come preludio alla intesa generale che i due partiti intendono raggiungere sulla questione che maggiormente sta loro a cuore: l'atteggiamento cioè da tenere sulla questione di Berlino. Le due delegazioni avrebbero già convenuto la linea comune da mantenere nel periodo di tempo concesso da Kruscev agli occidentali perchè sgomberino la capitale tedesca: mantenere cioè l'opinione pubblica in stato di allarme per le possibili rappresaglie sovietiche, premere sui Governi perchè accedano alle proposte di sgombero e di smilitarizzazione non solo della città, ma di tutta la zona tedesca e dell'Europa centrale secondo le linee del piano Rapacki, insistere per una soluzione del problema tedesco secondo le note alternative dettate dall'URSS. Per quanto riguarda le misure da adottare quando sarà inutilmente trascorso l'ultimatum sovietico, esse potranno essere decise concretamente soltanto nel corso di una conferenza generale alla quale partecipino tutti i partiti comunisti interessati, compreso naturalmente il PCUS, da convocare quanto prima.

Alla ripresa dell'attività parlamentare, dopo la parentesi delle vacanze natalizie, il PCI intende scatenare una vasta offensiva alla Camera e al Senato contro i risultati delle conferenze economiche e militari di Parigi. Con due distinte mozioni, attualmente allo studio della direzione del partito, i parlamentari comunisti cercheranno di provocare un ampio dibattito sia sull'attuazione del Mec e sulla zona di libero scambio, sia sulle decisioni della Nato nei confronti del problema di Berlino e della difesa dell'Occidente.

L'«HULA HOOP» HA INVASO L'ITALIA

Un milione di cerchi venduti in meno di tre mesi

Nessuno credeva, in principio, al successo del gioco

Roma, 22

75 mila cerchi vengono venduti ogni giorno in Italia per soddisfare la frenesia dell'«Hula-Hoop». Le punte più alte si sono avute a Roma e a Milano ove le vendite hanno raggiunto cifre impressionanti. In America, ove il gioco è diffuso da più di sei mesi, si calcola che siano stati venduti circa 10 milioni di esemplari. In Italia, nel periodo delle feste di Natale, si pensa di poter raggiungere la cifra di un milione di cerchi venduti.

Sei fabbriche producono attualmente in Italia «l'Hula-Hoop». Da una fabbrica specializzata di Castiglione Olona, la prima che ha iniziato la produzione in serie del cerchio, ne escono ogni giorno 12 mila esemplari. Interessante notare come circa tre mesi fa, quando giunse in Italia la prima eco dei successi americani e tedeschi del gioco, quasi nessuno tra gli industriali italiani credette alla possibilità di un successo dello «Hula-Hoop» anche in Italia. A giustificazione di tale tesi alcuni di essi elencavano una serie di motivi: «Prima di tutto — dicevano — l'italiano è troppo serio per simili giochi e poi non è molto portato per gli esercizi ginnici. In secondo luogo, esso è uno «sport» più estivo che invernale e non adatto alla maggior parte delle nostre case che non hanno locali abbastanza grandi».

Verso i primi di settembre furono prodotti, a titolo di esperimento circa 500 cerchi che vennero distribuiti a grossi negozi di giocattoli di Milano ove alcune signorine erano incaricate di dare una dimostrazione pratica.

In due o tre giorni tutti gli esemplari in circolazione furono venduti e i proprietari dei negozi si affrettarono a richiedere alle fabbriche forti contingenti di «Hula-Hoop». Dieci giorni dopo, la fabbrica di Castiglione Olona era già in grado di produrne 4000 e altre fabbriche milanesi seguirono subito l'esempio.

La «frenesia del cerchio» è stata spiegata in due modi dal prof. Cerletti, direttore della clinica neuropsichiatrica di Roma. «Il favore raccolto dalla «Hula-Hoop» — ha affermato l'illustre psichiatra — corrisponde al successo garantito in Italia ad ogni originalità d'oltre oceano. Alla base di questa nuova passione sta innegabilmente anche un fattore sessuale, forse più oggettivo che soggettivo, pressochè sempre esibizionistico, come dimostra la somiglianza tra «Hula-Hoop» e danza del ventre». Il prof. Cerletti in linea di massima non è contrario al giuoco sempre che questo sia contenuto in debite proporzioni.

Ma può far male l'«Hula-Hoop»? A questo interrogativo che ansiosamente si presenta ai numerosi ed alle ancor più numerose «fans» della nuova bizzarria d'oltre oceano, le risposte sono discordanti. La favorita è questa: «L'«Hula-Hoop» danneggia gli artritici, gli obesi, i cardiaci e, secondo l'autorevole parere di alcuni medici sportivi, tutti coloro che non si sottopongono abitudinariamente ad esercizi fisici o ginnastici».

Nonostante tali pareri sfavorevoli, la «febbre del cerchio» si diffonde rapidamente, senza risparmiare nessuno. Lo stesso Aldo Fabrizi, dopo qualche riluttanza, ha dovuto ammettere: «E' vero, ci ho provato anch'io: ma purtroppo il cerchio era troppo stretto, mi conteneva come una cinghia al cui amplesso ho trovato molto difficile sottrarmi». Dopo alcune dissertazioni sulle leggi della dinamica, il popolare attore ha dichiarato di avere definitivamente rinunciato all'«Hula-Hoop». Il gioco ha raccolto invece il favore delle stelle del cinema e della rivista tra le quali si è impegnata una specie di gara di resistenza, impostata sul numero dei giri effettuati senza mai perdere il ritmo della rotazione. 640, 715 o addirittura 1020, «giri': questi i primati registrati dalle amiche di Novella Parigini, per la quale lo «Hula-Hoop» costituirebbe «una deliziosa fonte di ispirazione artistica».

I segnali dell'«Atlas» captati in Italia

Roma, 22

I radiosegnali di presenza irradiati dal satellite «Atlas», sulla frequenza di megacicli 107,970, sono stati captati dal Centro di radioascolto romano di Selva Candida.

La radioemissione del satellite «Atlas» è uguale ad un fischio continuo caratterizzato da una modulazione d'ampiezza avente la frequenza di circa 700 cicli al secondo.

Anche nei prossimi giorni sarà possibile ricevere i radiosegnali dell'«Atlas», ma sempre nelle ore diurne, e precisamente dalle ore 11 alle ore 17. Almeno per due ore è esclusa la possibilità dell'avvistamento ottico del satellite da qualsiasi regione italiana.

La voce del Presidente degli Stati Uniti che viene ogni ora radiodiffusa con il secondo trasmettitore installato a bordo del satellite «Atlas» non può essere ascoltata. Tale trasmettitore infatti entra in funzione solo se riceve un particolare impulso da terra.

Innestata a un cane una testa supplementare

Bonn, 22

Lo scienziato sovietico Wladimir Demichov, già famoso per i suoi trapianti organici, è riuscito a innestare ad un cane una seconda testa prelevata da un altro cane. L'esperimento è stato compiuto in una clinica di Berlino Est, dove Demichov sta lavorando da una settimana.

CRONACHE SPORTIVE

IL 12.o TURNO DEL CAMPIONATO DI CALCIO

A passo stanco le rivali del Milan degno capolista

E' sbottato Altafini a San Siro - La nuova prodezza della Spal - Un gol memorabile a Trieste - L'Udinese nei guai

Una giornata di grandi stenti per tutti gli squadroni, uno solo eccettuato e, quindi a buon diritto, il Milan riprende il tratto avanti e si ridistacca nuovamente, autocandidandosi al titolo di campione d'inverno. La sua grossa vittoria sul Torino, nonostante la lenta maturazione, risulta adeguato premio al gioco progressivamente migliorato dell'équipe rossonera, in cui hanno fatto spicco un'altra volta l'intelligente manovra difensiva e e l'apporto decisivo del tandem Liedholm-Altafini. Venuto fuori alla distanza il «cervello» come il mattatore, quando ormai la retroguardia granata era agli sgoccioli e sarebbe bastato un po' di dinamite a farla saltare del tutto.

Proprio dalla stretta collaborazione fra lo svedese e l'oriundo doveva scoccare la scintilla perchè le polveri s'accendessero a dovere e il fuoco di artifizio ha esaltato nella girandola finale le doti di Altafini, con due reti sensazionali che hanno mandato in visibilio quelli di San Siro. Il Milan è indubbiamente la squadra più in salute e la più lanciata fra le vedette e poichè le crescono gli uomini di valore, appare attualmente il più quotato per una lunga permanenza in quella posizione preminente, sì duramente conquistata. Perchè mai come in questo torneo le ambizioni sono state così smodate in tante squadre blasonate e mai, quindi, s'è verificata una lotta a coltello così violenta ed appassionante per la conquista del primato, tanto da poter consentire, nel giro d'un paio di turni, un'infinità di avvicendamenti al sommo della classifica.

Quanto riflette infine l'ultima vittima del Diavolo, non resta che compassionare il povero Toro, per la mano infelice dei suoi... mandriani. Per il Talmone Torino pensiamo infatti che il problema squadra non dipenda dalla qualità dei giocatori, quanto dall'incapacità dei suoi tecnici di secernere, scegliere e inquadrare secondo logica e buon senso. Il ritorno a Ganzer, ad esempio, dopo avere appena esperimentato e con successo il Varglien, ci sembra infatti l'errore madornale che ben merita il castigo dei cinque gol buscati a San Siro dai granata e riteniamo pertanto che Allasio ha [illegible] *Hamrin è l'ombra della passata stagione, Petris non ha ancora ritrovato lo smalto... triestino; e non bastasse, il bandolo della matassa resta per Czeizler il ruolo del centravanti, affidato a Montuori che possiede tutto meno il senso dell'ordine e sacrificando Lojacono che non è nato per fare il portatore d'acqua. Sono i piccoli problemi insoluti che ingenerano talvolta le grandi delusioni e a Firenze s'accorgeranno forse troppo tardi che fesserie del genere, Bernardini non l'avrebbe certo commesse.*

Troppo vicino ancora lo sforzo violento del «recupero», perchè Juventus e Inter potessero smaltire tutte le tossine in due giornate, per cui bianconeri e neroazzurri hanno spasimato domenica, per reggere decorosamente alla nuova fatica. La Juve, tuttavia, ritrovandosi fra le mura amiche, ha meglio sopportato l'impegno immediato e pure fra abbondanti sudori è riuscita a spremere una serie di azioni valide a legittimare il suo diritto alla vittoria nei confronti con una Sampdoria bravamente manovriera ma scarsamente efficace. Il gol decisivo di Sivori è stato contestato dai liguri, ma era ben valido quello segnato in anticipo da Charles e annullato, per cui l'arbitro Moriconi deve avere compensato l'un errore con l'altro. La coscienza, soprattutto!

Come invece non s'è verificato a Trieste, da parte del signor Jonni, nel caso del plateale atterramento in area dell'alabardato Clemente, giudicato dall'arbitro fuori a danno della Triestina. Il rigore perdonato all'Inter l'ha salvata da un nuovo rovescio a dispetto della giustizia sportiva, così sovente in questo torneo, irriverente nei confronti della squadra giuliana sino a irriderla nei suoi più meritori sforzi. Resta che l'impressione destata dall'Inter a Valmaura, quale candidata allo scudetto, è stata alquanto modesta e pur concedendole le attenuanti per il doppio trauma dello scorso giovedì (peraltro è il caso di dire: tu l'a voulu, Valentini e quindi ben ti sta), non è concepibile... l'immobilismo di un Firmani, pagato a peso d'oro e meno ancora la stordita condotta tattica della retroguardia, tanto che sono bastati due soli attaccanti avversari a menarla a spasso a piacimento. Bravissimi, d'accordo, Bresolin e Santelli (che gol rintronante, il loro!), ma spiegato è pienamente l'arcano di certi paurosi tonfi di una squadra che come poche è dotata, ma che sacrifica ad un compito infame il suo miglior giocatore, quell'Angelillo che è uno dei più grandi attaccanti che ci sia stato di vedere.

La Triestina, nonostante si accanisca su di essa il fato delle disavventure arbitrali, rivela di giorno in giorno progressi sostanziali e conferma la sua decisa volontà di riguadagnare quella posizione tranquilla che le compete. Fra le unità di retroguardia, è senza dubbio la più sana e coraggiosa e non dovrebbe quindi temere il futuro.

Sottratta alla Roma, dal maltempo, la favorevole probabilità d'una vittoria importantissima, venuto meno il Napoli all'attesa nella giornata più propizia, la situazione in prima fila si concreta favorevolmente, al termine della 12.a giornata, per il Milan e la Juventus. In fondo la battaglia è più confusa e l'Udinese sembra star peggio di tutte, perdurando la sua crisi di gioco e di morale.

G. B. T.

Nella Triestina nessun infortunato

Dopo la partita con l'Inter nessun infortunato fra i giocatori della Triestina. Nel pomeriggio di oggi i rossoalabardati riprenderanno gli allenamenti a quadri completi. Anche Massei, ormai completamente ristabilito, riprenderà il lavoro con i compagni di squadra.

Per la settimana in corso, che comprende le feste natalizie, il programma di preparazione dei rossoalabardati è stato così fissato: allenamento oggi nel pomeriggio e mercoledì nella mattinata, giovedì riposo, venerdì allenamento nel pomeriggio. Sabato mattina partenza per Genova con i convocati che dovranno scendere in campo a Marassi contro la Sampdoria.

Lavoro limitato anche per i «cadetti», il cui campionato osserverà in questa settimana una giornata di riposo e non avremo così la settimanale partita interna o esterna che le riserve della Triestina abitualmente sono chiamate a disputare.

UN CLIMA CHE FA BENE AI CALCIATORI

«Giganteggiano a Trieste Bernardin Brunazzi Bresolin»

E' un commento all'incontro di Valmaura

Milano, 22

Il giornalista milanese Nino Oppio, inviato per la partita dell'Inter a Trieste, in sede di commento dell'incontro ha pub- [illegible]

fastidito, la Triestina si butterà, specie nella ripresa, in attacco ma Clemente sbaglierà due volte davanti a Matteucci, poi sarà atterrato al limite del- [illegible]

[illegible] vera ala. E il leggerino Rovatti è più costruttore che non realizzatore.

«L'Inter può senz'altro migliorare, la crisi di nervi passerà, la sconfitta con la Juventus può anche essere dimenticata. Il campionato è lungo ancora.

«E la Triestina? Aldo Olivieri era entusiasta della sua squadra. Priva di Massei e Rimbaldo, questa squadra ha tenuto bravamente il campo dominando anche per lunghi periodi. S'è visto per esempio Szoke, messo a guardia fissa di Angelillo lasciare a un certo momento il suo compito di "angelo custode" per fare del gioco. Il grande avversario non preoccupava più questi animosi combattenti; e s'è visto Bresolin, il centravanti giovane debuttare con sicurezza, avanzare d'astuzia con finte irresistibili, con dribbling intelligenti. Una volta Fongaro dovette metterlo giù di forza per fermarlo dopo che altri difensori avevano tentato di interrompere la sua azione. E' bravissimo e a Trieste si meravigliano come questo ragazzo sia stato rifiutato dal Milan dopo che Viani lo aveva tenuto a Milano per parecchio tempo in osservazione. Ma forse sotto il segno dell'alabarda i giocatori si trasformano: anche Brunazzi, che l'Inter tenne un anno e poi restituì agli alabardati, ieri è stato tra i migliori, e il mediocentro Bernardin ha giganteggiato. Il clima di Trieste fa bene a tutti».

Lo chiede il Cile

Nei mesi invernali i mondiali di calcio?

Santiago del Cile, 22

[illegible]

Anonimo brindisino che fa tre «tredici»

Roma, 22

Un «sistemista» di Brindisi, ignoto, ha realizzato tre «tredici» e ventuno «dodici» al Totocalcio. Il «sistema» è stato giocato in una ricevitoria al centro della città. I gestori, interrogati, hanno fornito un lungo elenco di abituali giocatori di più combinazioni fra i quali vi potrebbe essere il sistemista fortunato.

Nessun «13» è stato realizzato questa settimana nella zona di Napoli. I vincitori con «12» punti sono 63. Un «tredicista» si è avuto però nella sub zona di Salerno: Mario D'Andria abitante al rione Molina di Vietri sul Mare. Sempre nel Salernitano 41 giocatori hanno realizzato «12» punti.

Nella zona di Milano sono stati realizzati tre «tredici» e 201 «dodici». Le schedine vincenti il massimo premio sono tutte anonime; una è stata giocata a Milano e le altre due a Varese.

Nella zona di Verona sono stati realizzati 3 «tredici» e 51 «dodici». I vincitori dei «tredici» sono tutti di Brescia e provincia e precisamente: Forbice Tranquillo, via Marconi - Pompiano Ortivecchi (Brescia) che vince con la scheda da cento lire 497 EA 69375; Adormi Angelo, Pralboino (Brescia), scheda da cento lire 500 E A 39295, e un «anonimo» che ha giocato alla ricevitoria del bar di via Schivardi 11, Brescia, la scheda da 400 lire 31 EE 58015.

SMENTITE DI BRUNDAGE E BINGHAM

Avanzati a Squaw Valley i lavori per le Olimpiadi bianche

Persino in anticipo sul programma stabilito

Squaw Valley, 22

Il presidente del Comitato olimpico internazionale, Avery Brundage, ha recentemente elogiato gli organizzatori degli VIII Giochi olimpici invernali per i progressi compiuti a Squaw Valley, in California, dove, dal 18 al 28 febbraio 1960, avrà luogo la manifestazione olimpica.

In un comunicato emesso dal suo ufficio di Chicago, Brundage si è così espresso, tra l'altro: «Gli entusiastici commenti contenuti nel rapporto che abbiamo appena ricevuto da J. Lyman Bingham, direttore esecutivo del Comitato olimpico degli Stati Uniti, dopo la sua recente visita a Squaw Valley, hanno confermato le informazioni che già avevamo sul progresso dei preparativi per gli VIII Giochi olimpici invernali.

«I piani approvati dalle Federazioni internazionali e dal Comitato olimpico internazionale vengono scrupolosamente seguiti ed i lavori in generale sono in anticipo sul programma stabilito. Molte attrezzature verranno approntate nel corso dell'inverno; il resto verrà completato con ampio margine di tempo».

Da parte sua, il direttore del Comitato olimpico degli Stati Uniti, Bingham, ha dichiarato alla stampa: «Le attrezzature atletiche di Squaw Valley sono le migliori che potevano essere costruite. Sulla situazione di Squaw Valley sono state messe in giro voci così inesatte e ingiustificate che adesso tocca a noi convincere il pubblico che tutto procede nel migliore dei modi. I preparativi sono ora in uno stato così [illegible]

Le Olimpiadi del 1964 Favorita Tokio?

Tokio, 22

Tsuneyosji Takeda, membro del Comitato olimpico giapponese, ha dichiarato oggi al termine di una visita a 11 Paesi europei, che le possibilità per il Giappone di poter organizzare i Giochi olimpici del 1964 sono «molto promettenti». «La maggioranza dei membri del Comitato olimpico internazionale di ciascun Paese mi ha detto che Tokio è fortemente favorita per essere scelta quale sede delle 18.e Olimpiadi».

Takeda ha detto che tutti i dirigenti, i membri del C.I.O. e i giornalisti sportivi coi quali ha parlato gli hanno dato l'impressione che quasi certamente Tokio sarà scelta per i prossimi Giochi olimpici.

«Delle tre città in lizza con Tokio, e cioè Detroit, Vienna e Bruxelles, Vienna — ha detto Takeda — è la più forte rivale della nostra città».

Bilbao-Göteborg 3-0

Bilbao, 22

In un incontro amichevole l'Atletico di Bilbao ha battuto la squadra svedese di Goteborg per 3 a 0. (Primo tempo 2-0).

Per onorare G. Zanetti

Un torneo calcistico di rappresentative regionali

Roma, 22

Il comitato centrale dilettanti della FIGC è stato insediato ieri dal commissario Zauli nella sala riunioni di via Allegri. Erano presenti il presidente ing. Carlo Di Nanni, i membri avv. Carlo Grassi, cav. Enrico Baldani, geom. Agostino Lo Cascio, rag. Angelo Pizzato, ed il segretario avv. Raule, oltre al segretario generale dott. Ronzio.

I lavori si sono protratti a lungo per l'esame definitivo del regolamento del torneo delle regioni, che vedrà in palio un trofeo intitolato allo scomparso Giuseppe Zanetti, per molti anni dirigente, segretario, animatore della FIGC. Il torneo vedrà in lizza le squadre rappresentative delle diciotto regioni d'Italia. Quattro di esse, e precisamente la Venezia Tridentina, le Marche, la Umbria e la Lucania, disputeranno il 22 gennaio una fase preliminare per ottenere due vincenti che unite alle altre quattordici raggiungeranno il numero pieno di 16 squadre. Successivamente con il sistema «Coppa» finora in vigore nei tornei olimpici si avranno gli ottavi di finale, i quarti di finale, nonchè le gare di qualificazione per le classifiche minori.

L'apertura ufficiale del torneo è fissata per sabato 2 gennaio e la chiusura per sabato 31 gennaio. Tutte le squadre saranno concentrate a Roma e, salvo le finaliste, avranno una permanenza nella capitale dai tre ai sei giorni. Saranno inoltre riunite in un unico alloggiamento presso il quale siederà in permanenza il comitato centrale dilettanti, cui è affidata la direzione tecnica del torneo, con l'intervento dell'AIA per quanto concerne la parte arbitrale.

Entro pochissimi giorni sarà diramato il testo integrale del regolamento per il torneo che pur destinato a prolungarsi negli anni, assume nel particolare momento un vero e proprio carattere di preolimpionica.

Si è svolta, presso la sede centrale della FIGC, la riunione dei commissari tecnici regionali, che aveva lo scopo di chiarire ed orientare il piano di lavoro da svolgere presso le singole Leghe con particolare riferimento alla grande manifestazione nazionale indetta a Roma per il prossimo gennaio. Alla riunione era presente il commissario alla FIGC assistito dal presidente del settore tecnico federale Mario Zappa e dalla commissione per le squadre nazionali dilettanti, formata da: Canestri, Cipolla, Nuciari, Patuelli e Venturi.

Dopo l'indirizzo iniziale del commissario generale alla FIGC a cui hanno assistito anche i membri del comitato centrale dilettanti, i lavori sono proseguiti sul piano tecnico organizzativo, inteso a raggiungere i migliori risultati possibili nella formazione delle rappresentative regionali, che costituiscono la base della squadra azzurra dilettanti.

La riunione ha avuto termine con l'intervento del segretario generale dott. Ronzio, che ha illustrato i particolari organizzativi del torneo delle regioni, nel quale sarà messo in palio il trofeo intitolato al compianto maestro Giuseppe Zanetti.

Pugilato a Ferrara

Italia-Romania 12-8

Ferrara, 22

Il secondo incontro fra le rappresentative di pugilato dell'Italia e della Romania è stato vinto dalla squadra italiana con lo stesso punteggio ottenuto sabato a Roma: 12-8

Ecco i risultati tecnici degli incontri disputatisi: pesi mosca: Dobrescu (R.) b. Cavusi (I.) ai punti; pesi gallo: C. Gheorghiu (R.) b. Carboni (I.) ai punti; pesi piuma: Mihailic (R.) b. Piovesan (I.) ai punti, pesi leggeri: Musso (I.) b. Czecheli (R.) ai punti; pesi welter leggeri: Adami (I.) b. Dumitrescu (R.) ai punti; pesi welter: Rossi (I.) b. Lina (R.) ai punti; pesi welter pesanti: Bossi (I.) b. Serban (R.) ai punti; pesi medi: D. Gheorghiu (R.) b. Napoleoni (I.) ai punti; pesi medio massimi: Migliari (I.) b. Negrea (R.) ai punti; pesi massimi: Masteghin (I.) b. Giabotau (R.) per k.o.t. alla seconda ripresa. Tutti gli incontri sono stati diretti dallo arbitro scozzese Joe Erihkson.

Il Talmone Torino passa da un insuccesso all'altro. Domenica ha restituito al Milan soltanto uno dei cinque gol subiti sul campo di San Siro. Il centravanti Altafini ha marcato tre volte. L'obiettivo è scattato su uno dei tre successi del popolare «Mazzola» che la foto ha ripreso nel momento del suo bruciante scatto verso la rete difesa da Rigamonti

AVVENIMENTI DELLA DOMENICA CESTISTICA

La rappresentativa femminile non merita d'essere negletta

Simmenthal e Ignis appaiate al giro di boa nel campionato di Prima Serie Passo avanti della Stock rinfrancata dall'innesto di Gavagnin - Contemporanea sconfitta delle quattro «giuliane» partecipanti al torneo di Serie A

I quattro quotidiani sportivi nazionali non hanno creduto opportuno scomodare i loro redattori specializzati per la partita di Udine ed hanno avuto torto. Essi evidentemente non credevano che le rappresentative femminili italiana e polacca potessero fornire uno spettacolo abbastanza interessante, dando così sempre maggior credito alle voci che pronosticano un rapido decadimento della attività cestistica femminile nazionale.

Dopo la prova di Udine qualcuno forse si ricrederà, salvo poi a ricadere nel pessimismo alla prossima, sempre possibile, sconfitta delle nostre ragazze. Ad ogni modo, per restare alla partita di domenica, si deve esser soddisfatti della prova offerta dalla squadra azzurra, tenuto anche conto che da ben 31 mesi la stessa non sosteneva un incontro internazionale e di conseguenza le sue componenti potevano avere un ben scarso affiatamento.

Per fortuna l'allenatore Primo ha potuto contare per questo primo incontro della stagione su di un gruppo di giocatrici molto omogeneo, in quanto abituate a giocare assieme nella squadra dell'Udinese. Vendrame, Bradamante e Pausich si trovano ad occhi chiusi e la Persi è capace di portare un buon contributo al gioco delle compagne. La squadra ha poi avuto la fortuna di contare su una Liliana Ronchetto quanto mai abile, lei giocatrice di attacco per eccellenza, anche nel gioco difensivo.

Sono state queste le maggiori protagoniste dell'incontro di Udine, e la squadra però potrebbe ancora maggiormente rafforzarsi con un miglior rendimento delle varie Mapelli, Sesto e Tarabocchia. Primo avrebbe potuto risparmiare alla Donda una brutta figura e mettere in campo, almeno a titolo di prova, la biancoceleste Prennushi. L'occasione si riprenderà fra un mese circa, quando sarà ospite delle «azzurre» la pericolosa squadra jugoslava. L'incontro si disputerà a Venezia il prossimo 11 gennaio.

Il campionato di Prima Serie ha esaurito la fase della andata e va in vacanza fino al 18 gennaio. Superando lo scoglio bolognese, rappresentato dalla Motomorini, l'Ignis Varese si trova a dividere il primato invernale con la quotatissima Simmenthal, che resta pur sempre la grande favorita del torneo. La squadra di Garbosi occupa per il momento il posto che in partenza era stato pronosticato per la Virtus Bologna, contribuendo ad accrescere l'interesse per un campionato che non può più essere considerato un duello limitato agli uomini di Rubini e Tracuzzi. Nel campionato 1949 e 1950 il Varese era riuscito addirittura a guidare il gruppo al termine dell'andata, con due punti di vantaggio sul Borletti. Da allora la squadra lombarda non era più riuscita a dare piena e convincente dimostrazione delle proprie possibilità, parecchio aumentate dopo lo innesto dell'ungherese Toth, che anche domenica è stato il protagonista principale dell'incontro di Bologna.

Restano così immutate le posizioni di testa, con Virtus e Fonte Levissima subito alle spalle della coppia di testa, mentre definitivamente staccate risultano le altre due squadre bolognesi, Motomorini e Santipasta che alla vigilia del campionato sembrava potessero accampare più di qualche pretesa. Nella zona pericolosa della classifica rischia invece di ricadere la Stella Azzurra, sconfitta sul proprio terreno di gioco dal Santipasta. Un piccolo passo avanti ha compiuto per contro la Stock che è tornata finalmente alla vittoria, infliggendo una netta sconfitta alla Reyer Venezia.

I biancocelesti hanno trovato nel nuovo acquisto Gavagnin l'elemento capace di portare un notevole contributo al gioco di squadra, che ha acquistato una maggiore incisività ed aumentato le sue possibilità di realizzazione. Nel corso della sosta del torneo Orlando potrà ancora maggiormente curare l'intesa fra i vari componenti la squadra; alcuni di essi potranno un po' riposarsi, altri acquistare fiducia. Alla ripresa delle ostilità dovremmo avere una Stock per lo meno capace di mantenere le attuali posizioni, il che è quanto si augurano gli sportivi locali.

Tutte le settimane un fatto nuovo nel campionato di Serie A maschile. L'Udinese, che sembrava essersi ripresa dopo il capitombolo di Ravenna, ha conosciuto una nuova sconfitta nella nuovissima palestra di Padova. Nelle note di presentazione avevamo scritto che dopo aver visto il Petrarca non ci sentivamo più tanto sicuri di salutare l'Udinese vincitrice del girone. Il risultato di domenica conferma le nostre riserve e ci induce ad andar cauti in fatto di pronostici in merito alla classifica finale. Per il momento il Petrarca divide con la Libertas di Biella la prima poltrona mentre soltanto un gradino più sotto si trovano Udinese e Varese. Questa ultima squadra ha inflitto alla Goriziana una nuova severa sconfitta, nonostante Gubana potesse contare sul rientro di Zollia. Le vacanze arrivano a proposito perchè tecnici e dirigenti isontini possano individuare i mali della squadra isontina e la terapia più adatta per farli scomparire.

Montiglio e Don Bosco hanno ancora perduto in trasferta, ma tale fatto era nelle previsioni. La posizione delle due squadre va facendosi parecchio difficile e ci auguriamo che alla ripresa del torneo esse possano presentarsi con rinnovate energie e spirito rinfrancato.

Nel campionato di Serie B, Safog e CRDA hanno ottenuto i primi successi la prima a spese del Dopolavoro Ferroviario di Treviso, la seconda contro la Muggesana. In questo torneo siamo alle prime battute e sarebbe pertanto prematuro, data anche la scarsa conoscenza che abbiamo delle partecipanti, fare dei pronostici. Ci riproveremo in seguito, quando ci saremo fatti una idea in proposito.

M. V.

Pravisani in Australia nel mese di gennaio

Melbourne, 22

Il peso leggero italiano Aldo Pravisani e il welter nigeriano Sandy Manuo sono stati ingaggiati per incontri in Australia dallo «Stadiums Limited» e giungeranno in gennaio. In base al programma, Pravisani si incontrerà nel primo match in gennaio a Melbourne con il campione israeliano dei leggeri, Davis Ovailate.

Assemblea degli schermitori

Il giorno 8 gennaio avrà luogo presso la Società Ginnastica Triestina, via Ginnastica 47, alle ore 18.30 in prima convocazione e alle ore 19.30 in seconda convocazione, l'assemblea regionale degli iscritti con il seguente ordine del giorno: 1) relazione morale e sportiva del presidente; 2) relazione finanziaria; 3) varie.

FINALE DELLA COPPA DAVIS

La sicurezza di Hopman fa sorridere gli americani

«Non giocheremo tanto per giocare»

Brisbane, 22

Il capitano della squadra australiana di Coppa Davis, Harry Hopman, non è rimasto impressionato dalla sconfitta inflitta agli italiani dagli americani nella finale interzona a Perth.

L'Australia deve conservare la Coppa — ha detto con compiacimento Hopman —. Senza dubbio gli americani miglioreranno nei prossimi dieci giorni, ma lo stesso miglioreranno Ashley Cooper e Mal Anderson».

Gli australiani detengono la Coppa Davis dal 1951, se si eccettua un solo anno in cui dovettero cederla. Oggi Hopman ha iniziato i preparativi con la sua squadra, formata da Cooper, Anderson, Fraser e Laver. Il capitano della squadra americana, Perry Jones, ha sorriso quando gli hanno riferito le ottimistiche dichiarazioni di Hopman e ha detto che la fiducia nei suoi uomini non è in alcun modo scossa.

«Pensiamo — ha ribattuto — che ci saranno molte sorprese nella finalissima. Se qualcuno pensa che giocheremo tanto per giocare a titolo dimostrativo, è matto».

Inizio dell'attività del Circolo «Olimpia»

Il Circolo sportivo «Olimpia» che ha allestito la propria sede in via Tiziano Vecellio 4-6, inizierà fra giorni la propria attività, e da quanto apprendiamo vi sono in programma delle manifestazioni importanti, sia di carattere sportivo che culturale. Il Circolo ha già un forte numero di soci. Il consiglio direttivo dello stesso risulta composto come segue: presidente: sig. Pietro Pagliaro, vicepresidente: sig. Aldo Piccini, consigliere segretario: sig. Giorgio Colombis, consigliere: dott. Benvenuto Sabini, consigliere: sig. Virgilio Pelizzari.

il Natale
sarà
ancora
più bello
con il
panettone
Motta
Motta
CINZANO
Asti Spumante
pubimotta 617 P

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Londra: corre voce che il noto corridore automobilista inglese Mike Hawthorn si decisa a sposarsi molto presto. La ragazza che sembra dover essere la compagna della sua vita è Jean Howarth. Nella foto: Mike e Jean fotografati al Savoy Hôtel durante un «party»

UN ANNUNCIO DA PARTE DEI SERVIZI NAZIONALISTI

Rivolte anticomuniste nella Cina nord-occidentale

Dal Tibet il movimento insurrezionale si sarebbe esteso a quattro altre province e sino alla Mongolia Esterna

Taipeh, 22

I servizi di informazione della Cina nazionalista annunciano che rivolte anticomuniste sono scoppiate nel Tibet e nella Cina nord-occidentale, estendendosi fino alla frontiera della Mongolia Esterna.

La rivolta toccherebbe il Tibet, il Tsinghai, il Sinkiang, il Kansu e il Szechwan. Nell'ottobre scorso, secondo le stesse fonti, la situazione era così seria che il Ministro della Difesa della Cina comunista, generale Pen Teh-huai, dovette recarsi d'urgenza nello Tsinghai per dirigere la lotta contro i ribelli. I comunisti, secondo la stessa fonte, avrebbero impegnato, per reprimere la rivolta, un battaglione, appoggiato dall'aviazione. All'inizio di novembre — aggiungono i servizi di informazione nazionalisti — la rivolta si è estesa al Sinkiang, al Kansu e ai confini della Mongolia Esterna.

Il giornale di Taipeh «China News», citando fonti dei servizi d'informazione della Cina nazionalista, afferma che la rivolta anticomunista nel Tibet si è estesa a quattro province della Cina nord-occidentale. In alcune zone, secondo il giornale, i ribelli si sarebbero perfino «impossessati di posizioni-chiave e avrebbero costretto i comunisti a ripiegare sui monti». Dopo aver detto che Peng Teh-huai sarebbe stato costretto a recarsi nel Tsinghai nell'ottobre scorso per dirigere le operazioni a causa della gravità della situazione, il giornale rileva che il viaggio di Peng Teh-huai ha coinciso con il parziale «cessate il fuoco» decretato dagli stessi comunisti nella regione di Amoy il 6 ottobre scorso.

Il giornale scrive che l'annuncio dell'esistenza di uno stato di ribellione nel Tibet e in quattro province cinesi è stato dato per la prima volta due settimane fa dal Presidente per gli Affari mongoli e tibetani, Li Yung-shin, durante una riunione del Consiglio dei Ministri.

«China News» aggiunge che le stesse fonti hanno fornito i seguenti particolari: il 20 agosto scorso i ribelli avrebbero ucciso circa cinquecento comunisti in uno scontro armato a Lhassa, capitale del Tibet; i ribelli appartengono ad una lega che è stata organizzata da monaci delle sette dei Kikang, Tsinghai e del Tibet per protestare contro una iniziativa comunista mirante a riportarli alla loro zona di origine. Nell'aprile scorso, sette villaggi tibetani sono stati attaccati da un altro gruppo di ribelli. Nel giugno è stata tesa una imboscata ai funzionari comunisti della zona di Chiang Ta. I funzionari sono stati uccisi.

Nella provincia dello Tsinghai i ribelli hanno occupato il comune di Yushu e si sono ritirati solo quando nella zona giunsero un forte numero di soldati fatti affluire dalle città vicine. [illegible]

Nella provincia di Ansu un forte numero di ribelli — 4000 secondo quanto è stato riferito — [illegible]

Esperimenti in Jugoslavia per la riforma carceraria

Belgrado, 22

Un interessante esperimento è in corso nelle carceri jugoslave. Le direzioni degli istituti di pena hanno iniziato a concedere ai detenuti periodi di «ferie» di quindici giorni. Il provvedimento si applica ai detenuti che abbiano prestato attività lavorativa nelle carceri per almeno undici mesi, indipendentemente dalla pena ed al delitto commesso. Secondo un comunicato del Ministero degli Interni, su 20.033 detenuti nelle carceri jugoslave, 1000 hanno beneficiato finora della concessione.

Durante le «ferie» i carcerati vengono ospitati in speciali edifici che dispongono fra l'altro di sale cinematografiche, sale di lettura, di ricevimento, dove ogni giorno possono accogliere amici e parenti. Inoltre, 55 detenuti hanno potuto trascorrere le «ferie» presso le loro famiglie. Tutti sono rientrati nei rispettivi istituti di pena alla scadenza del loro permesso.

Altri provvedimenti sono in corso per rendere più «sopportabile» la vita dei detenuti. Così nelle carceri di Valture, vicino Pola, i detenuti possono ogni tanto uscire e recarsi in città, vestiti in «borghese» e passare ore in libertà. Nei grandi penitenziari, come quelli di Sremska Mitrovica, Mariborg, Zenica, ecc. si stanno costruendo edifici speciali dove i detenuti potranno ricevere i loro congiunti senza la presenza delle guardie.

Data la prova positiva di questi esperimenti, il Governo jugoslavo ha deciso di proporre al Parlamento un nuovo Codice penale con una serie di provvedimenti, sia per quanto riguarda la classificazione dei delitti, sia il regolamento delle carceri.

Si prevede anche la concessione di permessi straordinari di sette giorni in caso di morte di un famigliare del detenuto. Inoltre sarà istituito in ogni carcere, un consiglio composto da un rappresentante della direzione del carcere, e di un numero di cittadini, professionisti, giornalisti ecc. il cui scopo sarà quello di esaminare il comportamento del detenuto, e di proporre la sua scarcerazione, se il medesimo risponde alle condizioni nelle quali egli vive in carcere.

EISENHOWER PASSERA' IL NATALE A FARE I CONTI DELLO STATO

Non proprio in pareggio il bilancio degli Stati Uniti

Un deficit di due miliardi di dollari su un totale di ottanta miliardi Foster Dulles ha deciso una sosta nella Giamaica per trascorrervi le feste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Il Presidente Eisenhower ha avuto oggi un lungo colloquio con il Segretario della Difesa, Neil McElroy, il quale gli ha fatto una relazione completa sul suo viaggio in Europa e sulla questione della cessione dei missili a media gittata ad alcuni paesi dell'alleanza atlantica. Il Presidente si è molto interessato ai relativi negoziati condotti da McElroy a Roma, a Parigi ed a Londra e sulle prospettive offerte dai Governi di dette capitali per rispondere alle richieste avanzate di recente dal gen. Lauris Norstad.

Eisenhower intende trascorrere le feste natalizie alla Casa Bianca per completare la redazione del bilancio statale. Soltanto il giorno di San Silvestro egli si trasferirà nella sua casa di campagna di Gettysburg per qualche tempo, dove con la collaborazione di alcuni alti funzionari dei diversi Dicasteri metterà a punto il messaggio da pronunciare all'inaugurazione del Congresso nei primi giorni dell'anno nuovo.

Diversamente da quanto era stato in un primo tempo annunciato, il bilancio statale non sarà totalmente finanziato in pareggio. Una lieve differenza di circa due miliardi di dollari costituirà il deficit su un totale di 80 miliardi.

Stasera i giornali di Washington mettono in risalto i principali dati del bilancio americano e li pongono a confronto con quello che il Governo di Mosca ha reso pubblico in questi giorni. Esiste una notevole distanza fra il totale americano e quello russo. Il primo, come abbiamo detto, è di 80 miliardi di dollari; il secondo invece raggiunge i 177 miliardi di dollari, e cioè quasi più del doppio. Calcolati in lire italiane, il bilancio americano si eleva a 50 mila miliardi di lire e quello russo di circa 110 mila miliardi.

Gli elementi di confronto sono interessanti e vengono rilevati dai commentatori. Secondo le notizie ufficiali sovietiche, le spese militari ammontano a 24 miliardi di dollari, cioè al 14,5 per cento del totale del bilancio russo. Le conclusioni cui giungono i giornali americani è che, pur tenendo conto che molte spese sovietiche non figurano sotto i capitoli militari ma nelle voci dei grandi impianti industriali che servono interessi militari, appare chiaro come la Russia sovietica voglia trasferire con il potenziamento finanziario del paese la competizione internazionale dal piano militare a quello economico. Qualcosa del genere, del resto, Nikita Krusciov aveva detto al senatore democratico Hubert Humphrey durante la sua visita a Mosca. Egli aveva chiarito che il Cremlino riteneva di aver portato il paese a un grado di potenza militare che soddisfaceva tutte le esigenze della difesa. Esso aveva uno stock di bombe atomiche sufficienti agli scopi fissati, un «giusto» stock di missili di varia gittata e ancora il resto dell'apparecchiatura militare riempiva largamente le necessità prospettate dagli alti comandi. Nella impostazione del bilancio sovietico si avrebbe la conferma della nuova strada intrapresa dal Governo di Mosca e del suo nuovo orientamento, che mirano appunto a trasferire sul piano economico la guerra fredda ancora condotta verso gli Stati Uniti.

Il Segretario di Stato Foster Dulles non è rientrato da Parigi a Washington. Egli ha deciso di passare le feste natalizie nell'isola di Giamaica, mantenendo la promessa fatta ai medici, che l'hanno avuto in cura nella capitale, prima di partire per la capitale francese. Per tale ragione non si avrà domani l'abituale sua conferenza stampa settimanale.

A New York dura sempre lo sciopero dei distributori di giornali. Sono ormai quasi due settimane che la metropoli è priva dei suoi quotidiani. La situazione si è fatta pesante per gli editori, i quali, tuttavia, in una riunione tenuta ieri sera hanno espresso la loro approvazione all'operato del comitato che li rappresentati. Stasera, sul tardi, verrà tenuta una nuova riunione. Ma si è pessimisti sui risultati. Nuova York sembra ora condannata a trascorrere il Natale e forse anche il Capodanno senza giornali.

Bonaventura Caloro

Prospettive elettorali

RIACQUISTANO QUOTA i conservatori in Inghilterra

Londra, 22

L'ultima inchiesta Gallup indica un nuovo leggero aumento della popolarità del partito conservatore. Secondo la statistica, qualora le elezioni avvenissero immediatamente i conservatori otterrebbero tredici milioni di voti contro dodici dei laburisti, ripetendo perciò esattamente la situazione verificatasi alle elezioni del 1955.

Solo un anno fa, la statistica Gallup mostrava i conservatori indietro ai laburisti di oltre 1,5 per cento dei voti. Oggi i conservatori sono avanti del 4 per cento. Ecco i risultati della statistica condotta alla fine di dicembre, paragonati a quelli di fine novembre: conservatori 41 per cento (39,5), laburisti 36 (36), liberali e altri 9 (9,5), agnostici 15 (15). I liberali, che nell'estate scorsa sembravano aver raggiunto una notevole popolarità, e venivano considerati come possibili pericolosi outsiders alle prossime elezioni, hanno, secondo queste inchieste, registrato un costante declino durante l'autunno e l'inverno.

Un dato molto interessante che si desume dall'inchiesta è la ripartizione regionale dei voti. Pur avendo acquistato costantemente terreno nella metà meridionale dell'Inghilterra, il partito conservatore è rimasto statico, e in molti casi ha perduto quota, nelle regioni del Nord e della Scozia che sono quelle particolarmente colpite dalla disoccupazione. Com'è noto, i laburisti si propongono di fare della disoccupazione e della politica economica del Governo uno dei temi centrali della battaglia elettorale, accanto a questioni di politica estera come Cipro e la vicenda di Suez. In Inghilterra la disoccupazione «ufficiale» ha recentemente superato il mezzo milione di unità.

I laburisti annunciano intanto che il capo del partito, Hugh Gaitskell, compirà ai primi di gennaio un nuovo giro di «incontri col popolo» nella Irlanda settentrionale, «dedicato soprattutto allo studio delle condizioni economico-sociali in riferimento alla disoccupazione». Visite del genere, che rappresentano una specie di precampagna elettorale, sono state già compiute sia da Gaitskell che da Macmillan in Scozia e altrove. Sulla data delle elezioni il partito di Governo continua a mantenere il più assoluto segreto.

Sulla Lombardia piove da quattro giorni

Milano, 22

Il maltempo continua ad imperversare su tutta la provincia. In ottanta ore sono caduti 90 millimetri di pioggia, provocando allagamenti nelle campagne e alla periferia della città, ove sono straripate alcune rogge. Nei pressi di Locate un fosso in piena ha fatto crollare un rustico e il muro di cinta di una cascina.

Il maltempo che infuria anche sull'*Appennino Modenese* ha provocato la piena di numerosi torrenti. L'abitato di Pieve Pelago è minacciato dalle acque dello Scoltenna che hanno già sgretolato in parte la massicciata protettiva.

Dopo quattro giorni di precipitazioni quasi ininterrotte e sovente torrenziali, stamane è cessato di piovere su tutta la *Liguria*. Spirano venti moderati da varie direzioni e il mare è agitato, ciò che ostacola in qualche misura il deflusso delle acque dai torrenti gonfiatisi in seguito alla pioggia. I corsi d'acqua segnano però già una diminuzione di livello e si prevede pertanto che, nel corso della giornata, anche sotto questo aspetto la situazione tornerà a normalizzarsi.

La notte scorsa in seguito alle infiltrazioni d'acqua, una grossa frana è caduta sull'Aurelia a Capo Mele. Il traffico è aperto soltanto ai veicoli leggeri, mentre quelli pesanti verranno dirottati per due giorni sulla provinciale di Pieve di Teco. Altre piccole frane sono segnalate in vari punti dell'Aurelia, ma senza interruzioni di traffico.

Il transito sul *Colle del Monginevro*, bloccato nei giorni scorsi da alcune frane cadute sia sul versante italiano che su quello francese, è stato ripristinato: il tratto di strada tra Cesana e Claviere è stato sgomberato nelle prime ore di ieri sera, mentre la strada che scende a Briançon è nuovamente libera da stamane. Tutti i servizi di linea hanno ripreso a funzionare regolarmente.

L'OMBRA DELL'ARTICOLO 16 DEL «DIKTAT» SU UN PROCEDIMENTO GIUDIZIARIO

Nove imputati su cinquanta presenti al processo della «Beneska Ceta»

In una lettera al presidente il capo dell'organizzazione respinge tutte le accuse e afferma di aver sempre conservato la cittadinanza italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 22

Questa mattina, dinanzi alla nostra Corte di Assise, sotto la presidenza del dottor Silvio Failla, si è iniziato il processo contro cinquanta ex appartenenti alla «Beneska Ceta».

Il processo avrebbe dovuto celebrarsi a Udine, sua sede naturale; ne è stato allontanato per legittima suspicione. La accusa che accomuna la maggioranza degli imputati è tra le più gravi che siano state formulate a carico di cittadini italiani dall'inizio del secolo: attentato contro la integrità dello Stato. Sono poi variamente distribuiti gli addebiti minori: omicidi, rapine, furti, estorsioni eccetera, e ciò al non onorevole scopo (mascherato dal pretesto di combattere il nazifascismo) di annettere al territorio jugoslavo una buona parte della provincia di Udine. Questo naturalmente, secondo le conclusioni istruttorie.

Quale promotore e animatore della «Beneska» appare la figura dell'imputato un medico pediatra attualmente a Gorizia Nuova (Jugoslavia), Mario Guido Sdraulig, di 40 anni, cui è addossata la responsabilità di avere ordinato devastazioni e saccheggi delle sedi comunali di San Leonardo, Grimacco, Stregna, Drenchia, Savogna e Prepotto, nonchè di aver fatto distruggere (tra l'altro) i registri di Stato civile e altri documenti di interesse politico al diretto fine di eliminare il carattere italiano di detti paesi.

A quello dello Sdraulig seguono altri quarantanove nomi: Giuseppe Orgnac, di 36 anni, da San Leonardo (Udine), Giovanni Podrecca, di 47 anni, da San Leonardo, naturalizzato jugoslavo e — pare — attuale Sindaco di Caporetto; Antonio Baita di 42 anni da Prepotto (Udine); Augusto Zanetti di 37 anni, Michele e Luigi Bledig di 34 anni e di 43 anni; Mario Bodigoi di 34 anni da San Leonardo; Giuseppe Bronini di 44 anni da Grimacco; Luigi Bordon di 41 anni da Stregna, Egidio Burovaz di 31 anni, Angelo Celloni, Isidoro Cernotta di 32 anni, tutti da San Leonardo; Stefano Chiabai di 34 anni da Grimacco, Giuseppe Ceonceonga di 33 anni da Dolegna (Gorizia), Giovanni Crainich di 38 anni da Trieste, Giovanni Duriavig di 50 anni, da Prepotto, Mario Dugaro di 34 anni da Trieste, Antonio e Giuseppe Duchi di 43 e 45 anni da San Leonardo, Celso Miscek di 47 anni da Solona d'Isonzo (Jugoslavia); Giovanbattista Obit di 56 anni, Giuseppe e Antonio Terlicher di 45 e 60 anni, Eugenio Vogrig di 58 anni, tutti da San Leonardo; Giuseppe Fellettig da Caporetto (Jugoslavia); Nicola Fico di 36 anni da Castel Cisterna (Napoli); Silvio Flaibani di 41 anni da San Pietro al Natisone (Udine); Gino Ciuch di 34 anni da San Leonardo, Amedeo Chiagich di 44 anni da San Leonardo, Elsa Sdraulig di 30 anni da Grimacco, Ernesta Vodrig di 44 anni da Grimacco, Giovanna Qualizza di 35 anni, Marco Qualizza di 35 da San Leonardo, Luigi Balt di 59 anni da Prepotto Luigi Balutto di 64 anni da Manzano (Udine), Luigi Zarnò di 59 anni da Manzano (Udine), Rino Peressoni di 37 anni da Pavia (Udine), Mario Cattai di 34 anni di Nimis (Udine), Terzo Moradore di 58 anni da Premariacco (Udine), Igino Trinco di 32 anni da Savogna (Udine), Mario Chiuch di 31 anni da San Leonardo. Margherita Bledig di San Leonardo, Vittorio Pirona di 37 anni da Palmanova, Pio Dorbolo di 26 anni da Pulfero (Udine), Luigi Lancerotto di 34 anni da Cividale, Alfonso Gariup di 57 anni da San Leonardo; Alberto Cassina di 30 anni da Solbiate Varese; Lorenzo Bevilacqua da San Pietro al Natisone

All'udienza di ieri mattina solamente nove imputati si sono presentati. Il fatto di essere stati rinviati a giudizio a piede libero è stato evidentemente dai più accolto alla lettera. D'altronde numerosissimi di coloro citati nella lista non si trovano più da tempo in Italia. Alcuni, come nel caso Podrecca, sono divenuti cittadini jugoslavi, altri risultano espatriati chi in Francia, chi nel Belgio, chi nell'America del Sud.

Il processo durerà parecchie settimane, tenendo conto non tanto dell'eccezionale numero degli imputati e dei testimoni (questi ultimi circa trecento) quanto della particolare difficoltà della materia, che investe, più o meno direttamente, al di là delle varie considerazioni d'ordine giuridico, le clausole del Trattato di pace fra l'Italia e le potenze alleate e associate.

E' appunto sotto questo profilo che un settore del collegio di difesa (quello che tutela la posizione degli imputati residenti in territorio jugoslavo) ha chiesto stamani in apertura d'udienza, l'applicazione dell'articolo 16 del Trattato di pace, sostenendo che tale legge, valida per chi in guerra abbia operato a vantaggio delle Potenze alleate, dovrebbe essere considerata discriminante anche per chi abbia svolto attività militare o politica, anche a favore di una sola di dette Potenze.

A corredo delle argomentazioni dell'avvocato Toncic, l'avvocato Giorgio Della Pergola ha presentato alla Corte una vastissima documentazione (149 fascicoli) prelevati dal Museo della liberazione nazionale della Repubblica popolare slovena di Lubiana e dal Museo storico militare di Belgrado. Si tratta di copie fotografiche, riprodotte in grandezza naturale, autenticate dalla magistratura slovena in base all'Accordo internazionale del 1922 e confermato nel 1948. La Corte ha accettato l'ammissione dei nuovi documenti.

La discussione in merito alla richiesta di applicazione del Trattato di pace sospesa all'una, è stata rinviata al pomeriggio per gli interventi degli altri avvocati. Nel frattempo è stata unita agli atti una lettera che l'imputato principale Mario Sdraulig, ha inviato al Presidente dell'Assise per giustificare la propria assenza. La lettera proviene dal Comune di Gorizia Nuova (Jugoslavia) e reca l'intestazione dell'ospedale in cui lo Sdraulig presta la sua opera di specialista in malattie infantili.

Nella lettera che il medico dott. Mario Sdraulig ha inviato al Presidente della Corte di Assise di Firenze l'imputato precisa di non potersi presentare al processo perchè al confine italiano il suo passaporto verrebbe ritirato a causa della procedura penale in corso; il che gli impedirebbe di tornare al lavoro. Il dott. Sdaulig, cittadino italiano, ha moglie e un figlio.

«E' questa l'unica ragione — scrive lo Sdraulig — per la quale sono costretto a rinunciare a comparire dinanzi alla Corte. Ma non rinuncio a difendermi e dichiaro che mi protesto innocente di tutte le accuse che mi vengono mosse, di fronte alle quali la mia coscienza sa di non aver nulla da rimproverarsi. Ho partecipato al movimento partigiano contro l'invasore tedesco unendomi ai partigiani sloveni che erano sopraggiunti nella zona di Cividale, ma non ho commesso nessuno dei delitti che mi vengono addebitati e solo ho combattuto i tedeschi e i fascisti. Oltre ai singoli episodi che mi vengono contestati, respingo in modo particolare l'accusa di tradimento e quella di aver sparato o fatto sparare sulla bandiera italiana, come pure di aver proibito la esposizione della bandiera italiana. L'unica finalità dalla quale sono stato mosso in quel periodo sanguinoso è stata quella di combattere, in unione alle forze alleate, i tedeschi e i fascisti. Sono sicuro di aver fatto il mio dovere e non ho nulla da rimproverarmi. Sono stato interrogato sui fatti di cui al processo un'unica volta, il 27 agosto 1945, prima di essere consegnato alle autorità jugoslave. Anche allora ho respinto tutte le accuse che mi venivano mosse».

L'imputato continua negando di essersi dichiarato in quell'occasione cittadino sloveno, come appare in quel verbale, e di aver affermato di non essersi più considerato cittadino italiano. «La migliore smentita a tale pretesa affermazione — aggiunge lo Sdaulig — è data dal fatto che ho conservato cittadinanza e passaporto italiani, mentre è intuitivo che il mio lavoro e la mia carriera professionale avrebbero tutto vantaggio se avessi preso cittadinanza del Paese che mi ha ospitato».

L'imputato nega quindi di avere affermato di avere svolto opera di propaganda per la annessione dei Comuni del Mandamento di Cividale ove si parla sloveno, e conclude respingendo anche l'accusa di aver ostacolato o impedito la formazione di reparti partigiani italiani.

L'udienza pomeridiana si è iniziata alle ore 16. L'avvocato Kukanja di Trieste, del collegio di difesa del gruppo italosloveno, ha lungamente parlato per sostenere la validità delle argomentazioni dell'avv. Toncic sulla richiesta di applicazione dell'art. 16 del Trattato di pace.

Si è richiamato al proclama del C.L.N.A.I. alle popolazioni della Venezia Giulia dopo l'8 settembre 1943; con tale proclama — che faceva riferimento all'autodecisione dei popoli — si invitavano i giovani a costituire senza indugio in ogni centro dei comitati antifascisti, italosloveni e italocroati.

Quindi l'avv. Loris Fortuna di Udine ha dichiarato invece che l'art. 16 deve essere applicato o solo o con il concorso del decreto legge 194 per avere cioè gli imputati agito secondo i principi generali della causa delle Potenze alleate ed associate dell'Italia nella lotta contro i tedeschi.

Il P.G. dott. Meucci, dopo un ultimo intervento defensionale, si è riservato di esprimersi in merito al proprio parere sulla applicazione o meno dell'art. 16. Nell'eventualità che la Corte non ritenga di accedere alla richiesta dei difensori, il processo, dopo l'udienza di domani, verrà rinviato a dopo le feste e cioè al 22 gennaio.

Siro Mennini

Creato un certificato per le merci del Mec

Bruxelles, 22

La commissione del Mercato europeo ha deciso di introdurre l'uso di un «certificato di circolazione» con il quale le merci circolanti tra i paesi del Mec potranno beneficiare della riduzione del dieci per cento sui dazi doganali e dello aumento del 20 per cento dei contingenti che andranno in vigore dal 1.o gennaio prossimo.

L'ONDATA DI MALTEMPO SI ABBATTE SUL BRASILE

Quasi sessanta morti per le gravi piogge a Rio

Più di 10 mila famiglie rimaste senza tetto

Rio de Janeiro, 22

Il bilancio provvisorio e non ufficiale delle vittime provocate dalle piogge torrenziali abbattutesi la scorsa notte, per otto ore consecutive, su Rio è di almeno 58 morti. E' ancora difficile rendersi conto dell'estensione del disastro. Interi quartieri della città sono inondati e le acque continuano a salire. Più di 10 mila famiglie sono senza tetto, avendo dovuto sgomberare le loro abitazioni invase dalle acque. I torrenti della zona trascinano carcasse di animali verso la baia di Rio.

In alcune grandi strade colleganti il centro con la periferia diverse persone avevano cercato scampo sui tetti degli autobus, dove sono poi rimaste per diverse ore mentre l'acqua invadeva l'interno delle vetture. Centinaia di automobili sono immobilizzate mentre finora nessun treno della rete periferica ha ripreso a funzionare.

Numerose case sono state inghiottite da improvvise frane e in una di esse sette persone sono perite.

Il cielo minaccioso provoca questa sera nuove apprensioni tra gli abitanti di Rio de Janeiro.

L'incantevole isoletta di Paqueta, situata in fondo alla baia di Rio non è stata risparmiata dal ciclone. Un vecchio e noto giornalista vi ha trovato la morte nella sua casa inondata dalle acque.

La violenza delle acque è stata tale che migliaia di case sono lesionate e le loro fondamenta sono minate.

Almeno quattro persone hanno trovato la morte in seguito a una frana provocata dalle piogge torrenziali, nella regione di Pirai. I lavori di sgombero proseguono e si teme che vi siano da lamentare altre vittime.

Trenta morti ad Atene nella caduta di un autobus

Atene, 22

Trenta passeggeri sono rimasti uccisi ed altri cinque feriti nella caduta di un autobus lungo una scarpata di trecento metri nei pressi del villaggio greco di Yannena.

Gran parte delle vittime erano scolare che facevano ritorno ai loro villaggi per trascorrervi le vacanze di Natale.

I corpi sono stati rinvenuti disseminati lungo il ripido declivio. Altri sono stati portati via dalla corrente del fiume che scorre a valle.

PERFETTA L'OPERAZIONE «ATLAS»

Solo 35 persone conoscevano il segreto

Nuovi esperimenti positivi nella trasmissione di messaggi attraverso il satellite americano

New York, 22

Soltanto 35 uomini in tutto il territorio degli Stati Uniti, e quindi del mondo, erano a conoscenza del lancio dello «Atlas». Queste le dichiarazioni fatte da McNabb, capo delle operazioni della «Convair Astronautics». Dalla stessa fonte si è appreso che il segreto con cui si sono svolti i preparativi è stato perfettamente mantenuto ed assicurato. McNabb ha fatto pure notare che delle 940 persone che lavorano per la compagnia «Convair» a Cape Canaveral, solo tre erano al corrente della cosa, fino a quando è stato premuto il bottone con il quale si è dato il via al lancio del missile e del colossale satellite di quattro tonnellate.

I tecnici americani hanno proseguito oggi con successo i loro esperimenti di trasmissione di messaggi al satellite «Atlas» e di ricezione di ritorno da parte delle stazioni a terra. L'operazione eseguita oggi deriva da quelle realizzate con successo nel corso degli ultimi due giorni: un ufficiale del servizio comunicazioni dislocato nel New Jersey ha proceduto, all'emissione diretta di un messaggio parlato verso il satellite utilizzando come «relais» una stazione situata in California. Il messaggio, ritrasmesso dall'«Atlas» alcuni minuti dopo, è stato captato in condizioni «quasi perfette» da quattro delle stazioni riceventi situate in California, Arizona, Texas e Georgia.

Sinora solamente le stazioni trasmittenti avevano trasmesso direttamente messaggi parlati o segnali di telescrivente al satellite. Il tentativo fatto oggi tende a dimostrare che è possibile trasmettere da un qualsiasi punto, utilizzando come «relais» una di queste stazioni, un testo o un messaggio all'«Atlas» perchè essi siano captati e ritrasmessi in buone condizioni dagli apparecchi trasmittenti di cui l'ordigno è equipaggiato.

Il messaggio era stato inviato oggi da Forte Monmouth nel New Jersey a mezzogiorno e 25 (ora locale). Quattro minuti più tardi le stazioni riceventi e di avvistamento davano ordine al satellite di ritrasmettere questo testo. L'emittente — registratore dell'«Atlas» — immediatamente obbediva e ritrasmetteva subito la registrazione verso la Terra.

L'ufficiale del servizio comunicazioni aveva letto ancora una volta il testo del messaggio di Natale che il Presidente Eisenhower aveva registrato prima dell'accensione dell'«Atlas», quattro giorni fa, e che era stato trasmesso alle stazioni terrestri dal satellite 48 ore più tardi.

Nessuna notizia ancora del pallone «Piccolo mondo»

Londra, 22

Neppure oggi è stato ricevuto alcun segnale dal «Piccolo Mondo», il pallone a bordo del quale quattro aeronauti inglesi stanno cercando di attraversare l'Atlantico.

Le ipotesi che vengono fatte dai radioamatori sono due: o la trasmittente del pallone si è guastata oppure pallone ed equipaggio sono caduti in mare.

L'ultimo messaggio è stato ricevuto venerdì scorso dalla stazione ricevente del giornale inglese «Daily Mail», sotto i cui auspici si svolge l'impresa.

Sarebbe imminente il fidanzamento dello Scià

Londra, 22

Il «Daily Mail» ritiene che nel nuovo anno verrà annunciato a Teheran il fidanzamento dello Scià con la diciannovenne Lilly Hythra Fallah, una bella ragazza persiana che viene educata in un collegio inglese. La ragazza è figlia del capo dell'industria persiana nazionalizzata del petrolio. Della possibilità di un fidanzamento s'era già parlato in termini vaghi in passato.

Interrogata da un redattore del «Mail», la bella studentessa ha ammesso che le piacerebbe diventare regina, ma in conclusione, ha smentito anche se vagamente e confusamente, la possibilità del matrimonio. «Il fatto — ha detto — che io non nego le voci di un legame tra Sua Masetà e me non significa che io lo confermi. Questo d'altra parte non significa nulla di nulla. Ufficialmente io sono costretta a smentire qualsiasi relazione sentimentale tra Sua Maestà e me».

Da queste dichiarazioni confuse è difficile trarre una conclusione certa. Si sa però che un mese fa la signorina fu a Teheran e pranzò con lo Scià, e fu poi in vacanza per tre settimane con la madre di Reza Pahlevi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 259 M

TAPPETI persiani ce ne sono tanti, vere occasioni poche. Perciò visitate la Galleria di Esposizione, via Mazzini n. 7. Confrontate da soli. Qualità finissime e le occasioni! 51336 M

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORA indipendente offresi governo casa persona sola. Indirizzo UPI 51213 A.

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA o donna media età capace cucinare, fidata con referenze, cercasi stabile o intera giornata. Boscolo, Besenghi 43, tel. 44124. 51303 B

C Richieste d'impiego L. 10

CUOCO capace mensa-stagione offresi. Telefonare 24934. 51329 C

GIOVANE 28.enne massima serietà e fiducia offresi a tutto fare per periodo 3 mesi. Telefono 57583. 70854 C

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Telefon. 93328. 51265 C

24.ENNE commessa lunga pratica con referenze offresi anche mezza giornata. Telefonare dalle 15-18, 63957. 70848 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera 15-16.enne bella presenza cercasi. Bar Europa, Battisti 25. 51306 D

AUTISTA consegnatario generi alimentari, patente Diesel, cercasi. Indicare età, posti occupati, referenze. Offerte Cassetta 51319 D UPI.

BANCONIERA giovane bella presenza pratica cercasi. Presentarsi dalle ore 16-17, dancing, S. Francesco 2. 51318 D

CERCASI persona pratica amministrazione stabili. Serietà, capacità, posti occupati: Cassetta 30709 D UPI.

COLLABORATORE - collaboratrice capace onesta cerca Agenzia d'affari. Cassetta 51337 D UPI.

FALEGNAME praticissimo serramenti, mezzolavorante, ragazzetto licenza avviamento, cercansi. Presentarsi ore 7, Commerciale 5, interno. 70849 D

RAGAZZA per trattoria cercasi. Via Boccardi 3. 51316 D

RAGAZZA pratica cucina per trattoria cercasi. Indirizzo UPI 51310 D.

F Off. camere e pens. L. 25

A. INDIPENDENTE conforto, altre vuote, mobiliate; appartamentino. Palma, Goldoni 9-I. 51320 F

A. ROMA adiacenze Piazza Venezia, Pensione San Giorgio. Piazza S.S. Apostoli 49, telefono 63374; centralità, comforts. Pensione completa lire 2.500, tutto compreso. Conservate indirizzo. 6385 F

CAMERINO affittasi; altro letto, escluso donne. Ore 12-20, Toti 2-III, Fano. 70847 F

COMPAGNO stanza 4500 mensili affittasi. F. Venezian 26-II. 51325 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzetta, affittansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa. 51324 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore, bagno telefono. Telefonare 91512. 51317 F

STANZA bagno telefono eventualmente poco cucina affittasi due impiegate. Telef. 49757. 51307 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 135 G

FRANCESE lezioni conversazione, prezzi favorevoli. Telefono 30061, dalle 15-18. 51098 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

LUPO grande grigio rosso rinvenuto. Telef. 38993. 70851 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. PARAGGI ROSSETTI due stanze più accessori, in villa con uso giardino. Prontingresso affittasi. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. 100 I

A.A.A. APPARTAMENTI casa nuova prontingresso 3 stanze termonafta ascensore poggioli affittansi. Dario, via Roma n. 13. 30599 I

APPARTAMENTINO 2 stanze cucinino giardino affittasi 13 mila mensili 50.000 spese. Altro camera cucina 6000 mensili piccole spese. Amministraz., Paduina 11. 51334 I

APPARTAMENTINO stanza cucina 5000 mensili 90.000 spese; altro centralissimo tristanze camerino cucina 20.000 senza spese. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 51333 I

APPARTAMENTO nuovo posizione panoramica 4 stanze doppi servizi riscaldamento centrale garage 32.000 mensili prontamente affittasi. Licciardello, Mazzini 22. 51339 I

APPARTAMENTO camera cucina affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29 - II. 51337 I

APPARTAMENTO tre camere soggiorno accessori nuovo affittasi. Corso Italia 29, Failla. 51337 I

APPARTAMENTO 4 camere, accessori 25.000 affittasi. Corso Italia 29, Failla. 51337 I

APPARTAMENTO tre stanze cucina bagno, via Commerciale, affittasi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1210 I

LOCALE 66 mq. adatto qualsiasi attività affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1212 I

MAGAZZINETTO interno mq. 30 affittasi Campi Elisi. Telefonare pomeriggio 95882. 51304 I

MAGAZZINO paraggi Stadio, 100 mq. adatto garage officina falegnameria deposito, 25.000 mensili affittasi. Licciardello, Mazzini 22. 51339 I

MOBILIATO 2 stanze bagno cucina riscaldamento telefono centralissimo 25.000 mensili affittasi. Mazzini 22, Agenzia. 51339 I

PRONTAMENTE disponibili, in nuove costruzioni zona Giulia, appartamento 2 stanze stanzetta cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore cantina finiture signorili. Zona Besenghi, appartamento 5 stanze doppi servizi, doppi poggioli, armadio muro, riscaldamento, tutti comforts. Finiture signorili. Nessun compenso. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 51331 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina via San Maurizio 6 125 M

A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo donna bambino. Prezzi modici. Vendita rateale. Ginnastica 1-I. 51323 M

A.A. CUCINE legna combinate elettrogas. Scaldabagni. Frigoriferi. Lavabiancheria. Stufe «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai. Lucidatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro n. 16. 51157 M

AMPLIFICATORE miscelatore 3 entrate, ottimo per dischi, microfono, incisione per magnetofoni e proiettori sonori cineamatori. Telefonare fino mercoledì 61684. 51308 M

CALCOLATRICE Olivetti come nuova vendesi occasione. Telefonare 91694, dalle ore 14. 51314 M

CUCCIOLE fox liscio, pastore tedesco, cedonsi. Telef. 29507. 51321 M

CUCCIOLI pastori tedeschi, maltesi bianchi, cockers, barboncini neri. Leo. D'Azeglio 8. Gorizia. 2223 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 2792 M

GIOCATTOLI meccanici, trenini elettrici Märklin, bambole infrangibili, lampioncini Natale, ultime novità. Prezzi concorrenza. Negozio: Coroneo 1, telefono 29579. 70791 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 51330 M

MACCHINA cucire Necchi. Altre occasioni Singer a mobiletto. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 51330 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

PELLI per guarnizione, colli, volpi, linci, foche, ocelot, prezzi incredibili. Ziliotto, Milano 16, terzo. 14 M

PELLICCE castoro, castorino, ocelot. Persiano 170.000. Ratmousqué 125.000 in poi. Altre, vastissimo assortimento, modelli recentissimi. Guarnizioni. Riparazioni. Prezzi imbattibili. Visitateci! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 51309 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, ocelot, agnelli indiani, ratmousqué, linci, volpi, prezzi eccezionali. Visitateci. Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 19 M

PELLICCIA ratmousqué, pance visone, bellissime vendo occasionissima. Belpoggio 1, portiere. 51327 M

SPARHERD bianco vendesi. Artisti n. 7, portone. 51322 M

STUFA nuova liquigas, poltrona letto, vendonsi pomeriggio. Androna Romagna 2-III, sin., Girotti. 51332 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning»: 24 ore di fuoco con una carica. Stufe a gasolio «Federal»; stufe a gas «Triplex»; stufe elettriche. Cucine economiche «Zoppas», scaldabagni, robinetterie, casalinghi, presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 70857 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16. tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucina ufficio. Telef. 23485. 51325 N

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 51315 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili cineserie quadri tappeti salotti mobili in genere cucine. Telefonare 61591. 30563 N

A.A. COMPERO: mobili completi, singoli, quadri, soprammobili, cineserie. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 71221. 51230 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 70858 NN

A.A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE! Compero camere letto pranzo salotti cucine mobili singoli quadri cineserie oggetti ame bronzo. Telefono 28551 o pure 39518. 51263 NN

A.A. MADALOSSO - Stanze tinelli salotti poltroneletto. Materassi Permaflex. Cucine. Carrozzine lettini. Facilitazioni. Trentaottobre angolo Torrebianca; Filzi 7, Valdirivo 29.

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabocchia 51311 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 196 NN

«ALABARDA» Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, lettini. Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: convenientissimo! 51313 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, panche-divaniletto, reti materassi, carrozzine, lettini. «Polli». D'Annunzio 26. 48 NN

CREDENZE due stile fiorentino vendonsi occasione. Via Franca 24-II. 51305 NN

CUCINA non antiquata prezzo irrisorio vendesi. Visitare: Segolin, Giulia 26. 70855 NN

PIANINO germanico perfetto vendesi, scambiasi, rara occasione. Carducci 32, secondo. 11 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 30508 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCHIAMO ovunque rappresentanti prodotti facile vendita, Profumi novità. Dentifrici antinicotina. Contea, Livorno, Verdi 159. 6384 P

LINIFICIO biancheria con dicitura e copertificio lana affiderebbero rappresentanza a persona effettivamente introdotta ramo alberghiero, competente materia. Precisare referenze. Scrivere Casella 198 D, SPI, Milano. 6384 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

OCCASIONE: Topolino B; 1400; Parilla, vendonsi. Corridoni 9, Pellicaro. 51[illegible]8 Q

OCCASIONE vendo Vespa 150, M.V., Lambretta. Via Corridoni 9, Pellicaro. 51338 Q

SI EFFETTUANO lavori di carrozzeria meccanica verniciatura. Telefono 55530. 50920 Q

VENDO 1100 TV 1957 perfetta vera occasione. Telefonare n. 28105, dopo ore 10. 51312 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BUFFET centralissimo, licenza alcoolici, superalcoolici, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1208 R

CERCASI capitale 2.500.000 garanzia 6.000.000 rendita mensile 40.000 Cassetta 3704 R UPI

INVESTIGATORE cerca socio incensurato, maggiorenne, triestino. Carta identità 39657789, Udine, Fermo Posta. 6387 R

NEGOZIO «frutta erbaggi» avviatissimo cedesi. Cass. 70850 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A. MONTESANGABRIELE - CASTAGNETO nuovo prontingresso, tre stanze, stanzetta, cucina, ampio poggiolo, servizi, centraltermica. Quota contanti 2 milioni. - BELLOSGUARDO consegna marzo-aprile, lussuosi da due-tre stanze, centraltermica, ascensore, ricchi servizi. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 100 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPEZZAMENTI terreno in zona signorile, alberi d'alto fusto, vista panoramica a mare adatti costruzione ville o palazzine, paraggi immediati via Rossetti. Visione planimetrie presso lo Studio Tecnico Immobiliare «Julia», Tommaseo 2. 11 2 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1, 2, 3, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi Carli, S. Maurizio 4. 1218 S

A. AFFARONE casetta bistanze cucina, terreno, vendesi libera 1.900.000. AGEP. 96466. 51 48 S

A. CASA di prossima costruzione, in posizione panoramica con alloggi da 1-2 camere, cameretta, accessori, locali d'affari. Prezzi convenienti. Facilitazioni fino 60%. Proseguono prenotazioni: Impresa, via Baiamonti 16. 70856 S

ADRIATER, Sanfrancesco 10. Prontamente disponibili centro appartamenti signorili nuove costruzioni. Corso costruzione appartamenti economici, signorili, varie zone. Corso prenotazione imminente inizio costruzione appartamenti signorili, rione Besenghi-Locchi; libera visione progetti, informazioni. 51331 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 camere, cameretta, cucina, 1.200.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTI centrali, casa signorile, 3-4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1216 S

APPARTAMENTI centrali pronta entrata, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1219 S

APPARTAMENTI ultimi pronta entrata, soleggiati, da tre e cinque stanze, grande attico lussuoso vista mare, ascensore, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento, vendonsi. Visitare edificio, Giulia 60, o telefonare 29120, pomeriggio. 51340 S

APPARTAMENTO camera cucina, corso costruzione, bagno installato, ascensore, 1.800.000, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1215 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 camere, cameretta cucina, 950, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTO centralissimo, casa signorile, adatto ufficio, oppure abitazione, 6 stanze, anticamera, ricchi accessori vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 camere, cucina, 650 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTO condominio libero, via Commerciale, tre stanze, stanzetta, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1207 S

APPARTAMENTO condominio centrale, IV piano, 4 stanze, cucina, delle quali una libera subito, vendesi 1.200.000. Carli, S. Maurizio 4. 1214 S

LOCALE in condominio libero adatto banco Lotto, rivendita tabacchi, bandaio, o altro vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

NEGOZIO casa nuova, adatto latteria, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1213 S

OTTIME occasioni investimenti case ville terreni Padova. Fiduciaria Agenzia Smania geometra Marrari, viale Arcella, Padova, tel. 22-890. 638[illegible] S

PALAZZINE lavori già iniziati, zona verde, panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, terrazza, giardino, cantina, box per auto, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

ULTIMO appartamento corso costruzione, zona Besenghi, soleggiato, 4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. [illegible]7 S

VILLA Rozzol, 3 stanze, stanzetta, bagno, spazzacucina, giardino, cantina, riscaldamento autonomo, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1211 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine
17.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A Poggioreale
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano - Torino I classe
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.26 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a S. Elia
21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle-Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da S. Elia
22.43 A da S. Elia

NAVI IN PORTO

il giorno 22 dicembre 1958

B. 5 «Majfrid» (it.); B. 9 «Anastasia» (gr.); B. 15 «Enotria» (it.); B. 17 «Maria Carla» (it.); B. 22 «Città di Pesaro» (it.); B. 26 «Vicenza» (it.); B. 29 «Saturnia» (it.); B. 31 «Spuma» (it.); B. 33 «Simara» (nor.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 38 «Teresa Cosulich» (it.); B. 40 «Gigina» (it.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 44 «Vesuvio» (it.); B. 45 Klaipeda» (URSS); B. 46 «Divertje» (ol.). Diga: «San Giusto» (it.), «Rosapelagi» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «K. Breeze» (li.), «Hudson River» (li.), «Star of Luxor» (eg.), «S. Fortune» (cost.). San Sabba: «Nora» (it.), «F. Brunner» (it.). Aquila: «Stamura» (it.), «B. Montanari» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.).

MOVIMENTI

22 dicembre: «Stamura» dall'Aquila a mare; «B. Montanari» dall'Aquila a mare; «T. Cosulich» da B. 38 a mare; «C. di Pesaro» da B. 22 a mare; «Vesuvio» da B. 44 a mare. 23 dicembre: «Maria Carla» da B. 27 a mare; «Enotria» da B. 15 a mare; «Divertje» da B. 46 a mare; «Peljiesac» da B. 18 a mare; «Zagreb» da B. 23 a mare; «Nora» da San Sabba a mare; «Kupa» da B. 21 a mare; «Cupido» da B. 46 a mare.

ARRIVI

22 dicembre: «Barletta» B. 20 (Adriatica); «Kupa» B. 21 (Mediterranea); «Cupido» B. 46 (Audoly); «Zagreb» B. 23 (Bortoluzzi); «Pertusola II» B. 7 (Parisi). 23 dicembre: «Teresa Horn» rada (F. Cosulich); «Peljiesac» B. 18 (Bortoluzzi); «Ausonia» B. 35 (Adriatica); «Pavia» B. 16 (Bortoluzzi); «Astor» B. 47 (Audoly); «Palmah» B. 44 (Smean); «Barberina» B. 10 (Penso).